



Auguri Superman
L'eroe del fumetti comple 50 anni

Ha cinquant'anni ma è sempre «Super». Parliamo, ovviamente, di Superman, che in questi giorni compie mezzo secolo. È nato come fumetto (e in Italia si è chiamato Nembo Kid), è diventato un film, è sicuramente uno dei personaggi più amati e più noti del mondo. Lo dimostra un questionario distribuito fra studenti americani per «saggiare» la loro cultura. Molti di loro non sanno chi era Roosevelt. Ma tutti sanno perfettamente chi è Superman. **A PAGINA 17**

Viaggio nella Nigeria
avvelenata dai rifiuti

È ancora tenuta in ostaggio la nave italiana «Flavia» del Lloyd triestino. Ogni mattina si spera che arrivi l'ordine di partenza. Ma intanto sono già passati ventitré giorni. Tecnici del ministero dell'Ambiente giunti a Koko stanno elaborando il piano per riportare in Italia i rifiuti. **A PAGINA 18**

Il Papa
di Lefebvre: «Pentitevi»

re a sentir messa in latino. È quanto si legge in una lettera apostolica di Giovanni Paolo II, che ribadisce la condanna dell'atto scismatico compiuto a Bodone e la scomunica per Lefebvre e i suoi vescovi. Scomunicato anche il vescovo brasiliano De Castro Mayer, partecipe della consacrazione illecita. **A PAGINA 19**

Wimbledon,
Graf «regina»
Oggi finale
Edberg-Becker

Già salita sul trono del tennis femminile mondiale, la giovane Steffi Graf si è seduta ieri su quello «storico» di Wimbledon. In finale ha strapazzato la Navratilova (5/7, 6/2, 6/1) in un incontro iniziato in salita. È la prima volta che la giovane tedesca tedesca si impone sull'erba del prestigioso torneo. Oggi finale maschile tra lo svedese Stefan Edberg e il tedesco Boris Becker, che superando ieri Ivan Lendl, conquista la terza finale a Wimbledon nelle ultime quattro edizioni. **A PAGINA 20**

Editoriale

Finita un'idea e una pratica di socialismo

RENZO FOA

Non c'era bisogno di essere a Mosca per capire. Anche visti da qui sono stati i quattro giorni che hanno consacrato la «perestrojka». Quattro giorni in cui - stando alle cronache scritte e alle immagini televisive - perfino lo spettacolo ha aiutato a capire il senso della svolta che è in corso in Urss. Se ci pensiamo bene in quel palazzo dei congressi, che Krusciov volle costruire all'interno del Cremlino, non solo non si era mai discusso così come è avvenuto adesso, ma forse non si era proprio mai discusso. Di quanto decenti bisogna tornare indietro per ritrovare un duello pubblico, come quello giocato venerdì alla tribuna da Eltsin e Ligaciov? E le votazioni, con i no e gli astenuti? E i battibecchi, di cui è stato scritto, avvenuti di tanto in tanto fra qualche delegato e Gorbaciov in persona? Per non parlare poi di tutti quegli altri episodi che colpiscono la fantasia e inducono a pensare che una rottura così radicale delle liturgie è dello stile non sarebbe mai stata consumata se al di fuori di quei palazzi, al di fuori cioè del circuito di un partito che per settant'anni è stato totalitario, non ci fosse una spinta a ben più consistenti rotture con il passato, non ci fosse un bisogno di girare pagina. O forse se non ci fosse stato perfino un obbligo a farlo, per governare la crisi del modello e prevenire così il rischio di un crollo. Se la conferenza pansovietica del Pcus aveva questa cornice ed era stata convocata per confermare e rilanciare le risposte da dare a queste necessità, il suo svolgimento è apparso come il via libera che vede apertura e democratizzazione come condizione essenziale per rivitalizzare lo Stato, l'economia, il sistema della società sovietica. Ma è stata anche una conferenza che - vista da lontano - non ha avuto in realtà conclusioni, confermando l'impressione che, una volta fissate le condizioni più importanti, le soluzioni vengano cercate senza schemi, con flessibilità e coraggio di sperimentazione. Così è stato in questi tre anni, così sembra essere per il futuro. È importante che una nuova sperimentazione di sviluppo dei tempi lunghi, che punta al superamento delle strutture del comunismo staliniano non solo attraverso la riscoperta della verità storica ma soprattutto attraverso la radicale diversità del progetto per il futuro.

Molte sono le domande che questa conferenza si lascia dietro, o meglio che lascia ai prossimi mesi o ai prossimi anni: come ne esce questo Pcus, quale posto avrà nel momento di ricostruzione dello Stato, di affermazione dei diritti, come avverrà nel concreto questo spostamento di potere, quale scontro scoppierà nel momento in cui i capi del partito dovranno esporsi al voto per assumere funzioni istituzionali e, quindi, soprattutto quale impatto - al di là dei simboli e delle parole-chiave che restano da queste quattro giornate - avranno le decisioni prese sull'insieme della società sovietica? Sono le domande che si aggiungono alle vecchie, di cui tanto si è continuato a parlare in questi giorni, su quale socialismo, su quale, terza via, su quali elementi di capitalismo, sulle forme e sui tempi che l'eredità di un modello durato così a lungo impone per costruire qualcosa di nuovo. Un qualcosa che cominci a prendere corpo in più direzioni, smettendo vecchi dogmi e inutili certezze, tra discussioni che hanno toccato anche l'assetto del partito unico (sarebbe stato impensabile fino a ieri sentire parlare dalla tribuna del Cremlino) e tra scontri politici il cui significato va oltre le frontiere dell'Urss, soprattutto se si pensa che questa assemblea ha segnato - così è parso a tutti - la fine di una fase, la fine di un'idea e di una pratica di socialismo e di comunismo che si stava scontrando con questo mondo ormai avviato al 2000.

INCHIESTA SULLE TANGENTI

Coinvolti molti segretari di uomini politici
Si aggrava la posizione dei ministri inquisiti

Scandalo «carceri d'oro» Spuntano altri 50 nomi

Nello scandalo delle carceri d'oro, cinquanta nomi nuovi, per lo più personaggi del sottobosco politico che hanno intascato le tangenti sborsate dalla Codem per ottenere gli appalti di lavori pubblici. Per ora gli inquisiti sono top secret: si affiancano alla decina di nomi già noti, tra cui il senatore dc Vittorino Colombo e il deputato socialista Gianstefano Milani, per i quali il pm chiede l'autorizzazione a procedere.

GIOVANNI LACCABO

MILANO. Si allarga lo scandalo delle «carceri d'oro». Cinquanta nomi nuovi entrano nell'inchiesta: si tratta soprattutto di «collaboratori» di uomini politici. È intanto per il pool di spediti procuratori che hanno seguito il caso (Antonio Di Pietro, Piercamillo Davigo e Filippo Grisolia) non ci sono dubbi: anche Vittorino Colombo (dc) e Milani (psd) hanno intascato soldi non dovuti. Ora sarà il giudice istruttore a decidere. Il senatore dc è accusato di corruzione, il deputato del Psi è chiamato a rispondere di concussione. Gli episodi si sarebbero verificati tra l'80 e l'86, quando il senatore Colombo non era più ministro delle Poste e l'on. Milani era assessore dell'edilizia pubblica del capoluogo lombardo. I magistrati parlano di «più fatti» che

sentimento l'accusatore. Per il senatore dc si affaccia l'ipotesi di un duplice giudizio: davanti alla Corte costituzionale, qualora il Parlamento avalli le accuse, e davanti al magistrato ordinario di Milano, sempre che il Parlamento conceda l'autorizzazione a procedere. Il pm chiede al giudice istruttore che anche la posizione di Bruno De Mico venga valutata dall' inquirente, come è già accaduto per l'ex direttore generale del Lavoro pubblico, Gabriele Di Palma. È possibile dunque che nei prossimi giorni anche il fascicolo su De Mico venga spedito a palazzo San Macuto. Un espediente per rinviare la decisione cruciale? «Noi, ci siamo limitati ad applicare la legge - replicano i giudici di Milano - La nostra volontà di insabbiare è tale che abbiamo addirittura appesantito la posizione del Di Palma, consentendogli l'accusa di concorso in corruzione, anziché quella di favoreggiamento avanzata dai colleghi di Genova». Il Pci è per un immediato invio di tutti gli atti alle Camere riunite. Ieri si sono espressi in questo senso anche il socialista Salvo Andò e il demoproletario Guido Pollica.

A PAGINA 7



Franco Nicolazzi



Vittorino Colombo

Le decisioni della conferenza del Pcus Urss, prime elezioni già in primavera

Quattro burrascosi ma incredibili giorni al Cremlino: è ancora presto, forse, per capire cosa sia veramente successo nella XIX Conferenza del Pcus. Ma una cosa è certa: da oggi in Urss ognuno è più libero. Le ripercussioni saranno profonde e vaste. E adesso con tutta probabilità si innescherà una «reazione a catena controllata» destinata a produrre migliaia di assemblee in tutte le periferie più lontane.

GIULIETTO CHIESA - SERGIO BERGI

MOSCA. La parola d'ordine ora sembra essere: «Disturbare il manovratore». Gorbaciov ne era ben consapevole, venerdì notte, quando ha detto che la conferenza ha fatto compiere un balzo in avanti storico, verso l'irreversibilità della trasformazione in atto. È la discussione che doveva decidere il passaggio allo «Stato di diritto», per quanto socialista, è stata essa stessa l'affermazione del diritto alla critica. Il grande pubblico ha potuto ieri leggere sulla «Pravda» il

è guadagnato un'altra fetta di prestigio. Le risoluzioni approvate dall'assemblea del 5000 sono state sei. Grande è stata l'animazione quando è arrivata in discussione quella sulla glasnost. Il confronto scontro è stato vivacissimo. Insomma i delegati hanno discusso, hanno votato, si sono divisi. E alla fine le risoluzioni sono passate a larghissima maggioranza. Il loro esatto contenuto non è ancora noto ma vi sono contenute la riforma del sistema politico, l'approfondimento della perestrojka, il rinnovamento rivoluzionario. Ora il primo appuntamento è per la primavera del prossimo anno quando si dovranno eleggere i deputati popolari. In questo autunno invece, si discuterà della riorganizzazione del soviet.

ALLE PAGINE 3 e 4

Fisco e deficit, Confindustria e sindacati contro il governo Marini attacca Dc e Psi «Avete allevato i Cobas»

Confindustria e sindacati all'attacco del governo, magari con intenti non omogenei. Pininfarina teme che le imprese siano chiamate a pagare i conti del dissesto pubblico. Il suo vice, Patrucco, parla di operazioni drammatiche e sbagliate sul fisco. Marini (Cisl) rinvia le accuse di lassismo circa le richieste per i dipendenti pubblici e accusa Dc e Psi di aver allevato i Cobas... Pomidino si difende: tutti bussano a soldi...

BRUNO UGOLINI

ROMA. Grande turbolento attorno alle misure economiche del governo, mentre l'esercito dei lavoratori pubblici si appresta al rinnovo dei propri contratti e alla vigilia di una settimana contrassegnata da scioperi generali in tutte le regioni d'Italia per una seria riforma fiscale. De Mita ha le sue gatte da pelare. La Confindustria ieri è scesa in campo con due esponenti: il vicepresidente, Patrucco, ha sostenuto che le iniziative del governo in materia fiscale rappresentano un'operazione «drammatica e sbagliata», tanto che la

gli fa pagare «il costo dell'operazione al sistema delle imprese». Amato gli ha risposto sottolineando il fatto che, bisogna sfatare il mito che la pressione tributaria sia «intangibile». «Non siamo affatto d'accordo che nelle intenzioni del governo si nasconde un'altra volta la volontà di far pagare il costo dell'operazione al sistema delle imprese». Ma proprio sui termini essenziali di una vera riforma fiscale Cgil, Cisl e Uil chiamano allo sciopero generale. «Pagare tutti su tutto, per far pagare meno chi paga troppo, questo lo slogan annunciato dal Pci a Milano dove martedì partirà il primo sciopero. La Lombardia scende in lotta con Veneto e Toscana. Venerdì 8 toccherà al Lazio ed è previsto anche il blocco dei quotidiani».

STEFANO BOCCONETTI - LUCA FAZZO - A PAGINA 13

«Facciamo un'inutile riunione»

NEW YORK. Sulla dinamica delle forze che possono determinare il successo, l'utilità o l'inutilità o addirittura il fallimento di una riunione, a pronunciarsi sono alcuni dei più recenti studi americani sulla dinamica e l'efficacia dei meeting aziendali. Con parecchie conclusioni di disarmante ovvietà, ma anche alcune sorprese. Ad esempio Lynn Oppenheim, psicologa del «Wharton center for applied research» di Philadelphia, ha studiato il comportamento di circa duecento dirigenti a diversi livelli nella ventina di ore alla settimana che ciascuno di essi passa in riunioni. Un primo risultato è che molte riunioni sono semplicemente inutili: i dirigenti intervistati ritengono che un terzo delle riunioni cui partecipano potrebbero essere più efficacemente sostituite da scambi di telefonate o note scritte. Un secondo risultato è che non basta che alle riunioni siano presenti le persone giuste perché servano davvero; quello che sarebbe dave-

C'è un problema? Convochiamo una riunione, dice la saggezza tradizionale. Ci sono invece nuove scuole di pensiero per cui non sempre le riunioni sono il modo migliore di sbrogliare la matassa, spesso si rivelano il canale sbagliato per far dare il meglio di sé da ciascuno dei partecipanti. Ma ecco i consigli che vengono dalle ultime ricerche americane sulla psicologia dei gruppi dirigenti e i «meetings».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

occasionalmente innovative e originali, funziona meglio il lavoro individuale, anziché l'associarsi dei singoli cervelli in un lavoro collegiale. Per Robert Sternberg, psicologo a Yale, il fatto è che il quoziente di intelligenza di un gruppo non è esattamente la media del quoziente di ciascuno dei membri e se non c'è coordinamento una miscela tra geni e mediocri può portare al peggior risultato possibile. Un altro problema che limita la produttività delle riunioni è che spesso non vengono convocate per assumere decisioni, dare una nuova impostazione al lavoro, ma per passare in rassegna il lavoro già compiuto; da ciascuno dei partecipanti o per ratificare decisioni già prese. Infine ci sono messe in guardia contro eccessivi autoritarismi: «Quando un gruppo è dominato da un leader autoritario ciò tende a creare resistenze, se non rivolta aperta. E se la rivolta non è aperta assumerà la forma di calo dell'interesse e della partecipazione».

Il caso Ustica Sul Mig libico perizia occultata

ALDO VARANO

CROTONE. C'è un collegamento tra il Mig libico precipitato in Calabria e la sciagura del Dc-9 di Ustica? In molti lo hanno sempre sospettato, eppure non si erano mai trovate prove. Ora, invece, c'è una novità destinata ad infittire i misteri di questa drammatica vicenda e a provocare una svolta nelle indagini. Il Dc-9 con 81 persone a bordo precipitò la sera del 27 giugno 1980. Il Mig libico fu trovato il 18 luglio nei pressi di Castelsiello. Una prima perizia appurò che il pilota libico era morto di recente, quindi si esclude un collegamento tra i due fatti. Ora però viene fuori che il professor Erasmo Rondanelli

A PAGINA 9



Esodo Gran folla su strade e treni

ROMA. Luglio è arrivato e ha dato il via alla prima ondata di traffico vacanziero. Come ogni anno, è caos in tutti i trasporti. È in arrivo nei prossimi giorni una raffica di scioperi per aerei e ferrovie. Gli inviati de «l'Unità» hanno seguito passo passo l'odissea di chi viaggia. Vi raccontiamo una altucinante traversata Roma-Reggio Calabria in treno, e una maratona di dieci ore tra Milano e Rimini su una autostrada ingolfata dalle code. Nella foto: automobilisti bloccati sull'A1 in direzione Sud, all'altezza di Bologna. **A PAGINA 10**

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

Quale eurobanca?

SILVANO ANDRIANI

Narrano le cronache che l'ipotesi di una unione monetaria e quella di una Banca europea si sono subito scontrate, ad Hannover, con la fiera resistenza della signora Thatcher, che continua perfino a rifiutare l'entrata dell'Inghilterra nello Sme. C'era da scommetterci. Oltretutto l'Inghilterra deve proprio al suo star fuori dallo Sme le recenti buone performance economiche, che mano per mano anni aveva atteso come risultato di una radicale politica neoliberalista.

Resta tuttavia il fatto che l'idea di una unione monetaria, che fino ad un anno fa sembrava dover restare un semplice esercizio per begli intellettuali o confinata nelle esortazioni di Delors e di qualche forza della sinistra, sta ora diventando l'oggetto di un confronto impegnativo fra i governi della Cee. E' ancora presto per dire come proseguiranno le cose. E se, a parte la signora Thatcher, c'è un largo consenso sulla formazione di una unione monetaria, ancora esistono obiezioni di vario segno rispetto all'ipotesi di una moneta unica e di una banca centrale europea. Vi sono alcuni, anche a sinistra, che ritengono necessario mantenere un margine di autonomia alle politiche monetarie nazionali, tenendo conto delle differenze strutturali fra le economie dei diversi paesi. Vi è la Bundesbank la quale tende a mantenere il marco separato dalle altre monete, nella consapevolezza che la propria politica monetaria disciplina e orienta quella degli altri paesi europei senza esserne condizionata, proprio in conseguenza della supremazia del marco. Ma in realtà la costituente banca europea dovrebbe riprodurre a livello europeo sia dal punto di vista della conformazione - totale autonomia dal potere politico - sia dal punto di vista della filosofia - preminenza degli obiettivi di stabilizzazione sugli obiettivi di sviluppo - il modello della Bundesbank.

Proprio il dibattito aperto sull'unione monetaria esemplifica con chiarezza quale è il vero terreno sul quale si svolge il confronto relativo all'Europa. Se oggi anche forze politiche, come ad esempio la Dc tedesca, sembrano esistere un processo di unificazione, che invece fino a un anno fa ostacolavano, si capisce perché l'asse del confronto fra forze conservatrici e progressiste diventa quale Europa vogliamo costruire e per quali finalità.

Mi sembra fuori discussione che elemento trainante di questa corsa verso il mercato unico europeo siano state le imprese, soprattutto le grandi, e un profondo processo di ristrutturazione del sistema delle imprese, c'è una redistribuzione delle posizioni di potere nell'economia, segnalata dai vari tentativi di scalate alle posizioni di comando di importanti società, fatti che spingono verso un'ulteriore unificazione dei mercati, soprattutto di quelli finanziari. Si tratta di sapere se questo processo va semplicemente accompagnato oppure se ad esso va dato un senso assumendo a livello politico le finalità e gli obiettivi dell'unificazione.

Innanzitutto l'unificazione dei mercati ed anche l'unificazione di centro di comando, quali ad esempio una banca europea, avviene ed avverrebbe senza una legittimazione democratica. Questa potrebbe derivare soltanto da una riforma del sistema politico europeo e dall'adozione di politiche europee e di un coordinamento delle politiche nazionali orientate a rilanciare lo sviluppo, a definire gli obiettivi sociali.

I vari rapporti predisposti da diverse commissioni messe all'opera da organismi della Cee, sia pure con tonalità diverse, concordano nel ritenere che l'unificazione dei mercati creerebbe maggiori potenzialità di sviluppo ma che sarà necessario adottare politiche economiche adeguate per avere risultati concreti: politiche cioè rivolte a fare espandere la domanda in modo adeguato, rispetto alle maggiori potenzialità dell'offerta, e a ridefinire le politiche strutturali allo scopo di controbilanciare la tendenza all'aggravamento degli squilibri territoriali e del divario tecnologico rispetto alle altre aree avanzate.

Se tutto ciò non avverrà, ammonisce, ad esempio, la relazione predisposta dal gruppo coordinato da Padoa-Schioppa, i divari territoriali si aggraveranno, aumenterà la disoccupazione, il consenso al processo di unificazione verrebbe meno ed esso potrebbe fallire. Ma non è questa la direzione nella quale stanno muovendo i governi europei. Basta considerare che le previsioni di sviluppo formulate fino al 1992 dai vari governi, compreso quello italiano, scagliano tra il 2 e il 2,5% contro il 4,4 o il 4,5% ritenuto possibile dai vari rapporti.

Ampliamento della democrazia, rilancio dello sviluppo, spazio sociale, riforme delle politiche strutturali sono allora le parole chiave che distinguono un approccio da sinistra nel processo di unificazione dell'Europa. A questo approccio si oppongono non soltanto quanti semplicemente resistono all'unificazione, ma anche quelli che ritengono che essa debba essere semplicemente il terreno di un immane esperimento di deregulation. E questo, al di là delle dichiarazioni contrarie, diventa inevitabile se non si ridefinisce un ruolo positivo nello sviluppo delle politiche di bilancio e dell'intervento pubblico e si riduce il campo della politica monetaria al controllo dell'inflazione, perfino nell'ipotesi della costituzione di una banca europea.

Per la Fiat sono gli anni del boom ed ora la merce di scambio per il negoziato diventa la partecipazione agli utili d'impresa



Il reparto di saldatura automatica «Robogate» nello stabilimento Fiat di Cassino

MILANO Negli States si chiama profit sharing, partecipazione agli utili. Molto lontana dalla partecipazione al capitale dell'impresa, quella che ha reso famoso il piano Meidner con i fondi dei salariati svedesi. E molto lontana pure dalla democrazia proprietaria che affascina schiere di esecuti dell'era post industriale e - bisogna dirlo - anche in Italia fa capolino con successo tra i dipendenti di grandi imprese nazionali. IBM, Montedison, Fiat (senz'altro di voto). Nella speranza che il sindacato non riesca a rilanciare la sua azione rivendicativa e ritrovare le ragioni di una larga rappresentanza del lavoro dipendente, si celebra il successo dei progetti americani per la diffusione della proprietà azionaria dei dipendenti. Oltre Atlantico settanta società hanno coinvolto nei loro programmi di distribuzione delle azioni oltre dieci milioni di lavoratori del capitalismo più essere democratico. Nel paese dove almeno una famiglia su tre ha a che fare con le quotazioni di Borsa chi si stupisce? Opzioni ideologiche a parte, è bene ricordare che le imprese sono fortemente attratte dai vantaggi fiscali (negli Usa 4,4 miliardi di dollari nel 1990) e dal fatto che l'apporto dei dipendenti può sostituire - almeno in parte - l'investimento estero, meno controllato e che non impedisce di contare. Ma si celebra pure una nuova direzione di marcia della «regolazione salariale», che si sta sperimentando - e da tempo - anche in Italia, fondata sull'aggravamento dell'impalcatura contrattuale nella quale il sindacato aveva fondato le sue fortune negli anni 70. O meglio, siamo al tentativo colpo finale. Né ciò riguarda solo la Fiat. Tra le proposte torinesi di una grafica di bilancio in sostituzione dell'incremento salariale contratto e quanto si sta studiando in alcuni grandi centri commerciali milanesi c'è piena sintonia. Qui, si cerca di legare l'interesse dei dipendenti al miglioramento della produttività in modo da consentire una riduzione secca del personale. Il meccanismo è molto semplice: se l'impresa decide di redistribuire il 40% del risparmio sui costi del secondo semestre dell'anno, ogni nuova assunzione comporta una diminuzione del risparmio, quindi diminuirà anche la quota che spetta ai singoli dipendenti i quali percepiranno l'aumento da occupazione come perdita di una occasione di guadagno.

Operaio, ti pagherò con il mio profitto

Intelligenza contrattuale, proclamata modernità europea oppure ripristino di sperimentati modelli salariali nella versione più autoritaria e unilaterale? La Fiat cerca di far fronte all'incertezza imprenditoriale attraverso l'idea della partecipazione agli utili d'impresa. Si fa forte degli anni brillanti pensando ai rischi dello «boom», quando avrà ancora più bisogno di un sistema retributivo ultraflessibile.

ANTONIO POLIO SALIMBENI

abilità di mantenerli almeno fino al 1989, il sociologo Giuseppe Bojazzi, che proprio alla Fiat ha dedicato numerosi ricerche, giudica questo tentativo un progetto di largo respiro. Il piano salariale è una politica di «spargimento delle distribuzioni all'utile» è un potente incentivo oltreché una dimostrazione di forza di salda. L'automazione, più si terziarizza il lavoro industriale meno è tecnicamente possibile riferirsi agli schemi cui siamo abituati da decenni, con i calcoli fondati sul rapporto tra dipendenti e produzione. L'utile nasce dal ciclo produttivo ma nasce anche da altri elementi, dalla posizione competitiva all'iniziativa finanziaria, al marketing. Riferirsi al risultato finale risponde al principio che l'impresa non è divisibile.

Se questa è la tendenza, il ciclo dell'automobile è pur sempre fondato su una produzione fisica tecnicamente quantificabile il che non sembra annullare le condizioni tecniche per un conflitto sulla produttività. Tanto è vero che - ricorda il sociologo Ans Accornero - la ripartizione dei benefici d'impresa in modo egualitario si affianca alla regolazione diretta con i singoli dipendenti di nuove condizioni retributive. Sistema ormai molto diffuso, se è vero che nelle grandi imprese lombar-

tutti i rischi conseguenti. Ma ecco un punto teorico decisivo: se il movimento operaio accetta almeno una parte dell'incertezza vuol dire che comincia a trattare una materia sulla quale si fonda lo stesso diritto di proprietà. Incertezza implica rischio e proprio l'esposizione al rischio giustifica l'autorità e il potere dell'imprenditore. Ciò ha delle conseguenze precise per le relazioni sindacato-management, legittima la richiesta di entrare nel merito della formazione del bilancio, quindi della stessa conduzione dell'impresa. Se Agnelli portasse agli estremi la sua originale e generosa innovazione - dovrebbe aprire la porta dei consigli di amministrazione. Oltretutto, dice ancora Bojazzi, alla Volvo come alla Chrysler, alla Nissan (sia pure in forma molto diversa) come alla Volkswagen, la partecipazione sindacale segue questo principio: tanto più l'operaio si allontana dalle certezze salariali tanto più deve crescere la sua influenza sulle scelte dell'impresa.

L'attenzione, quindi, si sposta sull'incertezza. Ora, se i meno prevedibili sono domanda, tassi di cambio e d'interesse più la flessibilità e l'adattabilità della forza lavoro sono necessari per il sistema produttivo il controllo del salario diventa strumento per crescere la competitività. La concorrenza sempre più aspra tra i produttori europei ed extraeuropei agisce da acceleratore, non sempre la via proletaria è praticabile (e non sempre meno), non possibile è valutare la competitività vista l'appartenenza al Sistema monetario europeo, l'unica via per ammortizzare il rischio (o minimizzarlo) è diversificare il portafoglio delle attività (nascono le imprese conglomerate) e rendere sempre più flessibile il rapporto salariale. Per anni, dopo la sconfitta dell'80, la Fiat ha chiesto prestazioni straordinarie, mobilità, ritmi di lavoro intensificati scambiandoli con il rientro dei cassintegrati. Ora la merce di scambio per la negoziazione diventa una quota degli utili «Una tantum», l'anno prossimo si vedrà, senza vincoli per il futuro. Si risponde alla pressione salariale legittimata dalle brillanti performance del gruppo rimettendola in discussione ogni volta. La Fiat teme che i vantaggi competitivi non siano poi così sicuri nel tempo. Colazione annate d'oro, ma alcune cambiate giungono a scadenza la rendita di posizione sui prezzi (più alti per l'estero) tenderà a sparire, le auto giapponesi eroderanno non poco anche la prevalente quota del mercato italiano dominata dalla Fiat, il gruppo di Agnelli è molto meno internazionale e alcuni suoi forti con correnti

Intervento

Fratello Lefebvre, ti scomunico non perché sei un eretico ma perché hai disobbedito

ADRIANA ZARBI

Lefebvre non è un isolato ha anzi una larga base di consenso alla base e al vertice della Chiesa. Si potrebbe addirittura azzardare che lo stesso attuale pontefice, nonché il suo guardiano dell'ortodossia cardinale Ratzinger, non siano affatto lontani dal sentire di monsignor Lefebvre, e la maggiore indulgenza dimostrata col vescovo di Ecône, paragonata alla durezza opposta invece ad altri dissidenti di ala, per così dire, conciliare, sembra poterlo confermare. Non è certo un mistero che la curia romana, in sintonia con un numeroso gruppo di vescovi di cui Lefebvre faceva parte, si mostrò sempre ostile al Concilio e condusse una dura ma perdente battaglia contro le sue innovazioni. E non è neanche un mistero che l'agguerrito gruppo curiale, a Concilio concluso pensasse e dicesse sottovoce: ora che «loro» (i vescovi della maggioranza che avevano determinato la svolta conciliare) se ne sono andati, la Chiesa torna in mano nostra. E così più o meno fu. Ciò nonostante Lefebvre sembra oggi sconfitto. Quali sono i motivi del consenso che riscuote e perché, ciò nonostante, risulta oggi sconfitto?

Cambiare è difficile suppone una capacità di autocritica e una fatica di revisione ideologica e psicologica cui i più sono piuttosto allergici. Ecco quindi che, in un mondo in rapida e profonda evoluzione in cui quasi tutto cambia; il nostro cattolico medio si rifiuga nella fede dove, a suo avviso, non cambia nulla e nulla deve cambiare, e pretende dalla Chiesa un'immobilità rassicurante che lo conforti e lo ripaga degli inevitabili urti della storia. Il nostro cattolico medio, ignorantissimo sui temi della fede, non è in grado di cogliere l'errore di un impostazione del genere; e qui sta un motivo di debolezza delle tesi lefebviriane teologiche del tutto sprovvedute. I problemi posti dall'inattuabilità di Dio e della conseguente storicità della rivelazione largamente condizionata dal tempo e dalla civiltà dell'uomo, i problemi dell'inculturazione della fede in diverse teologie, dei prestiti che queste ideologie del mondo (non necessariamente da intendere in senso negativo) hanno sempre fatto alla religione; sembrano essere del tutto ignorati.

Approfondendo l'analisi si potrebbe vedere in un'impostazione tanto semplicisticamente astorica un'errata cristologia, un non prendere sul serio il fatto che il Verbo eterno (unica parola di Dio in senso stretto e proprio) sia reso stonco facendosi parola umana, con tutte le approssimazioni e i condizionamenti che la parola umana comporta, per cui gli stessi discorsi di Cristo (anche al di là dei problemi esegetici) debbono fare i conti con questa ineludibile storicità che è tuttavia il solo modo per farsi a noi comprensibili. Ma il lefebvirianesimo non giunge a tanto e non può nemmeno assurgere a dignità eretica, vista la sua totale sprovvedutezza. Per questo abbiamo parlato di «sentire» più che di pensare teologicamente.

A livello di base possiamo incontrare dei fedeli che riempiono la liturgia latina non solo senza sapere il latino ma senza neanche sapere che il latino è già una traduzione (e spesso addirittura una traduzione di una traduzione) dei testi originali greci o ebraici o arabi (la lingua parlata da Gesù). A livello di vertice indubbiamente ci troviamo di fronte a un'elaborazione maggiore ma sempre poco attenta alla fondamentale categoria storica e fortemente incline a un certo doctissimo ecclesiale che prende poco sul serio i condizionamenti culturali e gli aspetti umani della chiesa. Questa maggiore consapevolezza teologica sposta il problema dalla pura ortodossia (che pure gioca anche in questo settore) al problema del magistero e un problema insieme teologico, pastorale e disciplinare in cui è in gio-

co non soltanto la fede; come taluni pretendono, ma in cui si intrecciano e si agrovigliano considerazioni di ortodossia e di potere. I tradizionalisti (Usiamo, per un momento, questo termine approssimativo ma pur sempre espressivo) rifiutano, una evoluzione del magistero che talvolta comporta dei veri cambiamenti, perché temono una perdita di credibilità e quindi di prestigio e di potere dell'autorità della Chiesa. Un esempio lampante di questo atteggiamento lo troviamo nel confronto tra i due documenti prodotti dalla commissione di studio sul problema della contracccezione il documento che, pur raccogliendo la minoranza dei consensi, prevalse nella scelta del Papa non fu scritta ad entrare profondamente in merito al problema specifico e la sua più insistita argomentazione era la stabilità del magistero: non era possibile che il magistero si contraddicesse. E sembra evidente che la scelta fatta da Paolo VI, nell'enciclica Humanae vitae, rispondesse alla stessa logica.

Le motivazioni fortemente autoritarie del lefebvirianesimo di vertice spiegano però anche la sconfitta di Lefebvre, così come spiegano l'ambiguità dell'attuale pontefice che seguita ad appellarsi al Concilio pur conducendo una politica di restaurazione preconciliare. Una volta, infatti, che l'autorità della Chiesa si è espressa, essa va comunque difesa. La si può aggirare tentando di sminuire gli effetti ma non si può negare. Ecco allora che Lefebvre - seguito con simpatia da una certa ala della Chiesa finché la sua contestazione restava nell'ambito dell'unità della comunione col Papa e della disciplina - viene poi espulso, come un corpo ormai estraneo e pericoloso, non appena la sua contestazione varca i limiti consentiti dall'autorità. E la sua scomunica sarà anche un fatto dottrinale (non esiste forse scisma puro che non sia anche latente eresia) ma è soprattutto un fatto disciplinare di diritto canonico, difesa dell'autorità e, diciamo pure, di potere. E qui si hanno strani intrecci, presenti anche nella dinamica politica. Se vogliamo appunto dalla politica mutuare una terminologia che non tengo legittimo applicare anche alla Chiesa, le posizioni di Lefebvre sono per così dire: di destra e quindi vincenti con una certa simpatia dall'autorità che malintesa si pone sul qualunquismo; ma non appena esse varcano i confini dell'obbedienza dovuta, esse - le stesse - diventano contestazioni di sinistra e perciò l'autorità le espulsa. Ricordo un dialogo intercorrente molti anni fa, tra Lefebvre e un cardinale abbastanza aperto. Ebbene, per sostenere le sue tesi conservatrici Lefebvre usava argomentazioni innovatrici (e stesse che aveva combattuto durante il dibattito conciliare) appellandosi alla libertà e al prevalere della coscienza; in fronte all'imposizione dell'autorità e della legge, e il cardinale della cura - per sostenere posizioni teologiche più avanzate - si appellava all'autorità del Concilio, del Papa e del magistero, con un appoggio sull'obbedienza sulla legge, sulla disciplina che era certo di tipo conservatore. In questo paradossale intreccio se fossero sparite le disaccie che davano a ciascuno il suo, tra i due protagonisti si sarebbero potute scambiare le parti, attribuendo a Lefebvre le affermazioni rigide del cardinale aperto e al cardinale aperto gli appelli alla libertà di coscienza del tradizionalista Lefebvre. Questo è pure il motivo della contraddizione entro la quale si muove questo contestatore dell'autorità che si trova a rompere l'obbedienza, e anche la meno evidente ma altrettanto reale contraddizione del vertice romano che, in nome dell'autorità, prende posizione contro questo strenuo difensore della disciplina, nonostante egli, a conti fatti, conduca una politica abbastanza consona alla politica romana.

teologia

BOBO

SERGIO STAINO



L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Boetti, vicedirettori

Editrice spa L'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carrì,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzelletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma, via dei Taurini 19 telefono passante 06/40490,
telex 613461, fax 06/4955305 (prenderà il 4455305); 20162
Milano, viale Fulvio Testi 25, telefono 02/64401 licenzia al n.
243 del registro stampa del tribunale di Roma, licenzia
come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n.
4535.

Direttore responsabile Giuseppe F. Mennella

Concessionarie per la pubblicità
SIPRA, via Bertola 24 Torino, telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano, telefono 02/63131

Stampa Nigi spa: direzione e uffici, viale Fulvio Testi 25, 20162,
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano, via dei Pelagii 5 Roma

La conferenza del Pcus

I quattro burrascosi ma incredibili giorni del Cremlino
Un «laboratorio sperimentale di democrazia»
Una reazione a catena che innescherà migliaia di assemblee in tutte le periferie più lontane

Da oggi ognuno è più libero

Parola d'ordine: disturbare il manovratore

La XIX Conferenza del partito come grande «laboratorio sperimentale» di democrazia. Una «reazione a catena» controllata che appare destinata a innescare migliaia di analoghe, in piccolo, in tutte le periferie. L'invito a disturbare il manovratore farà da esempio dentro la base del partito e nella società. Lo scontro Eltsin-Ligaciov, mentre Gorbaciov sedeva al centro, arbitro del dibattito e della perestrojka.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA. Da oggi - parlando, Pietro Nenni - ognuno, in Urss, è più libero. E ancora presto per trarre le conclusioni di ciò che è accaduto nei quattro burrascosi giorni della XIX conferenza del Pcus. Ma le ripercussioni del dibattito, prima ancora che le decisioni assunte, entrano in funzione, saranno profonde e vaste. Gorbaciov ne era ben consapevole, venerdì notte, quando ha detto che la conferenza ha fatto compiere un balzo in avanti storico verso l'irreversibilità della trasformazione in atto.

La conferenza, che doveva decidere il passaggio allo «Stato di diritto» per quanto socialista, è stata essa stessa l'affermazione del diritto alla critica. Per giunta pubblico, fuori dalle segrete stanze. Per giunta oltre le radicate barriere che proteggevano le «zone franche», tutte in alto, dove mai nessuno aveva potuto avventurarsi prima senza corrette richi personali più o meno graditi. Il grande pubblico ha potuto ieri leggere sulla «Pravda» il testo (quasi) integrale pronunciato da Boris Eltsin. Non tutto quello che egli ha detto (in particolare non tutto ciò che ha detto contro Egor Ligaciov, niente di ciò che ha detto contro Viktor Cibrickov, presidente del Kgb), ma molto di più di ciò che ieri sera aveva mostrato la televisione sovietica. Ad esempio l'accusa contro Mikhail Solomenzev - capo del comitato di controllo del partito all'interno del Politburo - di aver protetto altri dirigenti contro alcune repubbliche, il discorso sulle ineguaglianze sociali e i privilegi dei quadri di partito, perfino le sarcastiche osservazioni sul «partito di famiglia» che continua ad avere i suoi «spacchi alimentari» e prezzi agevolati, quando non gratis, in pubblico. Eppure sarebbe un errore attribuire solo a Eltsin tutto il merito di tanta sincerità.

Errore di valutazione politica perché questa assemblea di 5000 delegati, spesso troppo affrettatamente definita come in larga maggioranza conservatrice, ha rivelato una sorprendente articolazione interna. Chi si aspettava che la pattuglia d'avanguardia degli intellettuali avrebbe svolto un ruolo di punta non si è sbagliato. Ma gli intellettuali specie con gli interventi di Vladimir Karpov e Jurij Bondarev - hanno mostrato anche un volto decisamente meno onorevole, per non dire di peggio, facendosi portatori, il primo di un invito a moderare la glasnost, il secondo di un ringhioso appello a nuove forme di censura. La lotta è entrata dunque in profondità in tutti i gruppi, mette in crisi le consuetudine corporative, inchiude il partito. Non Eltsin ma Vladimir Melnikov - primo segretario del partito della repubblica autonoma di Komì e membro del Comitato centrale - ha avuto per primo il coraggio di indicare per nome e cognome i membri del Politburo che a suo giudizio dovevano andarsene. Non Eltsin per primo, ma l'operaio Veniamin Jarin, del laminatoio di Nizhni Taghil, ha chiesto di conoscere finalmente come sono ripartite le funzioni all'interno del Politburo, in modo da poter valutare responsabilità individuali. La critica è salita in alto, fin dall'inizio. E i suoi protagonisti sono stati anche i «quadri». Dunque, la battaglia si delinea intorno più complessa che non lo schema elementare di un apparato «tutto conservatore», contro altri settori del partito più sensibili alle istanze di rinnovamento.

E, contribuendo a loro mo-



I cinquemila delegati votano alzando la delega nell'ultima seduta dei lavori della Conferenza. Sotto, il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov

Boffa: «La Conferenza ha avviato la riforma di quel sistema politico»

Perestrojka come riforma del sistema politico sovietico? E quanto sostiene Giuseppe Boffa nel suo giudizio a caldo sulle conclusioni della XIX Conferenza pansovietica. Il senatore comunista, che è un attento studioso della storia dell'Urss, respinge l'accusa che saremmo di fronte a un'altra riforma calata dall'alto: «Gorbaciov ha stimolato un vero e proprio movimento di opinione».

ROMA. Dunque Gorbaciov ha vinto. Se la conclusione della XIX Conferenza pansovietica del Pcus era attesa, non era certo scontata. A riprova, una lotta politica dura: più di un anno e mezzo, accompagnata da un dibattito duro, mai recedente, andato avanti in questo periodo sulla stampa. Il senatore comunista Giuseppe Boffa, presidente del Cepi - il Centro studi di politica internazionale - storico e studioso attento dell'Urss, risponde a caldo. Per dare un giudizio compiuto bisognerà aspettare. Diopore di tutti i materiali. Finora non c'è neppure il testo integrale del rapporto di Gorbaciov. «Comunque», una conclusione molto positiva, giacché con questa Conferenza mi pare sia stata messa in moto la riforma del sistema politico sovietico.

Lo si è capito attraverso i resoconti dei giornali, le riprese televisive. La democratizzazione della società passa anche di lì. A testimonianza

hanno di occupare posti di responsabilità, di potere, spesso trasformandoli in dominio.

Ma una volta tolto il copricchio che chiudeva, fino adesso, il dibattito politico, non affiorano pericoli di ingiustizie di tipo nuovo? I ribellanti trascorrono spesso il loro tempo in esilio, in esilio personale. Tanto più con quei tipi di funzionamento delle istituzioni dove, si è espresso uno straparlare degenerato. Ciò che mi colpisce, e favorevolmente, è il fatto che questi elementi non abbiano preso il sopravvento.

Colpisce anche il fatto che non ci sia stato ricorso a quella che Gorbaciov ha definito «la malattia cronica del paese: il rinvio». Allora, bene anche il ruolo di Ligaciov-Eltsin, così violento, così squadrato.

«Mi pare uno sforzo abbastanza nuovo di rendere pubblico lo scontro sulla figura di Eltsin, facendo parlare gli stessi protagonisti».

Ma si, siamo in linea con la glasnost. E tuttavia, anche questa è una riforma calata dall'alto, dicono alcuni osservatori occidentali. «Non condivido questa affermazione. Il carattere dell'azione di Gorbaciov e del gruppo che lo sostiene, rende la sua azione differente dai tentativi kruscioviani tra il '54 e il '64. Gorbaciov, infatti, ha inteso stimolare nel paese un vero e proprio movimento di opinione per un aperto manifestarsi di aspirazioni e interessi». Quasi un movimento collettivo?

«Sarebbe sbagliato ritenere che tutta la società sovietica, oggi, sia attiva e partecipe. Però, un movimento esiste. Agguato e non vorrei essere accusato di una espressione di culto, che l'autonomia personale di Gorbaciov esce dalla Conferenza rafforzata quanto a perizia politica, coraggio e determinazione».

Il consenso largo ed eterogeneo intorno alle sue tesi, insomma, non è diventato un elemento paralizzante della azione. «Ma il punto di partenza per nuove iniziative». Insomma, realismo più capacità politiche.

«Anche per quanto riguarda la capacità di ascolto delle idee che vengono dal resto del mondo, Gorbaciov si dimostra attento alle idee familiari alla sinistra europea ma anche al pensiero indiano di Gandhi. Per la politica internazionale un fatto importante».



Grosz domani a Mosca incontrerà Gorbaciov



Il numero uno ungherese Karoly Grosz (nella foto) è atteso domani a Mosca per una «breve visita di lavoro». Grosz sarà il primo leader di un paese dell'Est Europa a recarsi nella capitale sovietica dopo la conclusione della conferenza del Pcus. Secondo la radio di Budapest all'ordine del giorno dei colloqui con i dirigenti sovietici figurano «i legami economici fra Urss e Ungheria, alla luce delle prospettive future». Grosz incontrerà Gorbaciov al Cremlino dopodomani.

«Storica» per il Vaticano la conferenza pansovietica

La rubrica settimanale dell'«Osservatore romano», «Acta diurna», ha dedicato alla conferenza del Pcus un articolo in cui si definisce «prematura» ogni giudizio sulle conclusioni operative della conferenza del Pcus, che viene comunque considerata «storica». «Va riconosciuta intanto la buona intenzione», si legge nel testo. «Più che il dibattito di stretta natura politico-economica», continua l'articolo, «è interessante lo sforzo culturale compiuto da Gorbaciov, il quale affermando che «l'onesta verità della storia non è diffamazione avvia una riforma di riflessione culturale ancora più importante delle riforme politiche ed economiche prospettate».

Il leader Pcus scrive al nuovo capo della Lega jugoslava



Il segretario generale del Pcus Mikhail Gorbaciov ha inviato un messaggio di congratulazioni a Stipe Suvac (nella foto) in occasione della sua elezione a presidente del presidium del Comitato centrale della Lega dei comunisti jugoslavi. Nel messaggio Gorbaciov esprime la fiducia che la realizzazione di quanto previsto nella dichiarazione sovietico-jugoslava del marzo 1988 «promuoverà lo sviluppo della politica di dialogo tra i dirigenti dei due partiti e dei due paesi, il consolidamento dell'atmosfera di fiducia e di reciproca comprensione, l'espansione della cooperazione, lo scambio di esperienze dello sviluppo socialista, l'intensificazione dell'azione congiunta tra il Pcus e la Lega dei comunisti jugoslavi e tra l'Urss e la Repubblica federale socialista della Jugoslavia sui problemi chiave del momento».

Esplosione in un arsenale militare in Siberia

Una violentissima esplosione è avvenuta nella notte tra il 29 ed il 30 giugno scorsi all'interno di un deposito di armi antiaeree nella Siberia orientale. Non ci sono stati morti, ma alcune persone sono rimaste ferite. I danni agli edifici pubblici e privati nei vicinanzi. A sei chilometri dal luogo dello scoppio si trova la cittadina di Khabarovsk. Il capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche Sergej Akhromev ha confermato l'episodio precisando che sono esplose ben otto tonnellate di tritolo.

Invito a Cuba per il comandante delle forze armate sovietiche

Il capo di stato maggiore delle forze armate sovietiche Sergej Akhromev compirà una visita ufficiale di amicizia nella Repubblica cubana. Il viaggio avverrà entro la prima metà del mese in corso. La rivista l'agenzia ufficiale di Mosca «Tass», precisando che il maresciallo Akhromev è stato invitato dal ministro della Difesa cubano, generale Raul Castro. Akhromev oltre che capo di stato maggiore è anche primo viceministro della Difesa.

Il presidente della Rai in Unione Sovietica



Il presidente della Radiotelevisione italiana Enrico Manca (nella foto) è giunto ieri a Mosca per la cerimonia della firma di un nuovo accordo di collaborazione tra Rai e Gosteleradio, l'ente statale radiotelevisivo sovietico. La firma dei documenti preparati sulla base di un altro precedente accordo è attesa per venerdì 8 luglio. Una delegazione di Rai e Sacis è attesa a Mosca per la settimana del cinema italiano che si inaugura dopodomani.

VIRGINIA LONI

E Mosca si chiede: «Ora finiranno le code?»



Un gruppo di moscoviti impegnati nella lettura dei resoconti della conferenza su un giornale murale in una strada della capitale

Mosca, il giorno dopo la conferenza. File assonnate di primo mattino per l'acquisto dei giornali. Ora comincia una nuova attesa per il rilancio della perestrojka. Le code davanti ai negozi, gli sforzi proclamati per affrontare la questione alimentare, uno dei primi problemi del «socialismo umano» della segreteria Gorbaciov. Piazza Puskin presidiata e transennata.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO BERGI

MOSCA. La città ieri s'è svegliata senza giornali. «Non ne danno?», chiedevano in fila i più mattinieri, ancora assetati di notizie nonostante l'abbuffata di glasnost davanti alla tv, sino a tarda notte. «Vuoi vedere che finita la conferenza?», diceva, ridendo, l'uomo in canottiera al suo vicino. Il mistero non è poi durato a lungo, ma quanto è bastato per far circolare i primi salaci commenti. No, nessun colpo di mano, nella notte, a Mosca. I giornali erano semplicemente in grave ritardo nella distribuzione a causa del prolungarsi dei lavori della seduta conclusiva della conferenza (Gorbaciov aveva terminato il suo intervento poco prima delle ventitré). Come accade in ogni paese - e per di più in questo che vanta distanze enormi - le rotative hanno cominciato a girare molto al di là degli orari normali il che ha provocato disagi nei rifornimenti alle edicole. Gli abbonati, in alcune città e in molti quartieri della capitale, hanno potuto avere la loro copia soltanto nel primo pomeriggio.

Tutti i quotidiani - «Pravda»

in testa - pubblicano intere pagine sull'ultima giornata, la decisiva, della XIX Conferenza del Pcus. Ma, non si sa se per la mancanza di tempo, spazio o per altra ragione, non sono apparse le risoluzioni approvate dall'assemblea. È probabile che vengano rese note in seguito. Anche perché i sovietici, come ha detto Gorbaciov nelle conclusioni, vogliono sapere adesso cosa devono fare. Tanta è stata l'attesa per l'avvenimento di portata storica - giudizio del segretario generale del Pcus - ma altrettanto sarà adesso la sete di risultati concreti. La perestrojka ha ricaricato, nella conferenza, la sua spinta propulsiva ed il cittadino medio si domanda se, come è stato ribadito più volte sia nelle tesi che in decine di interventi, verrà posto un serio rimedio all'approvvigionamento alimentare. Si dirranno le code? Cresceranno la quantità e, soprattutto, la qualità del-

le merci? Le parole finali di Gorbaciov devono avere dato corpo, di nuovo, alle speranze. Ha detto che adesso è necessario «concentrarsi sul programma alimentare, fare l'impossibile nell'attuale quinquennio, considerare un sacro dovere la rinascita dell'agricoltura e della campagna».

Il divario tra città e campagna si è, infatti, pericolosamente allargato. La città succhia risorse e la periferia languisce. Ma l'imponente processo di urbanizzazione ha nello stesso tempo innescato problemi esplosivi, proprio nei centri più affollati e appetibili, a cominciare dalla capitale: dalla casa alla sanità, alle più elementari condizioni di vita materiale. Gorbaciov, criticando l'impazienza Eltsin, ha ribadito che «tutti abbiamo fretta». Fretta di smaltire le code davanti ai negozi della elegante via Gorkij, come ieri, sabato giorno non lavorativo. Come sempre. O fretta magari nel richiedere il ritiro del tanto avversato provvedimento di razionamento dello zucchero che produce file chilometriche ma che non è affatto detto porti alla diminuzione del tasso di alcolismo.

Da vino all'ubriacatura di libertà civili. Si avvia la costituzione di uno «Stato di diritto», si ridefiniscono i poteri e si siedono di intervento del partito e dello Stato. E, probabilmente, si vareranno leggi sulla stampa e sull'esercizio del pubblico dissenso. Ancora ieri pomeriggio il contrasto tra dichiarazioni di principio e realtà è apparso in tutta la sua crudezza. Tutta la piazza Puskin, ormai divenuto luogo di ritrovo e di discussioni popolari, era presidiata dalla polizia. Chiusi gli accessi al metrò, transenne per l'intero perimetro. Perché? Perché era annunciata una delle solite manifestazioni dei «gruppi informali». Per contrasto si poteva però ancora leggere lo striscione «alé, perestrojka».

La conferenza del Pcus

Approvate a maggioranza le sei risoluzioni finali per la riforma del sistema politico e della perestrojka. Scontro sulla Pravda: bocciata la proposta di far nominare la redazione dal Congresso e non dal Cc

Soviet, Costituzione, elezioni: il delegato scopre il piacere del voto

Hanno discusso, si sono scontrati, hanno votato e si sono divisi. Così i delegati alla XIX Conferenza del Pcus, conclusasi venerdì notte, hanno esaminato le sei risoluzioni finali, passate a larghissima maggioranza. Non ancora noto il loro esatto contenuto. In esse, le misure per la riforma del sistema politico per l'approfondimento della perestrojka e il rinnovamento rivoluzionario. Le prime elezioni la prossima primavera.

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO BERGI

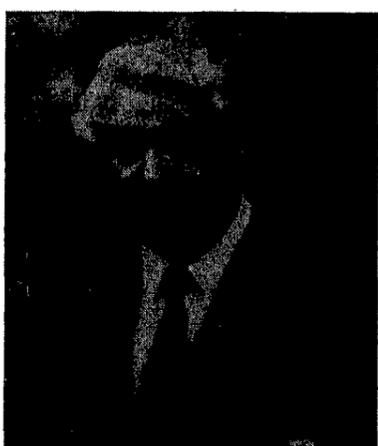
MOSCA Il confronto è stato vivace, movimentato, sino all'ultimo. E non solo per il riesplorare, nella forma più inattesa, dello scontro Eltsin-Ligaciov ma essenzialmente per il ritrovato gusto dell'esercizio democratico. Ecco, forse, la novità più significativa che venerdì sera, ormai quasi a mezzanotte, è uscita dal palazzo del congresso del Cremlino. La diciannovesima conferenza del Pcus va in archivio ma i suoi storici grafici avranno stavolta di che lavorare. Intanto un primo elemento: i cinquemila delegati hanno discusso, hanno votato e si sono anche divisi. Più volte sono stati chiamati dal presidente della seduta finale, che poi era lo stesso Gorbaciov, ad alzare la tessera rossa per esprimere il loro voto. Un Gorbaciov, peraltro, estremamente disinvolto nel districarsi - la tv ha fatto vedere alcune fasi - tra emendamenti, richieste di intervento o di repliche che dalla platea, e anche dalla tribuna, piovevano sulla presidenza della conferenza.

aspro ma tra compagni. stato vivace, movimentato, (sono espressioni di Gorbaciov)

Le risoluzioni approvate dall'assemblea del cinquemila sono state sei, ma si no a ieri non se ne conosceva il contenuto. Sono arrivate nella sala dopo un esame particolareggiato all'interno delle rispettive commissioni dove hanno preso la parola circa 150 delegati. La prima risoluzione è stata illustrata da Gorbaciov e riguardava l'esame dell'applicazione delle decisioni del 27° Congresso e i compiti di approfondimento della perestrojka. Insomma, il primo punto all'ordine del giorno. Nelle commissioni, ha ricordato il segretario, sono intervenuti 165 delegati. In sala, poi, si è svolta una vivace discussione provocata dalla presentazione di emendamenti aggiuntivi o soppressivi. Alla fine il testo, modificato, è stato approvato all'unanimità. È toccato sempre al segretario del Pcus informare i cinquemila delegati dei lavori della commissione sulla «democratizzazione». La discussione sarebbe stata «particolareggiata» e «surriscaldata» anche da un emendamento che ha destato scalpore. Alcuni delegati, infatti, hanno proposto la elezione del segretario generale non più da parte del Comitato centrale bensì direttamente dal Congresso. L'emendamento è stato regolarmente messo al voto. Risultato: 145 a favore, 4 841 contro. Un altro emendamento, invece proponeva di aggiungere un comma ben definito sul tema della durata delle cariche di partito. «Tutti i mem-



Mikhail Gorbaciov con alcuni delegati sulla piazza Rossa durante una pausa dei lavori della conferenza



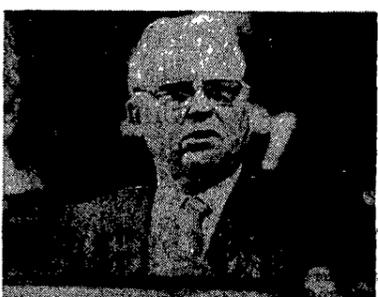
Boris Eltsin durante il suo intervento

lustrata da Nikolaj Rzhikov, presidente del Consiglio dei ministri, e sulla quale hanno preso la parola 37 delegati, ed anche per quella sulla «riforma giuridica» illustrata da Andrej Gromiko, presidente del presidium del Soviet supremo.

Grande è stata l'animazione quando è arrivato in discussione il documento sulla «glasnost» (presentato da Alexandr Jakovlev, del Politburo) che era stato già in commissione al centro di critiche che però non sono state rese note. In assemblea il confronto scontro si è rinnovato. Uno dei punti di frizione è stato rappresentato dalla proposta di far eleggere il «collegio redazionale della Pravda» non più dal Comitato centrale bensì dal Congresso. Si è andati al voto: 63 a favore, ben 4 933 contrari. In precedenza - secondo quanto riferiscono i giornali - c'era stato un altro strascico della «vicenda Eltsin». Alla presidenza della delegazione della regione di Sverdlovsk aveva fatto pervenire una lettera di piena approvazione delle «decisioni del plenum di ottobre», illustrato da Egor Ligaciov, è stato approvato all'unanimità. Via libera, senza voti contrari, anche alla risoluzione sulle «nazionalità» il-

lustrata da Nikolaj Rzhikov, presidente del Consiglio dei ministri, e sulla quale hanno preso la parola 37 delegati, ed anche per quella sulla «riforma giuridica» illustrata da Andrej Gromiko, presidente del presidium del Soviet supremo.

Grande è stata l'animazione quando è arrivato in discussione il documento sulla «glasnost» (presentato da Alexandr Jakovlev, del Politburo) che era stato già in commissione al centro di critiche che però non sono state rese note. In assemblea il confronto scontro si è rinnovato. Uno dei punti di frizione è stato rappresentato dalla proposta di far eleggere il «collegio redazionale della Pravda» non più dal Comitato centrale bensì dal Congresso. Si è andati al voto: 63 a favore, ben 4 933 contrari. In precedenza - secondo quanto riferiscono i giornali - c'era stato un altro strascico della «vicenda Eltsin». Alla presidenza della delegazione della regione di Sverdlovsk aveva fatto pervenire una lettera di piena approvazione delle «decisioni del plenum di ottobre», illustrato da Egor Ligaciov, è stato approvato all'unanimità. Via libera, senza voti contrari, anche alla risoluzione sulle «nazionalità» il-



Igor Ligaciov alla tribuna della conferenza

E adesso Dukakis parla di «opportunità reale»

Dukakis parla di «opportunità reale» offerta da quanto avviene in Urss e si mostra disposto a non perdere l'occasione storica. Se il candidato democratico alla presidenza Usa sta attento a non sorpassare troppo il Reagan aperto al dialogo dei summit, si distanzia nettamente dal rivale Bush che invece aveva fatto appello all'ala destra dell'elettorato Usa.

DAL NOSTRO CORISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Dukakis misura con estrema attenzione le parole. «Penso - dice - che ora c'è un'opportunità reale per andare avanti per fare progressi per approfittare di ciò che è già apparso come mutamenti significativi in quel che avviene nell'Urss. Ma non penso che a questo punto noi si possa dare un giudizio definitivo della natura e della portata di questi cambiamenti».

Il candidato democratico alla presidenza degli Stati Uniti ci ha messo un po' di tempo a rompere il silenzio sulla conferenza del Pcus. Lo ha fatto mentre era impegnato a far campagna nell'Ohio. Mentre in tv si poteva sentire in diretta da Mosca l'intervento conclusivo di Gorbaciov tradotto in simultanea. C'è molta cautela. Ma il senso è chiaro: ci troviamo di fronte ad un'occasione storica, non possiamo lasciarla cadere con leggerezza.

brare paradossale, l'antireaganiano Dukakis raccoglie la bandiera del Reagan dei summit. Bush decide di presentarsi all'elettorato come più reaganiano di Reagan.

I milioni di telespettatori americani che sono entrati con le telecamere in diretta nel Palazzo del Congresso di Mosca hanno avuto anche dai commenti dei telextrasmissioni, l'indelebile sensazione di assistere a un fatto assolutamente straordinario. L'Urss che sino a ieri era stata appagata soprattutto da Sylvester Stallone, si è trasformata nella culla di un dibattito più fresco, esplicito ed aperto di quelli cui sono abituati assistendo alle riprese in diretta dal Congresso. Hanno seguito Eltsin, Ligaciov, Gorbaciov e si sono sentiti dire dal ex consigliere di Carter Helmut Sonnenfeldt che discuteva a caldo col bravissimo conduttore del Cnn Bernard Show che non si capisce bene quale riabilitazione, o se Eltsin, visto che nessuno lo ha spedito in Siberia, come imporrebbero i clichi che l'opinione pubblica americana aveva sinora sull'Urss.

Gli uomini di Praga '68: «Un monumento anche per le vittime cecoslovacche»

Un monumento alle vittime dello stalinismo, ma non solo a quelle, si dovrebbe erigere anche a Praga, dichiara Rudolf Slansky, figlio dell'omonimo segretario generale del Partito comunista di Cecoslovacchia ucciso sul finire del 1952. Ma dovrebbe essere un monumento alle vittime delle discordie civili. Per vederlo bisognerebbe tornare alla politica delle riforme, del partito e della società.

Il monumento alle vittime dello stalinismo, ma non solo a quelle, si dovrebbe erigere anche a Praga, dichiara Rudolf Slansky, figlio dell'omonimo segretario generale del Partito comunista di Cecoslovacchia ucciso sul finire del 1952. Ma dovrebbe essere un monumento alle vittime delle discordie civili. Per vederlo bisognerebbe tornare alla politica delle riforme, del partito e della società.

LUCIANO ANTONETTI

ROMA Ancora una volta la valutazione a caldo della conclusione dei lavori della XIX Conferenza pansovietica del Pcus è prudente, da parte di alcuni degli esponenti dell'opposizione democratica e socialista cecoslovacca che sono riusciti a raggiungere per telefono. Anche perché l'organo del partito, «Rude Právo» ha pubblicato ieri soltanto brani del discorso conclusivo di Gorbaciov. Ha detto Jiri Hajek ministro degli esteri nel 1968. La televisione del canto suo aggiunge Rudolf Slansky, preferisce trasmettere gli incontri finali di tennis a Wimbledon. E poco prima Michal Reiman storico della Rivoluzione russa sovietologica oggi insegnante alla Freie Universität di Berlino ovest dopo essere stato privato della cattedra di storia cecoslovacca aveva detto che anche nella Rdt si preferisce dare poca pubblicità a quanto sta accadendo a Mosca.

za pansovietica e soprattutto del discorso conclusivo di Gorbaciov in attesa di conoscere il testo completo di quel discorso e soprattutto i documenti approvati.

Hajek: «Quanto ha vinto Gorbaciov?»
I giornali italiani - ho detto a Hajek - scrivono che Gorbaciov ha vinto. «Lo penso anch'io - suona la risposta - ma è importante capire la misura della vittoria. Per ora mi limito a sottolineare un momento importante molto importante che non si trova neanche in Lenta: la riaffermazione della volontà di procedere alla costituzione di uno Stato di diritto». Importante inoltre la sottolineatura nel discorso e in non pochi interventi, della lotta al burocratismo a favore

Parigi: «La lotta contro i burocrati comincia ora»

Separazione delle funzioni del partito da quelle dello Stato e restituzione ai Soviet del loro ruolo «decisionale» - per gli osservatori e la stampa francese - i risultati più clamorosi e rinnovati della Conferenza di Mosca. Ma se Gorbaciov ha saputo rafforzare meglio che nelle precedenti occasioni la propria posizione, la «perestrojka politica» non è che all'inizio contro le resistenze della «burocrazia storica».

AUGUSTO PANCALDI

PARIGI Non c'è un commentatore parigino che non sia disposto oggi ad attribuire a questa Conferenza di Mosca appena chiusa una portata storica a considerarla come l'avvenimento veramente nuovo e inedito della storia dell'Urss dall'avvento al potere di Stalin ai nostri giorni. Al tempo stesso nessuno di questi commentatori - pur riconoscendo l'abilità con la quale Gorbaciov ha portato avanti questa nuova battaglia politica - non fa che cominciare a criticare l'editoriale di «Le Monde» interpretando i dubbi di tutti coloro che conoscendo la società sovietica e di cui si è dimostrata capace un po' di essere capace e di cui si è dimostrato capace un apparato burocratico che detiene il potere a tutti i livelli si interrogano sul e ventualità di ben altri scontri non pubblici come durante la Conferenza di Mosca ma sotterranei che a termine potrebbero frenare se non impedire la radicale riforma della società sovietica.



IL LABORATORIO DEI SOGNI
Fantascienza americana dell'Ottocento a cura di Carlo Pagetti
Da Melville a Hawthorne da Poe a Emily Dickinson, da Twain a London alcuni grandi scrittori americani del secolo scorso si cimentano con la science fiction
Lire 26.000

Jurij Trifonov
LA CASA SUL LUNGOFUME
Un grande palazzo moscovita come simbolo del successo e, al tempo stesso, delle contraddizioni esistenti nella società sovietica.
Lire 18.000

Peppino Ortoleva
SAGGIO SUI MOVIMENTI DEL 1968 IN AMERICA
Con un'antologia di materiali e documenti
La ribellione studentesca che con straordinaria e inedita simultaneità si sviluppò in Europa occidentale e negli Stati Uniti, nel Messico
Lire 24.000

Isaac Asimov
L'INGOGNITO È X
Dall'antichità alla molecola
I grandi temi della divulgazione scientifica
«La scienza estrae ordine e significato da fenomeni apparentemente caotici e disordinati»
Lire 18.000

FERROVIE ITALIANE
Immagine del treno in 150 anni di storia
a cura di Piero Berengo Gardin
Il volume ricostruisce la storia delle ferrovie italiane dal 1825 all'inaugurazione della prima strada ferrata, la storia delle ferrovie italiane e il racconto è affidato alle immagini, testi introduttivi ed esplicativi commentano i momenti più importanti del lungo percorso storico
Volume rilegato di 416 pagine con circa 850 fotografie in bianco e nero e a colori
Lire 90.000

Engels, Lafargue, Marx
ANARCHICI E MARXISTI
Guida alla lettura a cura di Gian Mario Bravo
Lire 15.000

Piero Della Seta
Roberto Della Seta
I SUOLI DI ROMA
Uso e abuso del territorio nel cento anni della capitale
prelazione di G. C. Argan
L'intreccio di interessi alla base della speculazione edilizia che ha scovato l'assetto urbano della «città eterna»
Lire 22.000

Enzo Scandurra
LE BASI DELL'URBANISTICA
Conoscere e pianificare il territorio
Lire 10.000

Gal FATTI e MISFATTI 1968-1988
commentati da Enrico Menduni
Una raccolta di vignette - divise in aree tematiche - che ripercorrono vent'anni di storia d'Italia
Lire 24.000

Editori Riuniti

Viaggio nella grande pattumiera del mondo «civile» Dalla storia dei rifiuti tossici abbandonati a Koko ai crudeli rituali e alle fucilazioni del potere militare

LAGOS. La nave italiana. Si chiama «Plave» ed è un portacontainer che fa servizio per il Lloyd triestino lungo la costa occidentale dell'Africa. Dal 10 giugno comandante ed equipaggio sono in ostaggio del governo nigeriano, bloccati a bordo e sotto la vigilanza di un gruppo di soldati nel porto di Lagos. Il permesso di poter scendere a terra, rilasciato nei primi giorni, è stato revocato. Il telefono di bordo «scollato». Il cronista - lo ha già raccontato nella prima corrispondenza da Lagos - riesce ad entrare nel porto con un ingenuo stratagemma. Si fa passare per una mamma. Chi può dire di no ad una mamma? La «Plave» è ancorata stretta alla banchina. Per fortuna c'è il barcarizzo. Salire è più che agevole. Mettere il piede sulla nave anche. I marinai italiani felici di vedere facce amiche. Ma i soldati nigeriani, pistola o fucile alla mano, non vogliono intralci. Inutilmente il comandante laudano dice che siamo suoi ospiti. Il più giovane dei militari chiede i passaporti, strappa il taccuino degli appunti al collega che è con noi, minaccia fuoco e fiamme. Non vuole che si parli italiano. Replica: «I do not speak english». È l'uovo di Colombo, anche il militare si arrende. Ma è perentorio: scendere, scendere. Rubiamo ancora qualche minuto. Chiediamo al comandante e ai marinai se hanno qualche messaggio da mandare a casa. La loro unica preoccupazione è quella di non poter comunicare con le famiglie, di non poter telefonare. E sarà, questo del telefono, il leit-motiv che sentiremo durante tutti i giorni della nostra permanenza a Lagos. I marinai, ogni volta che scendono in un porto, telefonano a casa. Scherzosamente vien da chiedersi: dove sono finiti i rozzi uomini di mare rotti a tutte le tempeste?

A Koko, alla discarica maledetta. Parliamo che ha appena fatto giorno in un yellow taxi, un taxi giallo. L'autista dice di chiamarsi 21, cioè il numero del taxi. Vuole che impariamo bene questo numero. Spera che diventiamo suoi buoni clienti. È uno Yoruba. Sulle guance, sia a sinistra sia a destra, ha tre profonde cicatrici: è il segno della sua gente. I tagli glieli hanno fatti tra i tre e sei mesi. Sua madre glieli ha tenuti aperti con un impasto di terra ed erbe perché rimanesse la cicatrice. Ce lo racconta con semplicità e un certo orgoglio. Ritroveremo quei segni, come grossi baffi di gatto, su molti altri volti. Li troveremo non solo orizionali, ma verticali, più corti, e quattro invece di tre, e sapremo che sono il modo di riconoscersi di un altro gruppo, ma sempre Yoruba.



In Nigeria povertà nera veleno bianco

Viaggio in Nigeria alla ricerca di un deposito di scorie e dei marinai di una nave. Sia le prime sia i secondi sono italiani. È la sporca storia del toxic wastes, dei rifiuti tossici che ci ha fatto vergognare di essere bianchi. Come uno dei personaggi del mal dimenticato «Miracolo a Milano» ho sentito spes-

so, in questi giorni, il desiderio perentorio di veder cambiare all'improvviso, per un miracolo, appunto, il colore della mia pelle. Senso di colpa? Forse. Certo non lo hanno sentito coloro che hanno pensato di trasformare questa terra, solo perché povera e lontana, nella pattumiera del mondo «civile».

DAL NOSTRO INVIATO
MIRELLA ACCONCIAMASSA



tori. Mani abili hanno intagliato, incollato, incastrato. Sono immagini di vita quotidiana. Lo è anche questa, curiosa, che vede incollati su una tavoletta tre soldatini neri che puntano il fucile contro tre omni neri anche loro, legati ad un palo e bendati. Il vu' cumprà spiega tranquillo. È la fucilazione dei ladri sulla spiaggia di Bar Beach. Questa tranquilla spiaggia domenicale dove giovani cavalli portano per poche marie a spasso grandi e piccini è il luogo di esecuzione. E il cronista così apprende che l'esecuzione è spettacolo con le mamme che portano i bambini e che si contendono il posto in prima fila per assistere alla scena. Non sempre si tratta di ladri, ma vengono così uccisi anche gli oppositori del regime. L'ultima grande esecuzione si è avuta a Benin City vicino Koko. «È stata una festa - ci raccontano. A Benin non c'è il mare e le esecuzioni si svolgono nel recinto del tiro a volo. Hanno sparato tanto, quella sera, che i poveri corpi sono stati trasformati in colabrodi». Il cronista ricorda a questo punto di aver letto e proprio sull'Unità la critica di uno spettacolo teatrale presentato in Italia e di cui è autore il Nobel Wole Soyinka e regista Ben Tomololu che accoppia a questo una intensa attività di giornalista e scrittore. Si racconta di Fratè Geronimo che in accordo con santoni scaccia la baraccopoli costruita sulla Bar Beach, combina affari speculativi con il governo e ottiene il monopolio dell'assistenza ai condannati al patibolo. Non sappiamo quanto Soyinka abbia tenuto in conto il fatto, quando ha scritto «Jero's Metamorphosis», che proprio davanti alla spiaggia sta per sorgere, come annuncia un cartello, l'hotel Hilton.

Un popolo di giovani

Un quinto dell'Africa abita qui e sono tanto giovani. Si calcola che i nigeriani siano centodieci milioni. È un calcolo approssimativo, così come lo è il numero di abitanti di Lagos. Il cronista curioso lo ha chiesto a tutti ottenendo le risposte più diverse. C'è chi dice 6 milioni, chi otto, chi 12 e anche 14 milioni. La verità è che il governo nigeriano è ancora riuscito a dare una carta d'identità a tutti mentre è riuscito a cambiare la carta monetaria in una settimana favorendo anche in questo caso i ricchi e facendo più poveri i poveri. Nessuno di meraviglia di questo qui, dove i ricchi si riconoscono a vista. Se incontri una donna grassa guardale le mani e il collo. Li vedrai coperti di anelli e collane d'oro e di brillanti. Perché chi è ricco mangia chi è povero no, i bambini hanno parve gonfie e ombelichi sporgenti, ma pesano come piume. Siamo nel paese più affollato del continente nero la cui superficie è di circa 924 milioni di chilometri quadrati. Ma pochi sanno che il 60 per cento dei nigeriani ha meno di 18 anni. A 50 anni si è vecchi e forse è per questo che il comandante Babangida, capo del governo militare che ha già raggiunto i 42 anni, cerca di tenerli in sella in ogni modo possibile anche eliminando i suoi oppositori. Lo sviluppo è stato rapido. Nel 1902 Lagos aveva 33mila abitanti di cui 300 europei. Le case coperte con tetti di ferro, e che servivano a raccogliere l'acqua piovana, erano 5000. Tutta la colonia inglese, cioè non solo Lagos, comprendeva 6700 cristiani, 1800 cattolici, 400 battisti, 2 mila musulmani, i restanti 50mila erano pagani. La società nigeriana si divide più facilmente in hausa, Yoruba e Ibo che costituiscono le maggiori etnie. Musulmani, cristiani, animisti costituiscono ulteriori suddivisioni, ma esprimono ancora potere. Ed è proprio una divisione religiosa che ha convinto il governo a far edificare una nuova capitale, Abuja, nel centro del paese. Per la verità doveva essere pronta da tempo, ma da quando il petrolio non tira più anche i lavori di questa impresa faraonica vanno a rilente.

Ora comandano gli uomini fuori. Sono gli hausa gli uomini del nord cui si contrappongono gli Yoruba e gli Ibo, i più cresciuti. Lagos non conta. Tutto si decide a Kano e a Kaduna, ci siamo sentiti dire da più voci. Come sempre il potere si gestisce in altro luogo da quello deputato: Qui il potere, come d'altra parte nel resto del mondo, lo fanno i soldi. Il governo militare attuale può perdere il potere perché le sue casse sono vuote. E per questo, per avviare le proteste e le critiche che ha imbastito questa storia dei rifiuti si è proclamato paladino dell'ambiente. Cerca di distrarre l'attenzione dei nigeriani, indicando gli Ibo, cioè i senza pelle, come vengono chiamati i bianchi, quali responsabili dei guai. Intanto i prezzi aumentano, la gente continua a nutrirsi di yam e cassava, due poveri tuberi di facilissima coltivazione, spesso manca la farina di semola, la carne è occasione rarissima. Le donne, sulle quali ricade il maggior peso della divisione del cibo, si invernosciano, scoppiano litri facili per poche lire. I nigeriani, a differenza di altri popoli africani, non ridono quasi mai, sorridono raramente, non hanno quel modo di camminare danzando che è tipico di altre zone. È di ridere, scherzare o solo sorridere non hanno molte ragioni. Come se non bastasse ai loro guai hanno contribuito anche gli olbi italiani portati nella foresta oltre 4mila tonnellate di veleni. Almeno questo gli si poteva risparmiare.

Banconote tra i documenti

Ci accompagna a Koko - discarica di rifiuti tra andata e ritorno - senza chiedersi cosa andiamo a fare. A noi sembra ovvio che lo sappia. Finora l'accoppiata italiana - rifiuti tossici - è stata un tormento di questa prima parte del viaggio.

Silenzioso e gentile, il nostro numero 21 si occupa di tutto. Sostituito della polizia che ci ferma nel volto. Ci dice «no problem». Accosta la macchina e, se il poliziotto gli ordina di scendere, obbedisce, ma prima si mette una mano in tasca. Tra fuori i suoi documenti e ci infila dentro una banconota. Si riparte subito.

Più ci avviciniamo a Koko, più la tassa sale. L'ultimo blocco presenta qualche difficoltà, ma 21 sa cosa fare. I poliziotti sono tre. Il giovane capo accennate a farci arrivare alla discarica, ma ci dice di non scendere dalla macchina e di tornare subito indietro. «Siete italiani? Siete venuti a riprendervi i rifiuti?».

Siamo alla discarica, alcuni uomini e una donna, funzionari del governo, cercano in ogni modo di cacciarci. Ci sono due fotografi bianchi e barbuti armati di sofisticati apparecchi per i quali sono state approntate due poltrone di pessimo gusto europeo portate fuori dalla casa del signor Nana, il proprietario del terreno della discarica per il quale ha avuto in tutto, dall'italiano Gianfranco Raffelli, 200 mila lire. Ma non sono italiani. Noi sì. E allora via. Riusciamo a dare un'occhiata alla discarica. Un ettaro di terra nella quale sono allineati, in quattro file sovrapposte, 18.400 fusti di veleni e alcuni container. Non sembrano tanti, a prima vista. Tanto che ci sorride il dubbio che in parte siano stati interrali. Ma non è possibile controllare. Nella discarica, esperti inglesi in tuta bianca e guanti verdi, si aggirano tra i bidoni con contatori geiger e pinze. Dai giornali nigeriani sappiamo nei giorni seguenti che i rifiuti non sono radioattivi, ma altamente tossici. La «R» disegnata sui fusti ha provocato l'equivoco, o forse qualcuno ha voluto esagerare per provocare reazioni violente contro l'Italia. E non solo.

La discarica è una doppia offesa, un doppio insulto del Nord al Sud del mondo. La bianca Europa moderna, evoluta, ma altrettanto sporcacciona, è incapace di produrre meno rifiuti, e quelli più pericolosi li manda clandestinamente in Africa a gente che di problemi ne ha fin sopra i capelli.

Ce li manda di nascosto, giocando su connivenze con i governanti di questo o quel paese, militari che sentono la sedia scricchiolare sotto il sedere e che sanno che le casse dello Stato sono ormai vuote.

L'altro insulto è il luogo stesso dove le scorie sono state messe. Tra una piantagione di



palme da olio e un bosco di alberi della gomma, ai margini della foresta pluviale, quella foresta delocalizzata che noi europei dovremmo proteggere come la cosa più importante che esiste al mondo, perché rappresenta la nostra riserva di ossigeno, l'aria che respiriamo. Dovremmo pagare tutti gli uomini che vivono in questa fascia della terra, dall'Africa all'America latina, pregandoli di non bruciare, non usare questa foresta, di lasciarla intatta, di rispettarla per garantire la produzione dell'ossigeno necessario ai nostri polmoni e a quelli dei nostri figli e nipoti.

passaporti: incomincia a esaminarli. L'arte di arrangiarsi è la nostra forza. Imbastiamo una storia incredibile. I passaporti tornano a noi. Nessuno ha messo mano al portafoglio. Avrebbe funzionato anche stavolta? La grossa cilindrata riparte. Il nostro poliziotto smette di tremare. È un SS, anzi un SSS. Un supercappo, un boss». Sulla strada del ritorno, scoppia un uragano, tipico di questo periodo. La foresta ne è come vivificata anche se il vento agita gli enormi alberi come fossero fucilli. Poi, all'improvviso, la pioggia si attenua, cessa e in pochi minuti la strada è di nuovo asciutta e il verde ancora più verde, se è possibile.

Il buco nero del mondo. Così chiamano Lagos, la capitale della Nigeria. Lo è davvero? Non lo è se vincendo il complesso di essere bianchi si va al mercato di Balongo; il più grande della città che contorna, come una grande Porta Portese, la bianca e moderna moschea. Qui c'è il massimo della vita. Il commercio è affidato quasi esclusivamente alle donne che sono la forza motrice di questo paese. Deposito il bambino, a terra, e di bambini è piena la Nigeria, si dedicano alla vendita. Contrattare è d'obbligo. Non farlo può essere - come nei paesi orientali - un insulto. Al bianco si chiede un prezzo triplo che al nigeriano. Ma non per tutti gli oggetti. Per alcuni - ma è difficile raccapezzarsi in poche ore - il prezzo è quasi fisso. Che cosa si vende? Di tutto. Dagli oroscopi d'oro ai coralli, dalle stoffe ai capelli (ce ne sono di importati dal Pakistan e dalla Cecoslovacchia), alle scarpe, soprattutto sandali. Tutti gli scarti delle industrie calzaturiere d'Europa finiscono sulle bancarelle di Balongo: dalle italiane alle francesi, alle inglesi. Si vendono sigarette e cola, frutti amari, ma forte-

Uragano nella foresta

mente reenergetici, che si mesciano a lungo come fossero grani di caffè: il risultato sicuro è che denti e lingua diventano di un bel rosso, quanto al resto non sappiamo. Le stoffe sono coloratissime, con disegni vistosi, a volte bellissimi. Una giola degli occhi? Se gli uomini preferiscono pigiami celesti, viola, gialli e lunghe spiedie palandrane bianche ricamate, le donne si avvolgono con eleganza in questi lenzuoli dai colori e dai disegni che solo loro, con la naturale grazia che hanno, possono indossare. E splendidi sono i turbanti che compongono sulle loro teste con un'abilità e una fantasia da lasciare incantati.

Non è un buco nero se di domenica ci si infila al museo nazionale ad ammirare splendidi resti delle passate civiltà non solo nigeriane, ma del vicino Benin. E non lo è ancora se si vedono sciamare a mezzogiorno e mezzo frotte di bambini in divisa verde e bianca che lasciano la scuola con la cartella sulla testa come un cappello. Lo è, invece, se si entra nelle strade appena al di là del ponte che divide Victoria Island, cioè il centro degli affari, degli uffici, delle ambasciate e degli alberghi, dal resto della città. Case e baracche si susseguono, si ammucchiano. Un mondo brulicante, violento, litigioso, affamato lotta spesso per la sopravvivenza. Il caso tipico che tutti i viaggiatori conoscono è l'uscita dall'aeroporto. Dall'Italia si arriva di sera. A quell'ora i tassi gialli hanno smesso di girare. Il viaggiatore che non abbia qualcuno che lo sia venuto a prendere sa che deve aspettare che faccia giorno all'interno dell'aeroporto. Se non lo sa lo capisce subito, appena tenta di mettere un piede

TST VIAGGI 2000 s.r.l.
ORGANIZZAZIONE VIAGGI E SOGGIORNI
50122 FIRENZE - BORGO DE' GRECI, 5
TELEF. 055/287336-7-8 - TELEX 570435
Stand all'ingresso principale della Festa
PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA MANIFESTAZIONI

Firenze '88 Florence
Festa Nazionale de l'Unità
Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre
Vivi la Festa scopri Firenze

TOSCANA HOTELS 80
COOPERATIVA OPERATORI TURISTICI s.r.l.
50121 FIRENZE - VIALE GRAMSCI, 9/A
TEL. 055/240611-240662-2480949-2478545 - TELEX 574022
Stand all'ingresso principale della Festa
PRENOTAZIONI PER HOTELS - CAMPEGGI - RISTORANTI - VISITE GUIDATE

Napolitano Critiche al governo per Toronto

ROMA. «L'Italia ha sottoscritto a Toronto un documento autosoddisfatto e celebratorio...»

Più acuta la crisi per i magiari I romeni minacciano la rottura dei rapporti diplomatici con lo stato ungherese

Ungheria e Romania, è la rottura?

Per la questione magiara Ungheria e Romania corrono sul filo della rottura. Tanto che Bucarest adesso minaccia di chiudere la propria ambasciata se Budapest non assumerà una posizione chiara per migliorare l'attuale situazione fra i due paesi.

BUCAREST. Si acuisce sempre di più il conflitto tra Ungheria e Romania sul problema delle minoranze magiare. E mentre a Budapest si cerca di risolvere la crisi con le sole armi dei negoziati e degli strumenti pacifici, Bucarest sembra intenzionata a mantenere il pericoloso clima da «guerra fredda» che ormai regna da giorni tra i due paesi.

Budapest: via libera al viaggio papale

«Nessun ostacolo a un viaggio del Papa in Ungheria, ma il problema, finora, non è stato sollevato né da noi né dalla Santa sede», ha dichiarato Imre Miklós, segretario di Stato ungherese.

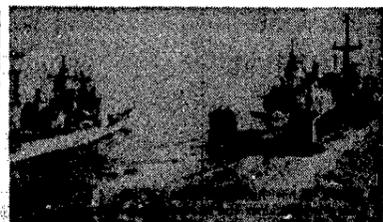
ALCESTE SANTINI

ROMA. Per quanto riguarda l'eventualità di un viaggio del Papa in Ungheria non esiste alcun ostacolo, in via di principio, nel senso che dipende dalle circostanze e, finora, il problema non è stato posto. In concreto, da nessuna delle due parti. Così ha risposto Imre Miklós, segretario di Stato e presidente dell'ufficio statale per gli affari religiosi.

Nessuna risposta all'appello dei parlamentari di Budapest per una soluzione del problema nel rispetto dei diritti umani

Ungheria non assumerà una posizione chiara in merito potremo anche considerare la possibilità di chiudere la nostra ambasciata a Budapest», ha dichiarato un funzionario governativo ungherese.

Nessuna risposta, intanto, all'appello lanciato dai parlamentari ungheresi perché si faccia il possibile per trovare una soluzione al problema, nell'interesse dei diritti umani.



La fregata americana Samuel Roberts, gravemente danneggiata, viene trasportata da una chiatte in porto

Golfo, l'Irak attacca due petroliere

NICOSIA. L'Irak ha annunciato ieri che i suoi caccia-bombardieri hanno colpito l'altra notte due petroliere nel Golfo, al largo della costa irachena.

L'emittente ha riferito che «due grossi obiettivi navali» sono stati attaccati nel corso di due incursioni aeree al largo della costa dell'Irak alle 22 ore locali e otto minuti dopo la mezzanotte.

L'ultimo attacco aereo iracheno contro una nave del Golfo, il 27° dall'inizio di quest'anno, era avvenuto l'8 giugno scorso nei pressi del terminale petrolifero iracheno di Kharg. I caccia di Baghdad avevano colpito la petroliera «Salver» battente bandiera di Singapore, uccidendo due membri dell'equipaggio.

Il governo della Corea del Sud, intanto, ha protestato ufficialmente presso Baghdad in seguito al raid effettuato giovedì scorso dall'aviazione irachena contro una raffineria in costruzione nel sud dell'Irak e che ha causato la morte di 12 operai sudcoreani e il ferimento di altri 42. Il ministero degli esteri sudcoreano ha chiesto al governo iracheno il risarcimento per le perdite subite. Un aereo speciale è partito per l'Iran per il recupero dei feriti e delle salme.

Shultz rientra in Usa: «Nuovi aiuti ai contras»

«Vogliamo aiutare tutti quelli che sono disposti a lottare contro i sandinisti», è stata l'ultima dichiarazione di Shultz prima di lasciare San José di Costa Rica. Al termine del viaggio-lampo nelle capitali dei paesi dell'America Centrale, il segretario di Stato americano è rientrato a Washington con la proposta di nuovi aiuti per i mercenari contras. La tregua continua.

SAN JOSÉ. Il presidente della Costa Rica, Oscar Arias, il principale artefice del piano di pace Equiquil 2, ha detto ieri, in un incontro con il capo della diplomazia americana, che la ripresa dei negoziati fra il governo sandinista e i contras sono l'unica strada possibile per raggiungere la pace in Nicaragua. Se l'amministrazione americana sta pensando ad un nuovo programma di aiuti militari per i contras, sbaglia - ha detto Arias a Shultz - perché una trattativa fra il governo sandinista e i mercenari contras è ancora possibile.

Arrestati i trafficanti Sequestro record negli Usa Tre tonnellate di coca per 460 milioni di dollari

NEW YORK. Un enorme carico di cocaina, tre tonnellate pari a un valore di 460 milioni di dollari, è stato sequestrato negli Stati Uniti dagli agenti della Dca. Inaspettato dal carico proveniente da Guayaquil, le autorità hanno esaminato i contenitori e una volta scoperto che all'interno effettivamente era racchiuso lo stupefacente, con uno stratagemma sono riuscite a risalire e ad arrestare i destinatari della grossa partita. Tre colombiani, titolari di una società di import-export, sono finiti in carcere. Secondo gli inquirenti la cocaina è stata spedita sotto la direzione e il controllo del cosiddetto Ochoa Medellín Cartel, una delle più potenti organizzazioni di trafficanti di stupefacenti colombiani.

Centro America. Ma Arias insiste: «Negoziazioni»

Shultz ha parlato di un nuovo pacchetto di aiuti di 30 milioni di dollari che, però, i contras potrebbero utilizzare per l'acquisto di materiale militare, soltanto se il governo sandinista si rifiutasse di riprendere le trattative. Tuttavia Calero ha definito le sue conversazioni con Shultz solo consultazioni informali e il segretario di Stato non ne ha voluto neppure parlare. Da Washington, l'amministrazione Reagan si è limitata soltanto a dire che verrà chiesto al congresso americano di approvare uno stanziamento non precisato di nuovi aiuti ai mercenari. Intanto, in Nicaragua, i contras hanno preso atto della proroga unilaterale della tregua fino alla fine di luglio decisa dal presidente Ortega. «Neanche noi - hanno detto i contras - inizieremo nuove operazioni offensive. I nostri uomini - ha aggiunto il portavoce dei contras - staranno all'erta sulle montagne ma non prenderanno nessuna iniziativa offensiva».

Si vota il 6 luglio Conclusa in Messico la campagna elettorale per le presidenziali

CITTÀ DEL MESSICO. Due grandi comizi nel Zocalo, la piazza centrale e storica della capitale, hanno concluso ufficialmente, in Messico, la lunga campagna elettorale per le presidenziali del 6 luglio prossimo. Li hanno tenuti il candidato del Partito rivoluzionario istituzionale (Pri), al potere, Carlos Salinas De Gortari e quello del Partito azione nazionale (Pan), di destra, Manuel Clouthier, il quale, insieme a Cuauhtemoc Cardenas, del Fronte democratico nazionale, rappresenta il principale antagonista per Salinas.

Oggi il Bar Sport resta chiuso. I mariti sono a casa con le mogli a guardare Sport Telemontecarlo.

Advertisement for Sport Telemontecarlo featuring a large image of a man and woman, and text promoting sports events on television.

Advertisement for TMC (Telemontecarlo) TV channel, listing various sports events like Formula Uno, Tennis, and Ginnastica Artistica.

Istituzioni «La marcia indietro è di De Mita»

ROMA. La ferma reazione comunista al tentativo di De Mita di imporre «sue» priorità al confronto istituzionale in Parlamento continua a scatenare esponenti Dc e socialisti per un presunto arroccamento del Pci a addirittura per un capovolgimento delle posizioni di novembre.

Di fronte a questo autentico capovolgimento dei fatti, Ugo Pecchioli riassume pacatamente la verità. È stato De Mita ad aver cambiato posizione, perché al momento della formazione del suo governo, e anche nelle dichiarazioni programmatiche in Parlamento, sostiene che le riforme istituzionali non potevano ridursi a semplici modifiche regolamentari.

Anche un esponente di maggioranza, il liberale Bettistuzzi, ha dovuto rilevare che si è fatta confusione allorché si sono volute inserire le modifiche del regolamento tra le riforme istituzionali, e ha concluso che il Pci ha sempre richiesto la contestualità di questi processi riformatori.

I magistrati di Milano sulle «carceri d'oro» Replica ad alcuni membri dell'Inquirente Più pesante la posizione di Nicolazzi Il Parlamento chiamato a scelte chiare

«Gli insabbiatori cercateli altrove»

«Non siamo noi che vogliamo insabbiare», affermano i giudici di Milano, respingendo le insinuazioni ricevute dopo che avevano rimesso a fuoco le accuse a carico di Gabriele Di Palma, Franco Nicolazzi e Vittorio Colombo (corruzione) e del deputato socialista Milani (concussione). Intanto lo scandalo si allarga: nell'elenco degli imputati compaiono 50 nomi nuovi, personaggi del sottobosco politico-affaristico.

di GIOVANNI LACCARO

MILANO. I giudici milanesi respingono le insinuazioni che vogliono rinviare sine die le decisioni cruciali e insabbiare lo scandalo delle «carceri d'oro» a Roma, non a Milano. La sentenza-ordinanza del giudice istruttore Antonio Lombardi che accusa il latitante Gabriele Di Palma di corruzione assieme all'ex ministro Nicolazzi non è un espediente per ritardare i lavori dell'Inquirente, ma un atto dovuto.

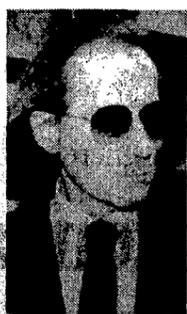
Il giudice Lombardi doveva decidere entro il 30 giugno, pena la nullità degli atti istruttori, sulla eccezione di incompetenza territoriale sollevata dal legale di Di Palma, l'avvocato romano Luigi Baccherini. Lombardi aveva ricevuto il fascicolo il 29 giugno. Tre giorni dopo, il 29 giugno, la decisione istruttrice (nuova accusa a Di Palma e competenza dell'Inquirente) era stata consegnata alla presidenza della Camera da una pattuglia della Guardia di finanza.

«Noi ci siamo limitati ad applicare la legge. La nostra volontà di insabbiare, e tale che abbiamo addirittura appassito la posizione dell'ex direttore del ministero dei Lavori pubblici, contestandogli l'accusa di concorso in corruzione anziché quella di favoreggiamento come era avvenuto ad opera dei colleghi di Genova».

Per il giudice Lombardi, l'ingegner Raffaele Di Palma non è semplice favoreggiatore di Nicolazzi come avevano ipotizzato i magistrati di Genova, ma è un personaggio decisivo nel passaggio dei due miliardi da De Mico a Nicolazzi. Quanto ai rapporti tra l'architetto De Mico e l'ex ministro socialista Gianfranco Milani, entrambi milanesi, per i quali il pm chiede al giudice istruttore di procedere, previa l'autorizzazione del Senato (per Colombo) e della Camera (per Milani).

Antonio Di Pietro ha accettato che tra il novembre 1979 e il marzo 1980 Nicolazzi si era servito per una trentina di volte dell'aereo di De Mico, dunque una prassi consolidata che secondo il pm esclude l'ipotesi che si sia trattato di piccoli favori episodici. L'inchiesta del pm si è conclusa nei giorni scorsi. Di Pietro ha affidato a quattrocento cartelle le sue richieste al giudice Lombardi. Una analisi ai bilanci della Codem, al vorticoso giro di fondi neri, la richiesta di rinviare a giudizio 60 imputati, cinquanta dei quali sono «nomi nuovi», personaggi del sottobosco politico e manageriale che a suo tempo avevano riciccolato una immensa comunicazione giudiziaria.

Due le novità di maggior spicco: riguardano il senatore dc Vittorio Colombo e il deputato socialista Gianfranco Milani, entrambi milanesi, per i quali il pm chiede al giudice istruttore di procedere, previa l'autorizzazione del Senato (per Colombo) e della Camera (per Milani).



Bruno De Mico



Gabriele Di Palma

Ma quali episodi? Per Milani si era parlato di 600 milioni che De Mico gli avrebbe versato per assicurarsi l'appalto dei due grattacieli delle Ferrovie dello stato a Porta Garibaldi. Gianfranco Milani però aveva seccamente respinto le accuse e, anzi, aveva querelato De Mico. Per Vittorio Colombo invece il computer del

la Codem aveva memorizzato due tranches di presunte tangenti (690 milioni in totale). De Mico aveva dichiarato di aver sborsato 240 milioni al segretario di Colombo, Gianfranco Mazzanti.

Ma si tratta di notizie frammentarie, sfacciate rispetto allo scenario ricostruito dal pm. È certo comunque che per il senatore dc si apre una doppia tratta giudiziaria: quella dell'Inquirente e quella milanese. La stessa sorte potrebbe prospettarsi anche per De Mico. Come nel caso Di Palma, il pm chiede che anche De Mico venga inquisito dall'Inquirente per i fatti che riguardano i ministri (su questa istanza il giudice Lombardi dovrà pronunciarsi a giorni).

Martelli senza inibizioni «Sono nel Pci e nel Psdi le sole correnti socialiste che oggi ci interessano»

ROMA. Dopo le dichiarazioni di Craxi sulla necessità di un adeguamento del Pci al suo nuovo peso elettorale, l'annuncio del congresso (che si terrà nella prossima primavera), si moltiplicano in casa socialista le prese di posizione sul necessario «rinascimento» del partito.

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».

Nilde Iotti sul Pci: né correnti né nuovo nome Pellicani al Psi: «Da soli non ce la farete con la Dc»

Dice Gianni Pellicani, affrontando il tema delle prospettive della sinistra: il Psi ha ora una forza maggiore, tra grandi ambizioni; può accontentarsi di ridistribuire il potere con la Dc? Dice Nilde Iotti, affrontando il tema del rinnovamento comunista: il Pci cambia perché mutano i tempi e la società. Guai se restasse sempre lo stesso, vorrebbe dire che ha perso i fattori della vitalità.

nessun disappunto per il successo socialista. Pellicani, della segreteria comunista, in una intervista a «Rinascita» non si può non notare che la sinistra nel suo complesso a mala pena mantiene le posizioni del passato e anzi indietreggia sulle politiche, e questo significa che c'è un'indegnità del Pci e della sinistra ad ampliare con questa politica i propri consensi nell'area di centro e creare le condizioni per un'alternativa alla Dc.

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».



Nilde Iotti

cardinati sul «duello» Dc-Psi: questo comporta per il Pci la necessità di rafforzare e rendere più visibile il suo ruolo di opposizione, che non è arroccamento, cioè un'opposizione che si limita a governare la società, a «viva» con chiarezza la sua funzione critica.

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».

I presidenti riuniti in Sardegna: «Vogliamo partecipare alle riforme» Centralismo e legge sulle tv Le Regioni accusano il governo

Le Regioni denunciano le pericolose tendenze centralistiche del governo. A Santa Margherita di Pula, la Conferenza dei presidenti dei consigli delle regioni e delle province autonome ha messo a punto una serie di proposte per caratterizzare in senso democratico e autonomistico le riforme istituzionali. Un no secco e unanime infine all'opzione zero sull'informazione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO BRANCA

CAGLIARI. Il primo appuntamento è per martedì 12 luglio a Montecitorio. Davanti alla Commissione bicamerale per gli affari regionali. Le Regioni si presenteranno con un pacchetto assai nutrito di proposte per entrare a pieno titolo in quel dibattito sulle riforme istituzionali che fino ad oggi ha ignorato spesso e volentieri le voci lontane dei poteri autonomistici.

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».

L'assemblea nazionale a Carrara Liste verdi: polo alternativo o sentinelle dell'ambiente?

«Dobbiamo deciderci: o ci candidiamo al ruolo di "sentinelle" o proponiamo un'immagine complessivamente alternativa come polo di aggregazione di coloro che non si identificano nell'attuale modello di sviluppo».

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».

Il Pci che il congresso dovrà delineare, a per Martelli un partito «rinovato e potenziato» nella sua cultura politica, ispirata all'etica pubblica e al più moderno personalismo e «non deviato da divisioni artificiali tra riformisti e sinistrati».

Documento della segreteria Voto sull'aborto martedì Sul «volontariato» il Psi cede alla Dc?

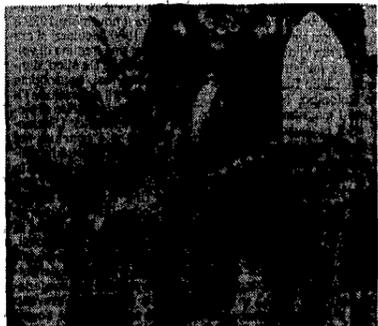
ROMA Martedì alla Camera il voto sulle «mozioni per la vita» e sulla legge 194. Sono già previsti 12 interventi, per una seduta che s'annuncia arrovantata. Alla vigilia (dopo, a quello che sembra, una riunione della maggioranza di governo dedicata al soggetto) la segreteria socialista ha preso posizione con un documento, definito una «dichiarazione di orientamento e di principio». Dice la segreteria...

Una lettera apostolica ribadisce la condanna dell'atto scismatico Commissione per il recupero

Il Papa ai fedeli di Lefebvre: «Pentitevi e tornate a noi»

Resa nota ieri la «lettera apostolica» del Papa ai vescovi ed ai fedeli di tutto il mondo con la quale si ribadisce la condanna dell'atto scismatico compiuto da Lefebvre e da quanti hanno concesso con lui il Concilio, tanto contestato dal vescovo di Ecône, rimane per Giovanni Paolo II il punto di riferimento per la Chiesa. Istituita una commissione per recuperare i pentiti.

Anche i seguaci di Ecône saranno scomunicati Ma chi resta col Vaticano potrà sentir messa in latino



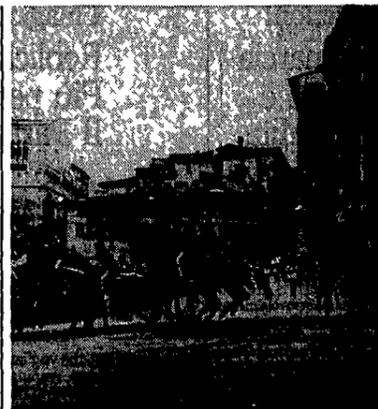
Marcel Lefebvre officia una funzione religiosa a Ecône

Insomma, il Papa, pur essendo fermo nella condanna, si mostra disponibile a riprendere il dialogo con quanti, pentiti, decidano di tornare nella Chiesa madre, viene ricordato il protocollo firmato lo scorso 5 maggio da monsignor Lefebvre e dal cardinale Ratzinger subito dopo non più accettato dal vescovo di Ecône.

«Lettera apostolica», stabilisce, inoltre, che venga istituita una commissione «con il compito di collaborare con i vescovi, con i dicasteri della curia romana e con gli ambienti interessati allo scopo di facilitare la piena comunione ecclesiale degli sacerdoti, seminaristi, comunità o singoli religiosi e religiose...»

La commissione, che sarà presieduta da un cardinale e composta da alcuni membri della curia romana, dovrà tener conto - afferma il Papa - di coloro che «si sentono legati alla tradizione liturgica latina». Del resto, la Santa Sede aveva già autorizzato lo stesso Lefebvre a celebrare la messa in latino ma esigeva dal lui il riconoscimento del Concilio.

Insomma, il Papa, pur essendo fermo nella condanna, si mostra disponibile a riprendere il dialogo con quanti, pentiti, decidano di tornare nella Chiesa madre, viene ricordato il protocollo firmato lo scorso 5 maggio da monsignor Lefebvre e dal cardinale Ratzinger subito dopo non più accettato dal vescovo di Ecône.



Pallo di Siena Il Nicchio stravince Le altre contrade fanno solo da comparsa

La contrada del Nicchio ha vinto il Pallo di Siena con una corsa tutta in testa. Il trionfo porta la firma del giovane Massimo Coghe detto Massimino (al suo primo successo) e del cavallo Benito giunto alla sua quarta vittoria. Soltanto la contrada dell'Onda ha cercato di contrastare la marcia irresistibile del vincitore. Abbastrutto il cavallo della Giraffa Italica.

ROBERTO GUIGLIANI

SIENA Era uno dei favoriti ed ha vinto La contrada del Nicchio ha colto la sua 41esima vittoria con un Pallo condotto tutto in testa e che si è concluso con il trionfo per il giovane fantino Massimo Coghe detto Massimino e del cavallo Benito, nuovo re di piazza del Campo con quattro vittorie, di cui le ultime due consecutive. Le altre hanno fatto solo da comparsa. L'unica che ha cercato di contrastare il successo del Nicchio è stata l'Onda, che nella seconda metà del primo giro è riuscita anche a piazzare il comando. Ma la maggiore potenza di Benito è stata determinante ed una volta tornato in testa il Nicchio non ha avuto più rivali.

Questo clima di pacifica attesa della carriera (almeno all'apparenza) ha evitato scontri fra le contrade mentre il Pallo, come è noto dedicato alla distensione internazionale ed agli accordi Reagan-Gorbaciov, si preannunciava, sotto questo aspetto caldissimo, per la presenza di rivali storici come Nicchio e Valdimontana (negli ultimi anni protagonisti di vari scontri), peraltro facili con qualche piccola anomalia) e Tortorella, Onda ed Oca (la prima è l'unica contrada con due nichie).

Presente mezzo governo Ischia in stato d'assedio per il matrimonio del figlio di Gava

NAPOLI «Seicentocinquanta poliziotti per seicentocinquanta inquilini. Un'isola praticamente in stato di assedio. L'elicottero che sorvola il campanile della cinquecentesca chiesa del convento dei frati minori di Ischia Ponte, i natanti tenuti a debita distanza di sicurezza dalla costa. Uomini della Digos in borghese che si confondono con i primi bagnanti di luglio. Sono questi i preparativi della «giornata particolare» vissuta ieri dagli abitanti di Ischia. Poi, alle 19.30 in punto il feldicio «è». A pronunciare sono stati Claudio Di Donato, 25 anni, figlio di un industriale dell'Alumina napoletano, una laurea in psicologia e Angelo Gava, 28 anni, aspirante a un'importante società finanziaria di Roma, nonché figlio del ministro degli Interni, Antonio...

Il 5 agosto grande concerto di solidarietà a Rimini Sulla riviera la Regione apre tre «sportelli» di accoglienza L'Emilia dà la mano ai vu' cumprà

BOLOGNA A Riccione il sindaco non sa più dove conservare la merce che quotidianamente le forze dell'ordine sequestrano ai venditori abusivi. Tre magazzini scoppiano con 30 tonnellate di tappeti, false Lacoste, orologi e tutto l'universo di chincaglieria che trabocca dalle valigette 24 ore del «vu' cumprà». Le proteste dei commercianti «regolari» hanno spinto chi deve controllare i sequestri viaggiano alla media di 10 al giorno «Colpiamo» - ammette il sindaco - l'anelito più debole: Diritto e solidarietà non riescono ad andare d'accordo «Per fare prevalere il diritto togliamo in una piccola officina ar-

che dal Nord possono ottenere solo le briciole di ciò che in tempi neanche, tanto lontani l'imperialismo e il colonialismo gli hanno sottratto. «Il 99% desidera ardentemente di tornare nella sua terra», assicura don Ulfaco Frascali, taglierino sacerdote di Ravenna che ha organizzato 300 assegnati in cooperativa. Tornare Ma come? Ad esempio con un mestiere da mettere a frutto, non con un semplice foglio di via. Le politiche e le iniziative dell'Emilia-Romagna muovono anche in questa direzione. Da qui, una serie di progetti sperimentali e di iniziative, a favore dell'accoglienza, della socializzazione, fra culture diverse.

«Sportelli» di prima accoglienza verranno aperti in tre zone della riviera. Forniranno - annuncia l'assessore Elsa Signorini - servizi di informazione e consulenza su materie di «relativa vitalità». Ai Comuni inoltre, la Regione concederà finanziamenti per il reperimento di alloggi di emergenza. Verrà anche garantita l'assistenza sanitaria gratuita. Nel

Un falegname ha contratto un'asma bronchiale irreversibile e il pretore ha rinviato a giudizio sei dirigenti e un medico Fiat alla sbarra per lesioni

Sotto accusa la Fiat alla pretura penale di Tonno Sei dirigenti e un medico rinviati a giudizio per lesione personale colposa. È successo che nel cuore della tecnocity, quasi si fosse in un vecchio reparto dei tempi dei «padrone delle ferriere», un falegname si è beccato un'asma bronchiale con indebolimento permanente della funzione respiratoria, non per fatalità, ma per gravi violazioni della legge.

Da un milione e 200.000 lire a due milioni e 400.000 lire. Da una parte, dunque il falegname Brizio che ha contratto un'asma bronchiale con indebolimento permanente della funzione respiratoria. Dall'altra sette imputati in testa a tutti i Ing. Paolo Scolari, direttore generale e responsabile della direzione tecnica progettuale, uno dei più alti dirigenti della Fiat Segno e Ing. Giuseppe Ricci, direttore delle funzioni centrali della direzione tecnica il cav. Pio Panelli sovrintendente alle costruzioni sperimentali, Pier Paolo Arboretti capo officina delle costruzioni sperimentali Giuseppe Balbo vicecapo officina, Francesco Gurino capo reparto costruzioni modelli, Giuseppe Solero, medico, consulente della Fiat dagli anni Sessanta.

Genova Ieri i funerali di «Kim» GENOVA Si sono svolti ieri mattina i funerali di Kim Marzullo, il nostro «Kim» Accanto ai redattori de «l'Unità» che con Kim hanno condiviso decenni di lavoro e impegno e erano il segretario regionale del Pci Roberto Speciale, il segretario provinciale Graziano Mazza, il segretario dell'Anpi Olivieri Era presente Claudio Petruccioli, della Direzione, amici e compagni genovesi. Al momento del commiato Giancarlo Bosetti, vicedirettore de «l'Unità», ha ricordato la figura di Kim, il suo lavoro quarantennale in redazione - «un pezzo della storia del nostro giornale e anche della vita di tanti di noi» - il suo rigore professionale mantenuto sino all'ultimo. Alla vedova Maria, al fratello Elio alla cognata Violetta ed ai nipoti Barbara e Luca rinnoviamo i sentimenti di fraternità solidaria.

NON PIU' SOLO CONTADINI. Venerdì 8 luglio in omaggio con l'Unità. Cambia il mondo dell'agricoltura: tecnologia, ricerca, nuove colture, biotecnologie, chimica, ambiente, satelliti e computer, sviluppo e occupazione. Politica del governo Cossu fanno le Regioni. Il sistema cooperativo Ruolo delle multinazionali. Politica comunitaria. Agrindustria. Città e campagna. Agricoltura e moda. Agriturismo...

Giornalisti
Primi no all'ipotesi di contratto

ROMA. Prime bocciature all'ipotesi di contratto dei giornalisti siglata da Fieg e Fnsi. Il consiglio direttivo e la consulta dei fiduciari dell'Asner (Associazione stampa dell'Emilia Romagna) hanno espresso «profonda insoddisfazione» per i risultati raggiunti dopo una vertenza protrattasi per sei mesi e dopo 17 giorni di sciopero. «La parte normativa non corrisponde, soprattutto per quanto riguarda sinergie, videocompaginazione, esclusiva, orario di lavoro, orario notturno, responsabilità civile, agli impegni assunti in questi mesi dalla giunta della Fnsi e per i quali la stessa giunta ha chiamato la categoria a un'azione di lotta senza precedenti. Il rischio è oggi quello di consegnare una categoria indifesa a processi di ristrutturazione messi in atto dagli editori e di accentuare il processo di omogeneizzazione dell'informazione, tanto contrastata a parole. A queste inconfutabili preoccupazioni si accompagna la delusione per i risultati economici, ben lontani dagli impegni assunti dalla giunta che su questi ha costruito la sua immagine sindacale».

Per quanto riguarda il referendum, direttivo e consulta Asner, respiccano - conclude il documento - «con piena consapevolezza le figure giornalistiche sindacalizzate, ma con modalità che consentano di valutare distintamente la volontà dei giornalisti professionisti, contrattualizzati e no, e dei pubblicisti contrattualizzati».

Il consiglio direttivo del sindacato giornalisti del Veneto ha respinto l'ipotesi di contratto nazionale, approvando un ordine del giorno nel quale è detto che si è trattato di una svendita. «Svendita della norma di regolamentazione sulle sinergie, la quale lascia agli editori mano libera sulla omogeneizzazione dell'informazione; svendita degli accordi sulla videocompaginazione, che faciliterà la progressiva commissione dei ruoli tra giornalisti e poligrafici. A giustificare il «no» del sindacato veneto a questa ipotesi di contratto - continua l'ordine del giorno - sarebbe sufficiente la norma sulle sinergie, che con impudenza la giunta della Fnsi presenta come una conquista. Le «conquiste» sono le seguenti: il sindacato nazionale ha accettato che sia soltanto il direttore a stabilire la corretta utilizzazione delle «pagine in fotocopia» e ha consentito di abbandonare, norme a tutela dei posti di lavoro e contro la mobilità selvaggia».

«Hanno mentito sul Mig libico»

Una comunicazione giudiziaria sarebbe partita nei giorni scorsi da Roma verso Crotone per fare luce sulla reale dinamica del ritrovamento del Mig 23 libico caduto in Calabria forse contemporaneamente al Dc9 inabissatosi ad Ustica. Il ministro Amato lancia un messaggio citato su Ustica: la verità è lontana, ma c'è chi sa come andarono le cose e custodisce il terribile segreto.

ALDO VARANO

CROTONE. A firmare la comunicazione sarebbe stato il giudice istruttore di Roma, Vittorio Bucarelli, che dirige le indagini sulla tragedia di Castellanico. Quel documento avrebbe consentito una immediata diversa ricostruzione sulla caduta del Mig ed avrebbe rafforzato l'ipotesi, ormai affacciata, ripetutamente e sempre più credibile, di un collegamento (non si sa di che tipo) tra l'aereo militare libico e quello civile dell'Italia.

Il Mig fu trovato a Castellanico 21 giorni dopo l'inabissamento del Dc 9. Nessun testi-

monio lo vide cadere. Solo una contadina del luogo, Addolorata Carchidi, vide volare qualcosa nel cielo quella mattina e poi sentì puzza di bruciato. Il velivolo venne localizzato in un vallone solo grazie al fumo. Che fosse stato veramente un aereo a cadere quella mattina e non, per esempio, una bomba carta lanciata da un aereo che, portata a termine la sceneggiata, sia poi sparito, lo si stabilì attraverso la data di morte del pilota. La data fu ricavata dalle risposte che i periti diedero, dopo l'autopsia, ai quesiti loro posti dal procuratore della Repubblica di Crotone. Insomma, morte recente del pilota uguale recentissima caduta dell'aereo e, per conseguenza, improbabile collegamento tra Mig e aereo dell'Italia.

Il professor Erasmo Rondanelli, che assieme al professor Anselmo Zurlo, presenti uomini dei servizi segreti, eseguì il 23 luglio l'autopsia, ci ha detto: «Il giorno dopo l'autopsia e la consegna della perizia, Zurlo ed io abbiamo fatto

una pagina aggiuntiva alla perizia che avevamo consegnato il giorno prima sul corpo del pilota libico e l'abbiamo presentata alla Procura». Ma perché una pagina aggiuntiva? L'autopsia fu ordinata dopo la frettolosa sepoltura del cadavere che fu riesumato. Forse i quesiti, secondo i due medici, non consentivano di stabilire la data del decesso al di là di ogni dubbio. «Ci sembrava - mi spiega Rondanelli - che fosse meglio precisare dei punti che comunque avevamo già definito nella perizia. Nella pagina aggiuntiva si precisava che le alterazioni della salma erano tali da far risalire la morte del pilota almeno, dico almeno, a 15 giorni prima. Prescindendo dal fatto che un aereo che cade il 18 luglio risulterebbe così pilotato da un uomo morto da almeno due settimane, bisogna retrocedere di un bel po' di tempo, fino ad arrivare alla data drammatica del 27 giugno quando il Dc 9, che viaggiava con due ore di ritardo, sparì a largo di

Ustica. «Ho detto di quel supplemento al giudice Bucarelli quando mi ha interrogato, conclude Rondanelli, legittimamente in qualche modo l'ipotesi che il magistrato romano aveva aperto un'inchiesta sul particolare».

Ma il segretario della Procura di Crotone, Pasquale Oliverio, che smentisce gli sia giunta comunicazione giudiziaria, è molto netto: «Di certo alla Procura non è stato presentato alcun supplemento di perizia. Il professor Rondanelli si confonde. Perché mai i periti avrebbero dovuto presentare un supplemento di perizia se avevano già risposto a tutti i quesiti posti dal procuratore?». «Ricordo che in uno dei quesiti si sosteneva che la morte risaliva a cinque giorni prima. Un altro quesito precisava addirittura che non esistevano elementi per andare al di là di cinque giorni». «Quel che le posso dire - aggiunge Oliverio - è che agli atti di questo supplemento non c'è». Poi, un'ultima precisazione: «Rondanelli si sbaglia, a meno che quella carta non l'abbia consegnata ai carabinieri e faccia confusione». Intanto ieri le agenzie hanno anticipato il taccuino che l'onorevole Amato scrive per l'«Espresso». La verità - argomenta Amato - è ancora lontana. E lo è per un segreto che non è di Stato. È il segreto di chi sa come andarono le cose quella sera e da allora le custodie al di là forse di documenti su cui sia possibile mettere gli occhi. Amato, dopo aver ricordato che ormai da anni si sa che ad Ustica un missile aveva colpito il Dc 9, continua: «Ho diverse spiegazioni sul tragico del Mig e sul punto d'impatto con il bersaglio. Ma valgono per il caso in cui il Dc 9 si sia trovato sul tragitto di un missile mirato su un altro bersaglio?». «Questo - conclude Amato - bisogna chiarire per primo e non le possibili deviazioni dei servizi è per questo che ho sempre ritenuto inopportuna l'istituzione di commissioni parlamentari mentre è ancora al lavoro il magistrato».

«Ho detto di quel supplemento al giudice Bucarelli quando mi ha interrogato, conclude Rondanelli, legittimamente in qualche modo l'ipotesi che il magistrato romano aveva aperto un'inchiesta sul particolare».

«Vasco Rossi perché non vieni a S. Patrignano?»



«Se Vasco ha intenzione di smettere, qui a San Patrignano lo aspettiamo a braccia aperte». A parlare è Vincenzo Muccioli, fondatore della comunità di San Patrignano per il recupero dei tossicodipendenti. «Credo - spiega Muccioli - che il modello di Vasco Rossi sia negativo per i giovani. Il genere di vita spericolata che lui ha adottato e dal quale non riesce più a staccarsi non può che creare un pericoloso spirito di emulazione. Vasco però per questi stessi giovani potrebbe ora fare molto. Una svolta radicale nella sua vita sarebbe veramente un esempio incoraggiante per tutti quelli che come lui credono che tanto non ce la faranno mai a uscire fuori». Intanto il cantante rimane per ora in carcere a Rimini, in attesa che venga determinato con una perizia il principio attivo del grammo e mezzo di cocaina che gli è stato trovato addosso.

Violentavano la compagna di classe: condannati

Con sette condanne, un perdono giudiziale e una dichiarazione di non punibilità si è concluso il processo a carico dei nove ragazzi accusati di avere sottoposto a ripetute episodi di violenza Francesca R., loro compagna di scuola dell'istituto di ragioneria «Mosè Bianchini» di Monza. La sentenza è stata emessa dai giudici del Tribunale del minorenni dopo un processo di cinque mesi di camera di consiglio. Per tre dei nove imputati, considerati i responsabili materiali degli episodi contestati, la condanna è stata di due anni e un mese di reclusione ciascuno senza condizionale. Per altri due i giudici hanno stabilito una pena ad un anno e quattro mesi di reclusione: per due a due mesi e venti giorni ciascuno. Ai quattro sono stati concessi i benefici di legge, mentre ad un altro è stato riconosciuto il perdono giudiziale. L'ultimo, infine, che al momento dei fatti (nel febbraio scorso) non aveva ancora compiuto i quindici anni, è stato dichiarato non punibile per incapacità di intendere e volere. Alle tre principali imputazioni è stata negata anche la libertà provvisoria. Il tribunale ha ordinato la trasmissione degli atti al pubblico ministero perché valuti la posizione di una coetanea della vittima delle violenze e stabilisca se da parte sua non possa essere ravvisata una ipotesi di favoreggiamento.

Mozione unitaria contro centrale di Giola Tauro

Una mozione unitaria per impegnare il governo a respingere tutte le procedure di costruzione della centrale a carbone di Giola Tauro, in attesa del nuovo piano energetico nazionale. È stata presentata alla Camera da deputati di Pci, Dc, Psi, Sinistra indipendente, Verdi, Dp e radicali. Nella mozione si evidenzia che l'Enel ha già appaltato i lavori del prelievo senza valutare l'impatto ambientale e che le popolazioni interessate, hanno protestato contro il proseguimento dei lavori.

A Montecchio terza festa di «Tango»

Per il terzo anno consecutivo il popolo di «Tango» si prepara a metter le tende - non solo metaforicamente, perché sarà appositamente allestito anche un campeggio - in terra reggina. Dal 23 al 31 luglio, nel parco Enza di Montecchio, ad una quindicina di chilometri da Reggio Emilia che da Parma, si terrà la festa nazionale dell'intero artistico dell'Unità. La locale sezione del Pci, che ha inventato questa festa nel 1985, è la banda capeggiata da Sergio Stamp, che in questo periodo è alle prese anche con la sua prima impresa cinematografica, stanno facendo le cose in grande. Tra le cose sicure, la prima rassegna dei giovani comici italiani, le mostre di Altan, Elkappa e Andrea Pazienza, il salotto di Michele Serra, il «Tango» live.

A Reggio C. 40 arresti per mafia

La squadra mobile di Reggio Calabria ha proceduto, ieri notte, all'arresto di circa 40 persone sotto l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso. Fra gli arrestati figurano alcuni esponenti della malavita organizzata della zona sud della città e fra questi esponenti del clan La Tella, del quartiere Pellaro. Sulla base di un rapporto unificato della squadra omicidi e della sezione antidroga della squadra mobile, diversi episodi, collegati per esempio alla costruzione della linea ferroviaria Mello-Porto Salvo-Reggio Calabria e del tratto di superstrada Voce-Reggio Calabria, hanno portato alla luce nomi vecchi e nuovi della malavita organizzata. Fra le persone finite in carcere figurano: Antonino Latella 39 anni, Giovanni Riccardi 44 anni, Giuseppe La Tella 71 anni, Antonino Nicolò 36 anni, Basilio Libri 25 anni, Evario Caccamo 19 anni e Maria Ripacci 25 anni. Il provvedimento, che parte di associazione per delinquere di stampo mafioso, finalizzata all'accaparramento di appalti e subappalti, nonché di spaccio di stupefacenti, è stato notificato in carcere, fra gli altri, a Giuseppe Latella 41 anni, Antonino Ficari 25 anni, Carmelo Zema 30 anni, ed ad Alessandro Fattaloro 38 anni.

GIUSEPPE VITTORI

Crollo di Maiori
Fu colpa dei gestori della boutique «Baby»

I responsabili del tragico crollo di Maiori, costato otto morti, sono da ieri in manette. Emilio Di Domenico ed il figlio Massimiliano, i due commercianti proprietari della boutique saltata in aria, lunedì scorso, sono accusati di aver assoldato i due pregiudicati sepolti dalle macerie allo scopo di truffare la compagnia di assicurazioni con cui avevano stipulato una polizza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. Sono loro i responsabili del crollo dell'edificio di via Regina a Maiori che nella notte fra domenica e lunedì scorso ha causato la morte di sei inquilini e dei due incendiari, oltre al ferimento di una ragazza di 14 anni. Emilio Di Domenico, 42 anni, con il figlio Massimiliano, 20 anni, sono stati arrestati ieri mattina, dopo una lunga notte di interrogatori. Dovranno rispondere di omicidio plurimo colposo, crollo, incendio doloso, assicurazione per delinquere e truffa. Secondo l'ordine di cattura firmato dal sostituto procuratore Ermirio Rinaldi, padre e figlio avrebbero concordato con i due attentatori rimasti sepolti sotto le macerie del palazzo, i pregiudicati Vincenzo Olivieri e Antonio Ferraiolo. L'incendio della loro boutique «Baby».

L'intento era quello di truffare circa un miliardo, alla compagnia di assicurazione Mercury con cui avevano stipulato una polizza. Un incidente sul lavoro, dunque, quello dei due manovali del crimine. Non avevano calcolato che l'esaltazione di gas sprigionati dalla benzina rovesciata sul pavimento del negozio provocasse una micidiale miscela esplosiva: così forte da far cadere l'edificio.

Carabinieri e polizia avrebbero accertato che Di Domenico, dieci giorni fa, avevano acquistato da varie ditte capi di abbigliamento per un valore di oltre un miliardo di lire. Una volta arrivata la merce, l'avevano poi venduta al 70% del prezzo reale, realizzando così 300 milioni in contanti. Un'azione promossa da carabinieri di Amalfi, colonnello Salvatore Di Monte sta facendo eseguire controlli in vari negozi di abbigliamento della zona di Paganò. Allo scopo di recuperare parte dei capi acquistati da Di Domenico e poi rivenduti. Alcuni commercianti dell'agro nocerino, trovati in possesso di vestiti e costumi da bagno, non hanno saputo spiegare la provenienza e per questo sono sotto il torchio degli inquirenti.

Per Signorelli confermato il massimo della pena, 18 anni a Soderini
Uccisero il giudice romano Mario Amato
All'ergastolo l'ideologo nero

Ergastolo per Paolo Signorelli, diciotto anni di reclusione per Stefano Soderini. È la sentenza emessa la notte scorsa dalla seconda Corte d'assise d'appello di Bologna che ha giudicato i due neofascisti imputati per l'assassinio del giudice romano Mario Amato, ucciso dai terroristi neri nel giugno del 1980 a poche settimane dalla strage alla stazione del capoluogo emiliano.

stolero» nero Gilberto Cavallini che si assunse la responsabilità dell'assassinio e venne condannato all'ergastolo con Francesca Mambro e Valerio Fioravanti.

Diversa la storia di Signorelli, che successivamente riuscì anche ad ottenere gli arresti domiciliari per motivi di salute, tra polemiche e tentativi di trasformare il professore in «vittima» dei meccanismi giudiziari. Si arrivò infatti al processo d'appello, svoltosi a Bologna nel febbraio di due anni fa, e conclusosi con l'assoluzione di entrambi gli imputati per insufficienza di prove. Immediato il ricorso alla Cassazione del procuratore generale, convinto che Signorelli avesse svolto un ruolo di primo piano nella preparazione del delitto Amato. La Suprema Corte, il 16 novembre

scorso, annullò la sentenza relativa alla posizione di Signorelli e Soderini (quest'ultimo si è da tempo «dissociato»). La parola tornò quindi a Bologna ad un'altra (la seconda) Corte d'assise d'appello che l'altra notte ha pronunciato il verdetto di condanna. La Corte ha sostanzialmente accolto le tesi del procuratore generale Francesco Pintor per il quale, pur non essendoci prove certe che Signorelli sia stato il mandante del delitto Amato, appare chiaro il ruolo di istigatore, di «registra» del professore, di «registra» del professore per il quale la pubblica accusa aveva chiesto una condanna a 20 anni ha potuto beneficiare delle attenuanti generiche previste per i «dissociati».

DALLA NOSTRA REDAZIONE
TONI FONTANA

BOLOGNA. La sentenza è prima di tutto una conferma dei legami tra i terroristi neri, cioè tra la banda di Gilberto Cavallini e l'ideologo neofascista Paolo Signorelli; un legame che gli imputati (tutti accusati anche per la strage alla stazione, avevano sempre smentito con forza. Invece, mentre i giudici della Corte d'assise sono riuniti per decidere il verdetto nel processo per la bomba del 2 agosto, la nuova sentenza porta nuova

parte civile al processo per la strage alla stazione: «Questa sentenza - dice il legale - accerta la responsabilità di Signorelli per la morte del giudice Amato applicando i criteri di verifica della prova dettati dalla Corte di cassazione. Blocca così gli effetti di una campagna propagandistica orchestrata da ambienti piduisti ed eversivi tendente a far apparire questo imputato come ideologo perseguitato; consacra altresì sul piano probatorio l'esistenza di un'attività criminosa compiuta da Signorelli assieme a Fioravanti e Mambro nello stesso tempo in cui fu eseguita la strage di Bologna, con buona pace di chi va raccontando che le accuse contro costoro sono fondate su teorie». Signorelli è stato condannato in appello anche per l'assassinio del giudice Vittorio Occorsio.

tra i commenti alla sentenza quello dell'avvocato Giuseppe Giampalò, patrono di

Morte di S., reclusa dell'Aids

L'ultimo respiro l'ha usato per sussurrare il nome del suo bambino, hanno raccontato gli infermieri. Non lo vedeva ormai da 13 mesi, da quando, malata di Aids, era stata ricoverata allo Spallanzani, l'ospedale specializzato in malattie infettive. Ieri, Sandra T., 30 anni, è morta dopo oltre un anno trascorso in completo isolamento nel letto del «reparto Aids». Avrebbe potuto vivere gran parte di quel tempo accanto al suo bambino, in casa. Le sue condizioni, infatti, sono diventate gravi solo negli ultimi giorni. Ma non c'era nessuno che avrebbe potuto accoglierla.

Il marito, tossicodipendente come lei, sta in carcere. La sorella si è fatta una sua vita e non vuole davvero farsela «contaminare» dalle malattie e dalle disavventure di Sandra. Padre e madre, separati, hanno accettato di tenere il nipotino, ma della figlia non hanno voluto saperne davvero. Così Sandra, che poteva stare solo 6 mesi, a periodi alternati, in ospedale, ha dovuto

Avrebbe potuto restare vicina al suo bambino, negli ultimi mesi di vita, invece Sandra T., malata di Aids, è morta ieri, allo Spallanzani, dopo oltre un anno di isolamento lontano dal suo piccolo. La sua malattia si è aggravata solo negli ultimi giorni, e lei avrebbe potuto viverne la maggior parte a casa. Ma la sua famiglia, impreparata, e l'assenza di strutture pubbliche, l'hanno condannata all'isolamento ospedaliero.

STEFANO POLACCHI

trascorrere l'ultimo anno della sua esistenza in una corsia dello Spallanzani, isolata dal mondo e lontana dai suoi cari.

«Questa di Sandra è una vicenda emblematica - commenta il professor Giuseppe Visco, primario nell'ospedale romano, che ha denunciato l'«episodio» - determinata dall'«assenza totale di strutture pubbliche, non sanitarie, che accolgono i malati di Aids non gravi. Sandra avrebbe potuto stare a casa almeno per sette mesi. Ma la famiglia non è stata in grado di riceverla». E allora, cosa fare? «Occorre pensare a strutture che abbiano un minimo di organizzazione sanitaria, ma un massimo di

comfort, che possano ospitare malati non gravi e che non hanno la possibilità di stare in famiglia. Altrimenti - aggiunge il professor Visco - si verificano episodi tragici sul piano umano e assurdi su quello sanitario. Stiamo lottando per avere dei letti super attrezzati per i malati di Aids, che costeranno quasi un milione al giorno. Ma è cosa serviranno, se resteranno occupati da malati che non hanno bisogno ma che sono costretti a rimanere in ospedale?».

Allo Spallanzani sono circa 50 i ricoverati affetti da Aids. Quante sono le storie simili a quella di Sandra? «Ce ne sono state e ce ne saranno. Adesso altri due ragazzi, di 22 e 23 anni, sono nelle stesse condizioni - risponde il professor Giuseppe Visco - ricoverati da mesi, hanno famiglie assolutamente non in grado di ospitarli, mentre loro potrebbero uscire dalle corse ospedaliere e vivere in casa. In situazioni certo migliori, sia a livello affettivo che terapeutico. Ma chiaramente dovrebbero avere un minimo di assistenza».

E' luglio vacanze al via

Luglio: comincia il «grande esodo» Due esperimenti sul campo: Il rebus dell'88 sono i trasporti in treno da Roma alla Calabria Meglio l'aeroporto in tilt in macchina da Milano alla riviera romagnola o incolonnati sull'autostrada?

Dall'inviato sul «Calvario express»

È iniziato il grande esodo estivo delle vacanze '88. Come viaggia un cittadino qualsiasi che sceglie l'auto o il treno? Questa è la cronaca, ora per ora, di un viaggio in treno su un percorso che si snoda per oltre 600 chilometri da Roma a Reggio Calabria. Il giorno 1° luglio 1988, data fatidica. Il treno è l'Archimede, n. 1681, in partenza dalla stazione Termini alle 8,50. Ecco il taccuino di viaggio.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA R. CALDERINI

REGGIO CALABRIA Ore 7,50, facendo tesoro di una vecchia precauzione, arriviamo con un'ora di anticipo e questo ci salva. Troviamo infatti posto in uno scompartimento e possiamo fare un giro per la grande stazione. Tutti i venticinque sportelli della biglietteria sono aperti, ci sono file ad ognuno di essi, ma non lunghissime, il biglietto si prende in meno di un quarto d'ora, la folla ondeggia come un velluto spostandosi dappertutto, ma non c'è resa. Nell'ufficio del capotreno sono ben tranquilli. «No non è ancora il momento di punta, i treni straordinari cominciano dal 23-24 luglio, il piene è quando chiudono le aziende. Voi vedere che faremo un bel viaggio tranquillo? Ci dirigiamo al binario 14, dove l'Archimede aspetta. C'è molta gente sul marciapiede».

Ore 8,15. Il lunghissimo treno è già stracolmo. Si riempiono le prime, tutti i sei posti delle due vetture di testa occupati, e qualcuno in piedi nel corridoio. Ma le seconde già scoppiano, anche otto persone per scompartimento. Pullano ovunque magliette a righe, camicette biancocelesti, scarpette adovani, jeans. Un treno pieno di giovani, ragazze e ragazzi, di operai, anche di molti anziani soprattutto vecchie donne del Sud, con i capelli grigi arricciati dalla permanente e vesite di cotone a fiori o a piccoli pois. Ce n'è un gruppo, quasi tutti uguali che riempiono un intero scompartimento.

Ore 8,30. L'aria è già irrespirabile, una coppia giovanissima cerca scampo. «Scendiamo un momento a prendere una boccata fresca». Bambini, mollati piccoli, che spuntano tra i grandi pagliani nei corridoi. Tra i pacchi, le borse di plastica blu e gialla, le buste, le valigie marca Gepar, le borse termiche, le immanicabili sciolte di cartone legate con lo spago. Un bimbo di cinque anni mangia una briciole in

mezzo a un tappeto di piedi.

Ore 8,40. Non si cammina ormai più nei corridoi. Sembrava di essere in Cina per i olore forte di vana umanità. Moltissima gente in piedi, la toilette aperta manda effluvi, i pacchi diventano sgabelli. Coca Cola, Acqua Faba, Settimana Enigmistica, Gazzetta dello Sport. Pochi i commentari, solo qualcuno a mezza voce «è la solita storia, viaggio come bestie». Qualcuno cerca ristoro, agitando il fazzoletto «Vengo dalla Francia, viaggio da ieri sera». «Noi dalla Svizzera». Ventaglio «Apriamo anche questo finestrino, si soffoca». La giornata è luminosa, bianca, densa di vita. Sotto la pensilina, il treno scotta. Cerca di farsi largo una ragazza carina, bionda, con maglietta color salmone, ma assiste subito «Inutile andare avanti - dice al suo accompagnatore - non c'è un posto che è un posto».

Siamo risalendo il treno da cima a fondo. Il caldo ci riprende alla testa. Il treno è partito alle 8,50, in orario. Sono le 9 e siamo già esauti.

Ore 9,15. Sosta al self service, per un caffè. Dai finestrini, scorre la brutta periferia della capitale, palazzoni giallastri, tubi, fabbrica.

Ore 9,30. Riprendiamo l'ispezione, carrozza per carrozza. Più che un treno viaggiatori, sembra un merci. La gente è già stravolta. Disordine. Pacchi, gambe e braccia, teste piegate, banane, succhi di

frutta, caffè. Occhio e croce sono operai, studenti, impiegati, emigrati dal Sud.

«Andate in vacanza?». Alzando le spalle, «Al Sud, andiamo al Sud». Si scansano senza proteste ma senza benevolenza al nostro passaggio. Qualcuno stocicamente legge un libro tenendolo sollevato in alto, qualcuno cerca scampo nel woolkmen. Di là dal finestrino, è cominciata a scorrere la campagna.

Ore 10. Nella vettura 5, contiamo 35 persone. Madre e figlia fanno a turno a sedersi sullo strapuntino Panini e piedi di Suore. Uno scompartimento pigriatissimo, tutti ragazzi. Cartello «È pericolosissimo sporgersi tra San Marcellino e Villa Letorina». Nello scompartimento appresso sono in sette, più tredici pacchi e tre valigie. Giallina, polvere, si soffoca. Nella vettura 7, ne contiamo 45. Più bagagli. Carrozza 8, impossibile per il momento passare, la gente nel corridoio è compatta, non potrebbe cadere uno spillo. Facciamo lo slalom tra persone e valigie, ci guardano cattivi, borse sfilano occhi, gambe e piedi ingolfati, negli scompartimenti è un intreccio bizzarro di arti superiori e inferiori, un rosso latente dorme nel casino imperterrita tra le braccia della mamma.

Sosta, per lavon in corso. Si soffoca nel caldo e nella puzza, Radio, sigarette, piedi, panini al salame, giornali.

«Achtung, pericoloso sporgersi tra Amantea e Campora».

Ore 10,45. Vettura 9. Borse con set di biberoen e thermos, bimbo con enorme bavaglino rosso e verde, la sozia si prolunga, si muore. Colpi di piccone rimbalzano da fuori, il bimbo strilla, un gigantesco nero ostruisce il passaggio. Scusi, mi scusi.

Passiamo Ponte San Biagio, almeno quaranta persone ammassate nel corridoio. Ragazzi tunisini ricciuti e tatuati. Di nuovo fermo, solo cinque minuti, poi si riprende a trenta all'ora, galleria, buio, polveri. Andiamo avanti. La carrozza 11 «Achtung, tra Formia e Itri, pericoloso sporgersi». La carrozza 12 ripiomba nel girone della seconda classe A-Sessa Aunanca, ancora a passo d'uomo, si soffoca tra i tubi della Sibelco Italia.

Adesso il treno fila, attraverso i finestrini aperti l'aria cattiva se ne va via. Ragazza dorme di traverso, bisogna svegliarla. Gruppo di bimbi biondi. A Villa Letorina, di nuovo fermi, ci risiamo nell'inter-

no di caldo. Seguamo il ferroviere tra corpi e scatoloni. Sono le 11, quando esauriti raggiungiamo il fondo del treno abbiamo passato 14 vetture e 400 metri di percorso accidentato, scavalcato 350 persone in piedi e 200 tra borse e valigie.

Mezz'ora di sosta a Napoli, il sole brucia le vetture, scende gente, ma ne sale ancora di più, la ressa aumenta, e così a Salerno peggio di prima il viaggio a ritroso, verso il nostro scompartimento, è una specie di Golgota, la gente non si muove proprio più, inebetita, sfatta, tra bottiglie di plastica e carte vane. Treno già fermo subito dopo Napoli.

Sono le 12. Ci si ferma ancora a Barra, a Pietrasanta. Particci gente in coma, qualcuno però gioca a carte su una valigia rovesciata. Tutti in disordine, fusi, unici irrisolvibili in tutto il treno due cadetti dell'aeronautica, impeccabili, i polsini inamidati.

Ore 13,30. Negli scompartimenti la situazione è visibilmente peggiorata, i bambini piangono quasi tutti, e quasi tutti si lasciano andare, scomposti, groviglio di sandali, calzini, piedi nudi. Cediamo all'impulso di rinfrescarci, peggio per noi, anche la toilette di prima è sporca.

Ore 14,30. Verso Vallo di Lucania, cominciamo la traversata dal self service al nostro posto, ci vogliono sudatissimi quaranta minuti. Ci segue un mare verdino, ombrelloni, bagnanti sulla spiaggia. Intravista Sangria Hotel, Hotel Vascello. Caldo implacabile. Dopo Paola, nuovo rallentamento, ma ormai non ci preoccupiamo più. Viaggiamo dentro un igloo a rovescio, bollente anziché gelido, dentro uno scafandro di sudore e stanchezza.

Ore 17. Impossibile raggiungere il self service. Passa Miletto verde e ondulata, la piana lussureggiante di Gioia Tauro, Pizzo, Vibo Valentia, Palmi. Tra informi caseggiati ci segue sempre il bellissimo mare celeste, ma, a questo punto, chi se ne frega.

Sono le 18 quando tocchiamo terra, siamo a Reggio Calabria. Esattamente 9 ore 10 minuti dopo essere partiti da Roma, il 1° di luglio del 1988.



Per aerei e Fs in arrivo raffica di scioperi

ROMA. Si sono presentati tutti al lavoro. Lo sciopero degli uomini radar, aderenti alla lega autonoma Licis, non c'è stato. Ma la precezione di disposta dal ministro dei Trasporti, Santuz, nei confronti dei controllori di volo non è bastata ieri ad evitare un'altra giornata di disagi negli aeroporti. Le autostrade del cielo continuano ad essere intasate. E molti aerei per il Fiumicino hanno subito notevoli ritardi sia negli arrivi che nelle partenze. Intanto, presto ai disagi dovuti ad un sistema complessivo di trasporto aereo ormai andato in tilt se sommeranno altri dovuti ad una raffica di scioperi proclamati dai sindacati non solo per gli aerei ma per le tante vertenze rimaste irrisolte in tutto il settore dei trasporti. Scade infatti domani la tregua prevista dal codice di autoregolamentazione per il primo dei grandi esodi estivi.

Aerei. Oltre ai controllori di voli della lega autonoma Licis, che hanno proclamato altri scioperi per il 14, 16 e 30 luglio, sul piede di guerra sono anche i piloti. Il cui contratto deve ancora essere rinnovato. L'associazione autonoma Appl ha proclamato 21 ore di sciopero. Le prime 24 si svolgeranno dalle 8 del 12 luglio alla stessa ora del giorno successivo. L'Appl ha anche deciso dal 7 all'11 luglio il ritardo di un'ora delle partenze dei voli Ati tra le 6 e le 8 del mattino. I piloti chiedono aumenti salariali legati però anche ad un incremento di produttività. La media di prestazione italiana è inferiore a quella europea, il numero di ore di reperibilità è assai elevato. I piloti accusano l'Alitalia di non saper o non voler programmare meglio il loro lavoro.

Dogane. Da domani disagi a Fiumicino anche per lo stato di agitazione proclamato dal personale delle dogane che si asterrà dagli straordinari. Il personale delle dogane effettuerà uno sciopero nazionale il 15 luglio per protestare contro l'attuale organizzazione del lavoro.

Traghetti. La trattativa per il rinnovo del contratto dei marittimi è un'impasse. Gli armatori hanno respinto una proposta di mediazione ministeriale che prevedeva un aumento medio lordo annuo di 2.800.000 lire. Restano così attestati sulla loro offerta di aumenti medi mensili di una ventina di mila lire. Demani riprenderà il negoziato. Nuovi scioperi se non di scioperi «saltati» positivi.

Treni. Scioperi in vista della Fisat che protesta contro i «tagli» agli organici. Dalle 21 del 7 luglio alle 7 del 10 si fermerà il personale della stazione di Roma Tiburtina. Analoghi scioperi sono stati annunciati anche per il 9 e 10 dello stesso mese. Per il personale di Roma-Smidtman.

In fila per sei sull'autostrada alla volta dell'Adriatico Milano-Rimini incubo al volante oltre l'ingorgo, il nubifragio

Un nubifragio da incubo sull'esodo del primo luglio. Ha gli irriducibili delle vacanze, dieci ore a passo d'uomo sotto una pioggia torrenziale, tra raffiche di grandine e scie di ossido di carbonio. Mentre la città rimane imbottigliata, in autostrada occorrono tre ore per fare 50 chilometri; con gli autogrill in black-out, panino e caffè restano un miraggio. E cammina cammina, all'alba si intravede Rimini...

DAL NOSTRO INVIATO SUBANNA RIFAMONTI

RIMINI. Avrebbe potuto essere un esodo tranquillo, perché, tutto sommato, la filosofia delle ferie scaglionate ha ormai molti seguaci. Ma ci si è messo il nubifragio a creare atmosfere apocalittiche sull'esercizio di vacanze in partenza da Milano, decisi malgrado tutto a raggiungere le spiagge della «best coast» nostrana.

L'inferno si è scatenato alle 18 in punto, all'ora fatidica in cui, con la macchina già carichi di bagagli, il scur Brambilla destinazione Rimini lascia l'ufficio con i rituali ardui di un mese prossimo e auguri di buone ferie. Ma per più di due ore la città è rimasta imbrigliata nella morsa di traffico di impiegati che tentavano disperatamente di rientrare a casa, sotto la raffica di grandine che si abbatteva ineluttabilmente sulle auto paralizzate. E in mezzo a loro il Brambilla via Rimini, brancola cercando di spingere lo sguardo oltre la cortina di pioggia, che sfida l'impotenza dei tergicristallo. Ci si muove a stento, seguendo la scia delle auto che solcano le strade allagate, con effetto-motoscavo. Cielo plumbeo, freddo autunnale e finalmente, dopo un'ora di panico, di nuovo il sole.

Si parte, ma sono già le sette di sera e siamo in ritardo di un'ora sulla tabella di marcia. Ci vorrà ancora un'altra ora abbondante per attraversare la città e raggiungere i caselli dell'autostrada. L'acqua che ha invaso le strade defluisce rapidamente, ma verso Roggredo, sul valone che porta all'autostrada, proprio nella zona in cui il traffico normalmente si imbottiglia per le strette create dai lavori per la passata ferroviaria, c'è un lago. È quello che rallenta la circolazione.

Al casello la coda è quasi umana, in meno di un quarto d'ora si è in pista e il Brambilla rafforza la sua convinzione che la vera partenza intelligente è quella più prevedibile e temuta alle 18 del primo luglio, quella che solo gli irriducibili della vacanza osano sfidare.

Al casello il primo ammonimento lasciato ogni speranza, voi che entrate, i monitori annunciano incidenti e ingorghi tra Lodi e Piacenza. La realtà in effetti è peggiore delle previsioni: non abbiamo fatto neppure un chilometro ed è subito coda, anzi, blocco totale. Col motore acceso, l'ossido di carbonio che si aggiunge al tanto delle fabbriche, i scur Brambilla si possono finalmente colere, è lunga almeno quattro chilometri la coda dei disperati della vacanza. Ogni tanto un camion impazzito lancia in un «solo» drammatico, immediatamente seguito da un coro impetuoso di strozzamenti. Poi la marcia riprende, a passo d'uomo, senza speranza di impossibili accelerazioni. I giustizieri del traffico si piazzano sulla cornia di emergenza per impedire ai pirati del volante di fare franca con sorpassi azzardati. Siamo al mondo per soffrire e nessuno ha diritto a corsie preferenziali.

Restiamo qui, tutti in fila, appassatamente.

Arriva il primo autogrill, ma teniam botta, non abbiamo fatto neppure dieci chilometri



L'assalto al treno si ripeterà anche quest'anno? In alto l'aeroporto di Reggio Calabria al centro di una inchiesta ministeriale

anche se ormai sono passate le nove. Pessima scelta, nella stazione di servizio successiva, quella di Somaglia, c'è un black out e il ristorante è chiuso. Il maltempo ha provocato un guasto alla cabina dell'E-nel e fino a mezzanotte il servizio non potrà riprendere. La prossima tappa è a trenta chilometri di distanza e se tutto va bene, calcolando che si viaggia a passo d'uomo, in un'oretta ci si arriva.

Stiamo per rimetterci in moto ma le luci improvvisamente si accendono. Dietro i vetri del ristorante i commessi incominciano a imbottire pan-

nini a ritmo frenetico, mentre fuori la folla preme in un clima da assalto ai forni. Niente caffè, niente bevande calde, ma un panino al prosciutto e una Coca Cola non si nega a nessuno. Mordi e fuggi e dopo nemmeno un quarto d'ora di pausa siamo di nuovo in coda.

Il peggio è passato. In questo tratto di strada il traffico è, come si suol dire, lento ma scorrevole. Arriviamo a Piacenza verso le 22,30, abbiamo fatto solo 50 chilometri in tre ore. Ce ne mancano ancora 250. Ma a questo punto la strada si allarga e diventa a tre corsie. I cartelli pubblicitari della società autostradale ci spiegano che il tempo perduto non è perso, stavano lavorando per la terza corsia. Da questo momento in poi si procederà senza intoppi. Ormai è tardi anche per imbarcarsi nella corrente di auto provenienti da Bologna e va tutto liscio anche quando la strada si restringe nuovamente ed è tutta un carriere da San Lazzaro a Rimini.

Arriviamo nella metropoli balneare appena in tempo per prendere l'alba alle spalle, nell'unica ora in cui la città è deserta e surreale.

Atr 42 Perizia al finestrino scheggiato

ROMA. Sarà mandato al costruttore per essere sottoposto ad accurate analisi il finestrino dell'Atr 42 che si è «sfaldato» in un'area di due millimetri per due centimetri mentre l'aereo era in servizio tra Napoli e Bologna. «L'incidente non ha minimamente intaccato la sicurezza del volo», ha dichiarato l'ingegner Maurizio Bassetti, direttore materiali dell'Ati. «Si tratta di un evento eccezionale che può accadere una volta su un miliardo - ha aggiunto - ed ha interessato una parte del vetro esterno. Anche se si fosse divelto interamente, quello in tempo avrebbe mantenuto la pressurizzazione dell'aereo». Del danno al finestrino se ne sono accorti i tecnici a terra durante una normale ispezione. «L'Ati 42 avrebbe potuto anche continuare a volare così - ha concluso Bassetti - ma per avere una sicurezza del mille per cento l'Ati ha deciso di sostituire il finestrino».

I «disguidi» dei due aeroporti calabresi Lamezia rischia di chiudere e a Reggio gli ispettori

Dopo il mancato atterraggio di due voli a Reggio Calabria, per cui è in corso un'inchiesta, un nuovo sconcertante episodio a Lamezia Terme, il secondo scalo della regione. Ieri era stato annunciato che l'aeroporto sarebbe stato chiuso per «motivi igienici» e solo in extremis il prefetto di Catanzaro ha dato disposizione al sindaco di Lamezia di inviare subito una squadra di netturini per rendere agibile lo scalo.

LAMEZIA TERME. La chiusura dell'aeroporto la veve annunciata il responsabile della circoscrizione aeroportuale, Aldo Ammirante. «Attualmente - ha detto - la situazione è inivivibile. Per me è molto amaro dover decidere la chiusura al traffico dopo che per mesi e mesi eravamo riusciti a tenere fuori Lamezia Terme dalle beghe che stanno interessando altri scali italiani». Fatto sta che alla base della decisione c'era un'agitazione sindacale del personale delle pulizie che rivendica da circa venti giorni il pagamento di tre mensilità arretrate di stipendio. A sua volta la ditta che ha in appalto i lavori è creditrice di somme di denaro dallo Stato. Di fronte al rifiuto dei sindacati di accettare l'offerta di un milione e mezzo per ciascun lavoratore, ad Aldo Ammirante non è restato che annunciare la chiusura dell'aeroporto.

A questo punto il prefetto di Catanzaro ha ritenuto di dover intervenire ed ha «ordinato» al sindaco di Lamezia di inviare una squadra di netturini. Il pericolo quindi di chiusura è stato evitato. Per ora

Saturi i cieli d'Europa Intasati gli aeroporti di Londra e Parigi Ore e ore di ritardi

ROMA. Il sovraccollamento dei cieli di tutta Europa ha gettato ieri nel caos molti aeroporti. Particolarmente grave la situazione in Inghilterra, dove le sale di attesa delle divoie si sono trasformate in accampamenti. A Gatwick, l'aeroporto londinese tra i più grandi del mondo i ritardi dei voli charter diretti in Spagna e in Italia hanno superato le cinque ore.

Non molto diversa la situazione a Birmingham. Edimburgo Manchester e nell'aeroporto delle East Midlands ha reso all'impatto dei vacanze solo Heatrow, lo scalo londinese dal quale partono soltanto voli di linea. Per alleviare i disagi dei viaggiatori costretti ad attese lunghissime, le compagnie hanno distribuito pasti e generi di conforto. «Non ho mai visto un traffico simile - ha dichiarato Keith Mack, controllore del National Air Traffic Service - abbiamo dovuto utilizzare addirittura un telex di emergenza perché le chiamate per sol-

ISTITUTO PALMIRO TOGLIATTE Seminario Fgci (11 - 30 luglio 1988)

STORIA, TRADIZIONE E PROGETTO. I GIOVANI COMUNISTI VERSO IL 2000

PROGRAMMA

LUNEDI 11/7 Arrivo e sistemazione in mattinata. Apertura del corso e presentazione del programma.

1ª PARTE: «I COMUNISTI NELLA STORIA DELLA ITALIA REPUBBLICANA»

MARTEDI 12 Crollo del fascismo. Resistenza e liberazione. Fase costituente e ricostruzione. Incontro con PIETRO FOLENA.

MERCOL 13 Gli anni 50. Gramsci e la rivoluzione in Occidente.

GIOVEDI 14 Il miracolo economico e la fase degli anni 60.

VENERDI 15 Gli anni 70-80.

LUNEDI 18 Gli anni 70-80.

2ª PARTE: «IL SISTEMA POLITICO E LE RIFORME ISTITUZIONALI»

MARTEDI 19 La Costituzione.

MERCOL 20 I partiti politici.

GIOVEDI 21 I partiti politici.

VENERDI 22 Le riforme istituzionali.

3ª PARTE: «FGCI - MOVIMENTI - ORGANIZZAZIONI DEI GIOVANI»

LUNEDI 25 I giovani e i movimenti.

MARTEDI 26 La condizione giovanile, le inchieste. Incontro con PIETRO FOLENA.

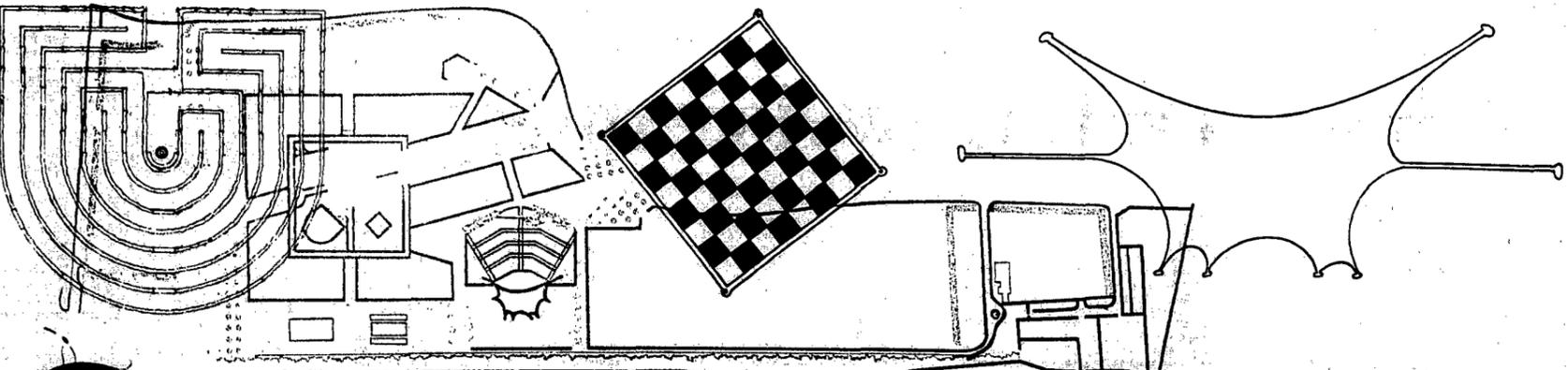
MERCOL 27 La Fgci da Napoli ad oggi, il percorso di rifondazione.

GIOVEDI 28 L'associazionismo giovanile.

VENERDI 29 L'internazionalizzazione.

SABATO 30 La Fgci Verso il congresso.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Togliatti tel. 06/9358007 9358482. Si comunica, inoltre, che per raggiungere l'Istituto dalla Stazione Termini occorre prendere la metropolitana della linea A in direzione di via Anagnina, scendere alla stazione Anagnina e prendere l'autobus per Fregene-Velletri con fermata al km 22 della via Appia Nuova.



Compra un Parco

Compra un Parco
Nel progetto per la Festa Nazionale de l'Unità 1988 un importante significato politico e culturale assume la proposta di superare l'aspetto effimero dell'avvenimento, per conseguire il risultato di lasciare tracce concrete e durature nel tempo di alberi, infrastrutture urbanistiche, spazi attrezzati, dotazioni sociali. L'obiettivo nostro è di dotare l'area metropolitana fiorentina di un parco attrezzato che valorizzi l'antica villa di Montalvo.

Una impronta di modernità, di efficienza e di cultura
Questo appuntamento può rappresentare l'occasione per dotare la piana di Firenze di una nuova area per il tempo libero, le attività sportive, lo svago e il divertimento. Vorremmo urbanizzare diciotto ettari di terreno con strade fognature ed illuminazione elettrica. Alla fine della Festa avremo recuperato, risanando e potenziando, l'impianto boschivo della Ragnaia con i suoi lecci e le sue querce; avremo una piazza porticata,

un giardino all'italiana con spazi per il gioco; campi sportivi, di cui uno coperto; una arena per gli spettacoli con un grande palcoscenico coperto.

Compra anche tu un Parco
E' possibile partecipare alla realizzazione di questo importante intervento contribuendo all'acquisto di un metro quadrato della superficie destinata a Parco. La quota è di sole 10.000 lire. Più quote saranno sottoscritte e più sollecitamente attueremo un progetto ambizioso ma utile per l'intera area fiorentina e per la sua valorizzazione ambientalistica.

Festa Nazionale de l'Unità
Campi Bisenzio
25 agosto
18 settembre

L'importo va indirizzato a:
PCI Federazione Fiorentina Festa Nazionale de l'Unità 1988
Compra un Parco - c.p. 230508



VACANZE LIETE

MARE le vacanze-famiglie più complete e convenienti. Tutti i servizi, Francia, Spagna, Jugoslavia, Austria le trovate richiedendo gratuitamente il nostro catalogo vitale. Appartamenti hoteli alla Vostra dimora. Viaggia a Viaggi Generali, Via Alighieri 8, Ravenna, tel. (0544) 33188. Prezzi particolari nei nostri villaggi in Sardegna, Romagna, Abruzzo. (11)

RICCIONE - hotel Zenti - Via De Amicis 23, tel. (0541) 84140. Vicina mare, camera servizi, colazione, parcheggio, cucina raffinata. Agosto 38.000 tutto compreso. (119)

CESENATICO - hotel King - Viale De Amicis 88. Vicina mare, tranquillo, camera servizi, bar, soggiorno, sala tv, ascensore, parcheggio custodito, pulizia propria. Base stagione 28.500 - 28.500; luglio 34.000 - 38.000; agosto 42.500 - 32.500. Forti sconti bimbi e gruppi familiari. Interpellato: Tel. (0547) 82387. (123)

CESENATICO-Valsardo - hotel Bellevue - Tel. (0547) 88218. Tutte camere con bagno e balcone, ascensore, parcheggio, menu a scelta. Mezzo giugno e dal 25 agosto 27.000; luglio 31.000; agosto 42.000. Sconto bambini 40%. (173)

ECCEZIONALE PER LE VOSTRE VACANZE - Rimini - pensione Savonera - Via R. Serra 13, tel. (0541) 38104. Vicina mare, zona tranquilla, camera servizi, cucina romagnola curata dalla proprietaria. Giugno, settembre 23.000; luglio e 30-31/8 28.000; 1-19/8 36.000 tutto compreso. Direzione proprietaria. (130)

ECCEZIONALI settimane azzurre sull'Adriatico - Luglio 270.000; agosto 320.000 compreso ombrellone e sdraio. Casenatico-Valsardo - hotel Caravelle 2° categoria, confortevolissimo, menu scelta, parcheggio. Prenotatevi. Tel. (0547) 86234. (152)

GATTO MARE (FO) - hotel Vienna - Via Gramsci 8. Le vacanze famigliari, prezzi eccezionali. Pensione completa: bassa stagione 28.500 - 30.000; media 34.000; agosto 40.000. Sconti famiglia, cucina casalinga, menu a scelta, camera con servizi. Condizione propria. Interpellateci. Tel. (0547) 86012. (118)

I NOSTRI PREZZI vi faranno venire la voglia matta di fare le vacanze a Viareggio-Rimini - albergo Villa Laura - Via Porto Palca 52, tel. (0541) 721050. Sul mare, tranquillo, camera con doccia, wc, balconi, parcheggio. Cucina romagnola, cucina casalinga, ascensore, autoparco coperto, camera servizi. Basso 26.000 - 28.000; media 32.000; alta 38.000 tutto compreso. Sconti bambini fino a 7 anni 10-50%. (37)

LIDO DI SAVIO-Milano Marittima - hotel Old River, sul mare, spiaggia privata, ogni comfort. Offerta speciale: 1/18 luglio 28.000. Dal 19 al 31 luglio 42.000; agosto 50.000 - 33.000; settembre 28.000. Tel. (0544) 848105. (153)

MIRAMARE-Rimini - albergo Stella Marinara - Tel. (0541) 372102. Vicina mare, tranquillo, camera servizi, bar, parcheggio, ascensore. Base stagione 24.000 - 27.000 tutto compreso. (142)

MISANO MARE - pensione Godele - Via Adriatica 3, tel. (0541) 618323. Vicina mare, camera servizi, balcone, telefono, familiare, agio interpellateci. Agosto interpellateci. (82)

PEGARO - hotel Promenade - Viale Trieste 115, tel. (0721) 31981. Sul mare, tranquillo, tutte camere doppie, wc, balconi, telefono, ascensore, parcheggio. Basso stagione 28.000; luglio 38.000; agosto 48.000 - 38.000 tutto compreso. Sconti bambini 50%. Direzione proprietaria. (137)

IDEA MARINA - hotel Losanna Maria - Viale D. 90, tel. (0541) 830177. Completamente rinnovata, ogni confort, camera servizi, balconi, giardino, parcheggio. Giugno 28.000; luglio 28.000; agosto 28.000. IVA compresa. Sconti bambini. Direzione proprietaria. (143)

IDEA MARINA-Rimini - hotel Sovereign - Tel. (0541) 630104. Vicina mare, camera con doccia, wc, balcone, tranquillo e accogliente nella tradizione romagnola, parcheggio. Giugno 27.000; luglio 34.000; dal 25 agosto 29.000 tutto compreso. (154)

IDEA MARINA - hotel Giocasta - Tel. (0541) 831088. Ogni confort, 20 mt mare, pensione completa con buffet, camera con doccia e balcone, parcheggio, cucina romagnola. Dal 1/7 al 10/7 L. 31.000; 11/7-31/7 L. 33.000 tutto compreso. (151)

RICCIONE - hotel Aquila d'Oro - Viale Caccarini, tel. (0541) 41353. Nel centro di Riccione, vicino mare, soggiorno, bar, ascensore, giardino, camera servizi, cucina tipica curata dai proprietari, menu variato. Basso 28-33.000; luglio 40.000; alta 55.000. Riduzione mezza pensione 10%. (108)

RICCIONE HOTEL PUCCHINI - tel. 0541/41048 - vicino mare - tranquillo - tutte camere servizi balconi - familiare - cucina casalinga - Pensione completa luglio 30.000 - agosto 37.000/30.000 tutto compreso - sconti bambini. (158)

RICCIONE - hotel Regen - Via Marata 9, tel. (0541) 816410. Vicina mare, zona Terme, tranquillo, cucina sana genuina, ascensore, autoparco coperto, camera servizi. Basso 26.000 - 28.000; media 32.000; alta 38.000 tutto compreso. Sconti bambini fino a 7 anni 10-50%. (37)

RICCIONE - hotel Alfontina - Tel. (0541) 41638. Viale Tasso 53. Vicinissimo mare, tranquillo, camera servizi, grande giardino, ideale per famiglie, parcheggio, piscina, cucina curata dalla proprietaria. Mezzo 28.000; giugno, settembre 24.500 - 28.000; luglio e 30-31/8 29.500 - 31.500; 1-31/8 38.000 - 28.000 tutto compreso. Sconti bambini. (32)

RICCIONE - pensione Jolly - Via Alfieri 26, tel. (0541) 41850 - 772738. Gest. proprietaria Carlini. Tranquilla, camera con servizi, cabina spiaggia, cucina curata e casalinga. Pensione completa base stagione 20.000 - 24.000; media 28.000 - 27.000 - 30.000; agosto interpellateci. (77)

RICCIONE - hotel D'Amico - Via D'Amico 17, tel. (0541) 734409. Vicina mare, cucina genuina, camera con servizi, parcheggio. Giugno 18.000; luglio 23.000. Sconti bambini. (140)

RICCIONE - pensione Crimes - Via Pietro da Rimini 9, tel. (0541) 380515. Vicina mare, tranquilla, camera servizi, balconi, cucina romagnola, parcheggio. Giugno, settembre 23.000 - 25.000; luglio 28.000 - 30.000 complessive. Offerta speciale: 29.000 - 32.000; 1-21 agosto 38.000; settembre 28.000. (155)

RICCIONE - pensione Le Gioiose - Tel. (0541) 380684. Vicinissimo mare, tranquilla, camera servizi, ambiente familiare, cucina casalinga, parcheggio. Giugno 27.000; luglio 31.000; agosto 38.000(148)

RICCIONE - pensione Tante - Via Pietro da Rimini, tel. (0541) 380234. Vicina mare, familiare, tranquilla, camera servizi, cucina genuina. Basso 25.000; luglio 28.000 tutto compreso; agosto interpellateci. (141)

RIMINI-Marebello - hotel Pergolini - Tel. (0541) 372713. Vicina mare, ambiente familiare con ogni confort, giardino, parcheggio, cucina casalinga. Speciale: luglio e 22-31 agosto 29.000 - 32.000; 1-21 agosto 38.000; settembre 28.000. (155)

RIMINI-Miramare - albergo Due Gemelle - Via D. Cino 8, tel. (0541) 375621. Trenta metri mare, tranquillo, familiare, parcheggio, camera servizi, balcone, ascensore. Giugno, settembre 24.000 - 27.000; luglio e 22-31 agosto 28.000 - 31.000. Sconti bambini 30%. (100)

RIMINI-Miramare - albergo Magenta - Tel. (0541) 372529. Vicinissimo mare, confortevole, familiare, cucina casalinga. Basso 22.000; luglio 26.000 - 28.000; agosto interpellateci. (56)

RIMINI-Viserba - pensione Tre Birone - Via Paganini 2, tel. (0541) 738049. Vicinissimo mare, tranquillo, grande giardino, ideale per famiglie, parcheggio, piscina, cucina curata dalla proprietaria. Mezzo 28.000; giugno, settembre 24.500 - 28.000; luglio e 30-31/8 29.500 - 31.500; 1-31/8 38.000 - 28.000 tutto compreso. Sconti bambini. (32)

RIMINI-Viserba - pensione Janita - Via Palotta 15, tel. (0541) 738267 - 734784. 50 mt mare, camera servizi, cucina casalinga, menu scelta. Giugno, settembre 24.000; luglio e 21-31 agosto 28.000 tutto compreso. (58)

RIMINI-Viserba - pensione Nedia - Via Palotta, tel. (0541) 738351. Venti metri mare, tranquillo, rinnovata, familiare, cucina curata dalla proprietaria, cortile recintato, sala tv color. Giugno 24.500; luglio 29.500 tutto compreso. Sconti bambini. (103)

RIMINI-Viserba - pensione Orletta - Via Dobrotà 20, tel. (0541) 738068. Tranquilla, familiare, 30 mt mare, parcheggio, cabina spiaggia. Basso stagione: 20.500 - 22.000; luglio 28.500 ha compresa. Sconti bambini. Direzione proprietaria. (112)

RIMINI-Miramare - pensione Nevada - Via Saraceni, tel. (0541) 372778. Vicinissimo mare, moderna, ascensore, parcheggio; cucina curata dai proprietari. Basso 26.000; luglio 29.500; agosto interpellateci. (145)

RIMINI-San Giuliano Mare - hotel Riviera - Tel. (0541) 28904. Distanza dal mare, camera con bagno privato, ascensore, parcheggio. Giugno, settembre 28.000; luglio 31.000; agosto 39.000 - 31.000. Speciale dal 27/8 al 9/7 (senza fine) 8 anni gratis. Vantaggio weekend. (106)

RIMINI-Viserba - albergo Marukata - Via Lamarmora 7, tel. (0541) 738274. Al mare, ambiente tranquillo, confortevoli, familiari, cucina molto curata. Pensione completa: giugno, settembre 20.500 - 23.500; luglio 24.500 - 27.500 tutto compreso. (149)

RIMINI-Viserba - pensione Apollonia - Via De Amicis 17, tel. (0541) 734409. Vicina mare, cucina genuina, camera con servizi, parcheggio. Giugno 18.000; luglio 23.000. Sconti bambini. (140)

RIMINI-Viserba - pensione Cichini - Tel. (0541) 734308. Vicina mare, camera servizi, parcheggio, cucina familiare. Giugno, settembre 22.000; luglio 26.000. (135)

RIMINI-Viserba - centro pensione Cincio - Tel. (0541) 738275. Vicinissimo mare, familiare, camera con servizi, fine giugno, luglio, 18/31-8 da L. 23.000; settembre da 18.000. (150)

RIMINI-Viserba - pensione Janita - Via Palotta 15, tel. (0541) 738267 - 734784. 50 mt mare, camera servizi, cucina casalinga, menu scelta. Giugno, settembre 24.000; luglio e 21-31 agosto 28.000 tutto compreso. (58)

RIMINI-Viserba - pensione Nedia - Via Palotta, tel. (0541) 738351. Venti metri mare, tranquillo, rinnovata, familiare, cucina curata dalla proprietaria, cortile recintato, sala tv color. Giugno 24.500; luglio 29.500 tutto compreso. Sconti bambini. (103)

RIMINI-Viserba - pensione Orletta - Via Dobrotà 20, tel. (0541) 738068. Tranquilla, familiare, 30 mt mare, parcheggio, cabina spiaggia. Basso stagione: 20.500 - 22.000; luglio 28.500 ha compresa. Sconti bambini. Direzione proprietaria. (112)

CESENATICO - albergo Riviera - Tel. (0547) 82084. Sul mare, meravigliosa vista del porto, ampio giardino alberato, ottima cucina con menu a scelta. Giugno, settembre 22.400; luglio 26-30.000 tutto compreso. Sconti bambini. Possibilità week-end. (82)

RICCIONE - pensione Gioveulcol - Viale Ferrarini 1, zona Terme, tel. (0541) 608380 - 801701 - 813228. Vicina mare, rinnovata, cucina casalinga, camera con servizi. Giugno, settembre 21.500 - 22.500; luglio 28.500 - 27.500; 1-20/8 32.000 - 34.000; 21-31/8 28.500 - 27.500; tutto compreso, cabina mare, gestione propria. Sconti bambini. (31)

RIMINI-Viserba - pensione Orletta - Via Dobrotà 20, tel. (0541) 738068. Tranquilla, familiare, 30 mt mare, parcheggio, cabina spiaggia. Basso stagione: 20.500 - 22.000; luglio 28.500 ha compresa. Sconti bambini. Direzione proprietaria. (112)

RIMINI-Viserba - pensione Orletta - Via Dobrotà 20, tel. (0541) 738068. Tranquilla, familiare, 30 mt mare, parcheggio, cabina spiaggia. Basso stagione: 20.500 - 22.000; luglio 28.500 ha compresa. Sconti bambini. Direzione proprietaria. (112)

SAN MAURO MARE-Rimini - pensione Petriolo - Tel. (0541) 46153, oppure (0547) 88336. Vicina mare, familiare, cucina abbondante con menu a scelta. Basso stagione 20.000 - 25.000; week-end 30.000; luglio e fine agosto 24.500 - 30.000 tutto compreso. Gratis minicooler. (45)

VISERBA-Rimini - pensione Villa Mare - Via Saraceni 8, tel. (0541) 721290. Cento metri mare, trattamento familiare, camera curata dai proprietari. Giugno, settembre 28.000; luglio e 25-31 agosto 30.000; 1-24 agosto 37.000 complessive. (87)

RIMINI-Rivazzurra - hotel Nuova Giardiniera - Viale Bello, tel. (0541) 372359, abt. 734182. A 20 mt dalla spiaggia, completamente rinnovato, ogni confort, cucina genuina curata dai proprietari. Giugno, settembre 28.000; luglio e 25-31 agosto 30.000; 1-24 agosto 37.000 complessive. (87)

RIMINI-Rivazzurra - hotel Nuova Giardiniera - Viale Bello, tel. (0541) 372359, abt. 734182. A 20 mt dalla spiaggia, completamente rinnovato, ogni confort, cucina genuina curata dai proprietari. Giugno, settembre 28.000; luglio e 25-31 agosto 30.000; 1-24 agosto 37.000 complessive. (87)

RIMINI-Rivazzurra - hotel Nuova Giardiniera - Viale Bello, tel. (0541) 372359, abt. 734182. A 20 mt dalla spiaggia, completamente rinnovato, ogni confort, cucina genuina curata dai proprietari. Giugno, settembre 28.000; luglio e 25-31 agosto 30.000; 1-24 agosto 37.000 complessive. (87)

LOANO Villa ZITA Pensione familiare
300 metri dal mare - giardino solarium - camere per famiglie forti sconti per bambini
Tel. 019-869232

IL 7 LUGLIO 1988
Politica ed Economia
presenterà la ricerca:
«La tecnologia di Arlecchino: l'Italia nella gara tecnologica internazionale» del Dott. Daniele Archibugi dell'Istituto di studi sulla Ricerca Scientifica del Cnr.
Mettendo a confronto diversi e sofisticati indicatori statistici internazionali l'indagine ha gettato nuova luce sul profondo divario esistente in campo tecnologico fra l'Italia e i paesi più industrializzati.
La presentazione si terrà alle ore 15,30 presso la Fondazione Cespe, Roma - Via delle Vite, 13. Sarà presieduta dal Direttore scientifico D.ssa Laura Pennacchi.

COMUNE DI CAMPI BIENZIO
PROVINCIA DI FIRENZE
Avviso di deposito
Si rende noto che, a partire dal 24/8/88, e per tutta la durata di validità del P.R.G.C., resteranno depositati presso la segreteria comunale, a libera visione del pubblico, gli atti relativi al P.R.G.C. 1985 - Variante generale al P.R.G.C. 1971, approvato con delibera del Consiglio Regionale Toscano n. 152 del 3/5/1988, esecutive.
IL SINDACO Anna Maria Mancini

NUOVA GENERAZIONE. Il pulito igienicamente sicuro.
PROGETTO UNRISE® LAVASTAGLIE CHE DECIDONO IL PULITO
HOONVED® LA SCIENZA DEL LAVAGGIO
HOONVED srl Via U. Foscolo - 21040 VENEZOGNO S. (VA) Italy - Tel. 0331/865001 - Fax 0331/865223 - Telex 332684 I Hoonal

Ministro Formica, è questa la riforma delle pensioni?

UGO MAZZA

I «Corriere della Sera» ha presentato nei giorni scorsi (venerdì 20) una «velina ministeriale» quella che viene definita la proposta di riforma del sistema pensionistico del ministro Formica...

È ben strano che Formica, che pur con acutezza ne ha più volte parlato, non tragga tutte le necessarie conseguenze da tali trasformazioni...

Giusta quindi e pienamente condivisibile è la reazione dei sindacati, così come chiara sarà l'iniziativa del Pci contro tali provvedimenti. Ma oltre al metodo, e alla delega richiesta da Formica...

Le regole attuali vanno ridefinite perché il sistema economico-sociale viene mutandosi strutturalmente e non può garantire in un futuro mediano termine la pensione ai nuovi occupati...

Ma tant'è: in questa società dei consumi, per gli yuppie che hanno come unico scopo la ricchezza e per quella fetta di società priva d'ideali e piena d'incertezze...

C'è però una domanda che mi pongo: a parte le Tv private, è cosa decorosa che il 2° Canale Tv (diretto dai socialisti «proudhoniani») e i due canali della Radio mettano in onda pronostici elargiti da astrologi?

Per avere una società migliore

Cara Unità, sono iscritta al Pci da non moltissimi anni (dal 1975) ma ho maturato le mie convinzioni politiche da molto prima, tant'è vero che il mio voto è andato al Pci fin dalla prima volta che ho votato (1968). Ho partecipato al Movimento studentesco con convinzione.

Penso tuttora che gli ideali di fraternità, giustizia, libertà, solidarietà internazionale e antiautoritarismo siano gli unici che diano un valore e un senso alla mia ed altrui esistenza.

Caro compagno, in un servizio televisivo inserito nel Cgso, il valente giornalista Blagi ha intervistato alcuni «maghi» (o meglio astrologi), mettendoli allo scoperto una certa fetta della nostra società.

Ma tant'è: in questa società dei consumi, per gli yuppie che hanno come unico scopo la ricchezza e per quella fetta di società priva d'ideali e piena d'incertezze...

C'è però una domanda che mi pongo: a parte le Tv private, è cosa decorosa che il 2° Canale Tv (diretto dai socialisti «proudhoniani») e i due canali della Radio mettano in onda pronostici elargiti da astrologi?

Caro compagno, in un servizio televisivo inserito nel Cgso, il valente giornalista Blagi ha intervistato alcuni «maghi» (o meglio astrologi), mettendoli allo scoperto una certa fetta della nostra società.

Ma tant'è: in questa società dei consumi, per gli yuppie che hanno come unico scopo la ricchezza e per quella fetta di società priva d'ideali e piena d'incertezze...

C'è però una domanda che mi pongo: a parte le Tv private, è cosa decorosa che il 2° Canale Tv (diretto dai socialisti «proudhoniani») e i due canali della Radio mettano in onda pronostici elargiti da astrologi?

Caro compagno, in un servizio televisivo inserito nel Cgso, il valente giornalista Blagi ha intervistato alcuni «maghi» (o meglio astrologi), mettendoli allo scoperto una certa fetta della nostra società.

Ma tant'è: in questa società dei consumi, per gli yuppie che hanno come unico scopo la ricchezza e per quella fetta di società priva d'ideali e piena d'incertezze...

C'è però una domanda che mi pongo: a parte le Tv private, è cosa decorosa che il 2° Canale Tv (diretto dai socialisti «proudhoniani») e i due canali della Radio mettano in onda pronostici elargiti da astrologi?

Smetterla con questo parlottere di «destra», di «sinistra» ecc. e invece guardare fuori di noi e costruire la solidarietà e una democrazia davvero partecipativa

Per avere una società migliore

Cara Unità, sono iscritta al Pci da non moltissimi anni (dal 1975) ma ho maturato le mie convinzioni politiche da molto prima, tant'è vero che il mio voto è andato al Pci fin dalla prima volta che ho votato (1968). Ho partecipato al Movimento studentesco con convinzione.

Penso tuttora che gli ideali di fraternità, giustizia, libertà, solidarietà internazionale e antiautoritarismo siano gli unici che diano un valore e un senso alla mia ed altrui esistenza.

Caro compagno, in un servizio televisivo inserito nel Cgso, il valente giornalista Blagi ha intervistato alcuni «maghi» (o meglio astrologi), mettendoli allo scoperto una certa fetta della nostra società.

Ma tant'è: in questa società dei consumi, per gli yuppie che hanno come unico scopo la ricchezza e per quella fetta di società priva d'ideali e piena d'incertezze...

C'è però una domanda che mi pongo: a parte le Tv private, è cosa decorosa che il 2° Canale Tv (diretto dai socialisti «proudhoniani») e i due canali della Radio mettano in onda pronostici elargiti da astrologi?

Caro compagno, in un servizio televisivo inserito nel Cgso, il valente giornalista Blagi ha intervistato alcuni «maghi» (o meglio astrologi), mettendoli allo scoperto una certa fetta della nostra società.

Ma tant'è: in questa società dei consumi, per gli yuppie che hanno come unico scopo la ricchezza e per quella fetta di società priva d'ideali e piena d'incertezze...

C'è però una domanda che mi pongo: a parte le Tv private, è cosa decorosa che il 2° Canale Tv (diretto dai socialisti «proudhoniani») e i due canali della Radio mettano in onda pronostici elargiti da astrologi?

Caro compagno, in un servizio televisivo inserito nel Cgso, il valente giornalista Blagi ha intervistato alcuni «maghi» (o meglio astrologi), mettendoli allo scoperto una certa fetta della nostra società.

Ma tant'è: in questa società dei consumi, per gli yuppie che hanno come unico scopo la ricchezza e per quella fetta di società priva d'ideali e piena d'incertezze...

C'è però una domanda che mi pongo: a parte le Tv private, è cosa decorosa che il 2° Canale Tv (diretto dai socialisti «proudhoniani») e i due canali della Radio mettano in onda pronostici elargiti da astrologi?

È in questo contesto che si inserisce l'esperienza degli obiettori di coscienza, alla ricerca di soluzioni non violente dei conflitti insiti nella società, nella costruzione di rapporti sociali fondati sulla solidarietà, dalla parte degli «ultimi».

Concludendo vorremmo una volta in più chiarire che non intendiamo essere in alcun modo polemici verso chi, in coscienza, ha deciso di prestare il servizio militare. Creiamo infatti nel primato della coscienza nella vita di ogni uomo.

Lettera firmata da 179 obiettori di coscienza collegati alla Caritas Ambrosiana

L'ipotesi di smilitarizzare la Guardia di Finanza

Cara Unità, rivolgo questo appello al Pci affinché prenda in esame l'ipotesi della smilitarizzazione della Guardia di Finanza.

I nostri compiti istituzionali sono quelli di salvaguardare il fisco e di prevenire le violazioni finanziarie: per adempiere questo compito non sono necessarie le spallate né le armi: sarebbe più opportuno che venisse impartita al personale della Guardia di Finanza un'istruzione adeguata all'impiego, per far fronte a questo preoccupante fenomeno dell'evasione fiscale che prende sempre più ampie proporzioni.

In altre parole, penso che debba avvenire all'interno della G.d.F. un cambiamento radicale di regolamenti e tecniche.

Ma come ogni altra grande conquista, penso che per realizzare questa innovazione sia necessario il sostegno del Partito comunista italiano.

Lettera firmata. Firenze

Vediamo di chi è la colpa se diminuiscono i corridori...

Gentile direttore, credo di rappresentare quel folto esercito di genitori che accompagnano, assistono e trepidano per i loro ragazzi che corrono, come atleti e dilettanti ciclisti, per le strade d'Italia.

Si afferma che lo sport è sano, tiene lontano i giovani dai pericoli... Tutto bene, dunque? Ma dopo l'euforia iniziale non si può fare a meno di notare che il ciclismo è gestito con estrema incompetenza e leggerezza.

Un tasto molto delicato è il problema della sicurezza dei corridori: con quale criterio la Federazione applica i regolamenti? Troppo spesso, per fare solo un esempio, gli arrivi delle gare sono posti in luoghi ad alto rischio, dopo strettoie o curve.

Un altro esempio? Mentre esiste un limite di 200 corridori per la partecipazione alla Milano-Sanremo, per dilettanti non c'è nessun limite. Senza contare che il valore tecnico ed agonistico di gare con oltre 300 partecipanti su circuiti di 10 chilometri o poco più, è praticamente nullo (vedi Coppa San Gè).

C'è poi il problema delle sostanze proibite. La stampa fa un gran parlare di doping, di quanto sia dannoso prendere certe sostanze, specie quando il fisico non è ancora completamente maturato ecc. Ebbene, i miei ragazzi hanno

partecipato a circa 300 gare, anche di rilevanza regionale, con parecchie vittorie e piazzamenti, senza essere mai sottoposti a un controllo antidoping.

Se si pensa inoltre che molti dilettanti partecipano a 2-3 gare alla settimana da fine febbraio a novembre (tutte gare condotte a medie superiori ai 45 Km/ora) non c'è da stupirsi se giovani di soli 20 anni sono costretti a interrompere l'attività per ragioni di salute.

Quali misure concrete vengono prese dalla Federazione per arginare tali fenomeni? Quale collegamento esiste tra Federazione e società sportive in termini di programmazione dell'attività e di preparazione di direttori sportivi seri e competenti? Esiste un organismo che rappresenti i corridori dilettanti? In quale misura i corridori vengono consultati per quanto riguarda prevenzione, sicurezza e salute?

Da una recente inchiesta svolta che li giovani che si dedicano al ciclismo agonistico, sono in continua, forte diminuzione anche in regioni come la Lombardia. Che vi sia un rapporto tra questa situazione e le gravi carenze della Federazione?

Franco Tola, Milano

«Resta indiscusso che il male è sempre meglio prevenirlo»

Cara Unità, sono stata sempre convinta che le polemiche a proposito dell'aborto possano essere motivate anche da reale dubbio circa la liceità dello stesso. Ma sono ugualmente convinta - oggi, come lo fui all'epoca del referendum - che, a far uscire in maniera costruttiva - dal dubbio non sia il ritenere l'aborto, di per sé, giusto o ingiusto, bensì il convincersi che esso può rappresentare in determinati casi, il minor male.

Resta naturalmente indiscusso che il male è sempre meglio prevenirlo, oggi, che si può, piccolo o grande che sia. Di questa prevenzione - seria - non fan parte le polemiche ma, ogni aiuto concreto dato alla coppia per la realizzazione di maternità, paternità e situazioni personali veramente responsabili.

Vera Lippa, Napoli

«...magari anche dell'allevamento e addestramento dei cani»

Signor direttore, sono un giovane algerino studente di liceo tecnico e vorrei complimentare, in francese, con ragazze e ragazzi italiani, magari di soliti argomenti, come la musica o il calcio europeo (che lo vedo in tv) o magari anche dell'allevamento e l'addestramento dei cani di tutte le razze.

Omar Imalou, Village de Bouddia, Cne di Tirdjen, Daira di P. National L.N.I., Tizi Ouzou (Algeria)

I socialisti «proudhoniani» promuovono l'astrologia

Cari compagni, in un servizio televisivo inserito nel Cgso, il valente giornalista Blagi ha intervistato alcuni «maghi» (o meglio astrologi), mettendoli allo scoperto una certa fetta della nostra società.

Ma tant'è: in questa società dei consumi, per gli yuppie che hanno come unico scopo la ricchezza e per quella fetta di società priva d'ideali e piena d'incertezze...

C'è però una domanda che mi pongo: a parte le Tv private, è cosa decorosa che il 2° Canale Tv (diretto dai socialisti «proudhoniani») e i due canali della Radio mettano in onda pronostici elargiti da astrologi?

Caro compagno, in un servizio televisivo inserito nel Cgso, il valente giornalista Blagi ha intervistato alcuni «maghi» (o meglio astrologi), mettendoli allo scoperto una certa fetta della nostra società.

Ma tant'è: in questa società dei consumi, per gli yuppie che hanno come unico scopo la ricchezza e per quella fetta di società priva d'ideali e piena d'incertezze...

C'è però una domanda che mi pongo: a parte le Tv private, è cosa decorosa che il 2° Canale Tv (diretto dai socialisti «proudhoniani») e i due canali della Radio mettano in onda pronostici elargiti da astrologi?

Caro compagno, in un servizio televisivo inserito nel Cgso, il valente giornalista Blagi ha intervistato alcuni «maghi» (o meglio astrologi), mettendoli allo scoperto una certa fetta della nostra società.

Appello alle Radio emittenti perché aiutino la collega

Gentile direttore, circa 10 mesi fa un gruppo nutrito di giovani di Altavilla Silentina (SA) riuniti nel circolo culturale S. Antonio vi inviò una lettera in cui lamentavano la disastrosa situazione nella quale erano costretti a vivere; alto tasso di disoccupazione, assoluta mancanza di strutture culturali e ricreative.

Grazie alla collaborazione del vostro giornale ci sono arrivate moltissime testimonianze di solidarietà con l'invio di libri, la sottoscrizione di abbonamenti a riviste e a giornali.

Opporremo - a questo punto - a descriverci la nostra situazione un anno dopo. Innanzitutto il circolo si è sdoppiato/triplicato in una serie di iniziative.

È nata una radio, Radio giovane, per dare voce alle nostre esigenze ma anche per entrare in contatto con tanti nostri coetanei. Ci sono poi cooperative impegnate nella redazione di progetti per accedere alle provvidenze della legge 44/86 (De Vito) per lo sviluppo dell'imprenditorialità e sanitario. Coop. Gires: 3) produzione di nuovi derivati lattiero-caseari (Coop.

Signor direttore, non si finisce mai di stupirsi. Il 22 aprile mi venne rubata la vettura, una Ritmo Diesel; immediatamente ne feci denuncia al vicino commissariato.

Da quel momento per me sono iniziate le sorprese: la prima da parte della mia Compagnia assicuratrice, la quale mi precisava che anche senza la vettura dovevo pagare l'assicurazione e in seguito non potevo fermare la stessa in attesa di riconvertirla per un'al-



Albert

Halley). Tutti i nostri problemi sono finiti? Troppo bello per essere vero. Per la Radio abbiamo grandi problemi economici e vogliamo approfittare per lanciare un Sos per avere da altre emittenti sia programmi su cassetta (argomenti: ecologia, condizione giovanile, ecc.), sia dischi e cassette relative a produzioni «indipendenti» di nuovi gruppi musicali giovanili italiani.

Oreste Mottola. Circolo culturale Radio giovane, via S. Egidio 25 84085 Altavilla Silentina (Sa)

Il modo ipocrita di aggirare il nocciolo della questione

Cari compagni, sto seguendo il dibattito sulla presenza del crocifisso nelle aule scolastiche con un crescente senso di fastidio per il modo con cui viene sistematicamente aggirato (o ipocritamente ignorato) il nocciolo della questione.

Se il significato del crocifisso venisse ridotto a generica testimonianza di cultura, sofferenza ed ingiustizia, potrebbe ben venir affiancato da altri simboli, pregni di valori altrettanto educativi. Ma l'articolo 118 del famoso Regio decreto del 1924 non era altro che la concessione, fatta dal regime fascista alla potente organizza-

zione ecclesiastica, di utilizzare le strutture pubbliche per la sua propaganda. Per questo i nostri parlamentari devono impegnarsi per la sua abrogazione, di diritto e di fatto.

Tommaso Russo, Trieste

Considerazioni a proposito della pubblicità per l'Esercito

Signor direttore, siamo un gruppo di obiettori di coscienza in Servizio Civile presso enti collegati alla Caritas Ambrosiana. Ci riferiamo ai temi e alle modalità utilizzate (pubblicità) per la riqualificazione della professionalità e della figura dell'Esercito, alle quali i maggiori quotidiani italiani concedono ampi spazi. Questi sono, da anni, gli stessi: un ottimo addestramento per salvaguardare la vita del singolo cittadino non solo in tempo di guerra ma anche e soprattutto in tempo di pace.

Di fronte a simili affermazioni sorgono immediatamente alcuni dubbi. L'addestramento che l'Esercito fornisce ai giovani durante il servizio di leva prevede quasi esclusivamente l'insegnamento di tecniche belliche difficilmente utili a salvare vite in tempo di pace.

Anche ammettendo che l'Esercito sia uno strumento importante per la difesa ci sembra comunque non vero

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le perturbazioni che ha interessato ieri le regioni dell'Italia settentrionale e marginalmente quelle dell'Italia centrale si allontanano verso Levante.

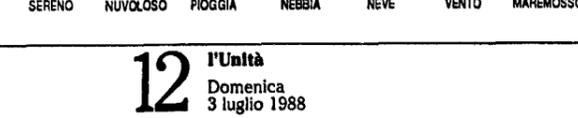
È seguita da una linea di instabilità che interesserà oggi particolarmente le regioni dell'Italia settentrionale e quelle adriatiche dell'Italia centrale. Successivamente una nuova perturbazione attualmente sulla penisola iberica si porterà verso l'arco alpino. Questa situazione scaturisce da un'area di bassa pressione il cui minimo valore è localizzato sull'Europa centro-settentrionale e che estende la sua influenza fino alle nostre regioni centro-settentrionali.

TEMPO PREVISTO: Sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche si avranno formazioni nuvolose irregolarmente distribuite e tratti accentuati ed associate a episodi temporaleschi e tratti alternati a schiarite. Sulle altre regioni dell'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sull'Italia meridionale prevalenza di cielo sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti occidentali. MARI: mossi e bacini occidentali.

DOMANI: tendenza al miglioramento sulle regioni settentrionali e sulle regioni centrali dove il tempo sarà caratterizzato da scarse attività nuvolose ed ampie zone di sereno; queste ultime si estenderanno gradualmente dal settore nord occidentale e dalla fascia tirrenica verso il settore nord orientale nella fascia adriatica. Prevalenza di cielo sereno sulle regioni meridionali.

MARTEDI E MERCOLEDI: inizialmente condizioni di tempo variabile al nord e al centro ma con tendenza al graduale aumento della nuvolosità a cominciare dal settore nord occidentale e successivamente della fascia tirrenica. La perturbazione nella giornata di mercoledì si porterà verso le regioni nord orientali e verso quelle dell'alto e medio adriatico. Le regioni meridionali saranno sempre risparmiate per cui il tempo su queste località rimarrà caratterizzato da cielo sereno o scarsamente nuvoloso.



TEMPERATURE IN ITALIA:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Bolzano, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L'Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumicino, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. Maria Leuca, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO:

Table with 2 columns: City and Temperature. Includes Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, New York, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio LA RADIO DEL P.C.I.

Programmi di oggi. Primo notiziario alle ore 8,30.

Ore 8,35 La telefonata di Attilio Moro. 8,45 Presentazione della tournée di Lucio Dalla e Gianni Morandi.

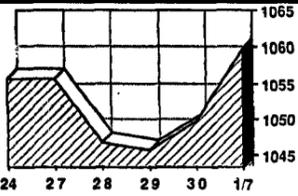
9,30 Rassegna stampa con A. Ferrigolo del Manifesto. 9,30 Speciale sulla Conferenza pansovietica. Intervengono: Alberto La Volpe, direttore del Tg2; Italo Moretti, vicedirettore del Tg3; Enrico Mentana del Tg1, Carlo Lizzani.

10,30 «I personaggi della settimana»: Mike Tyson di Giuseppe Signori e Mons. Lefebvre.

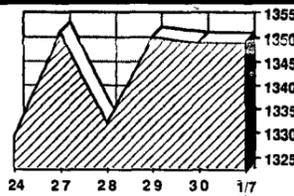
11 In studio Luca Barbarossa, intervistato da Renato Venditti.

Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes Bari, Cagliari, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino, Venezia, Napoli II, Roma II.

**Borsa
Il Mib
della
settimana**



**Dollaro
Sulla lira
nella
settimana**



ECONOMIA & LAVORO

**Turci
Legge coop
più presente
al Sud**

ROMA. Il ministro Gaspari annuncia che entro la fine di luglio il governo metterà in movimento le risorse per l'intervento straordinario per il Sud bloccato da anni, che prevede un incremento di circa 6 mila miliardi. La Lega delle cooperative riunite a convegno a Napoli ne prende atto, ma sottolinea anche di non volere uno sviluppo qualsiasi. «Vogliamo essere - ha affermato il presidente della Lega Lanfranco Turci - forza promotrice di una grande forma di imprenditoria nel Mezzogiorno, vogliamo saldare la cooperazione alle piccole imprese e alle industrie del Sud. Non rifiutiamo, inoltre, un rapporto, che non deve essere di subordinazione, con i grandi gruppi pubblici e privati. La proposta della Lega è rivolta sia all'esterno, con la richiesta di un nuovo rapporto con le istituzioni e con le altre forze economiche, sia all'interno dell'organizzazione. Particolare attenzione sarà riservata dalla Lega alla predisposizione di una lista di servizi: società di progettazione regionali, scuole di formazione professionale, centri tecnici di sostegno, e la creazione di una propria finanziaria, denominata Finlega Sud. Questa società finanziaria regionale, che avrà sede a Napoli, disporrà di un capitale iniziale di 10 miliardi, al quale dovranno prendere parte anche il Banco di Napoli, il Banco di Sicilia e l'Avveimer. La Finlega saranno associate finanziarie regionali e interregionali con capitale proprio che varierà dai 2 ai 6 miliardi. «Ora occorrerà vedere se il governo riaprirà gli impegni annunciati ieri dal ministro Gaspari: il presidente della Lega Turci, ha comunque sottolineato le difficoltà di applicazione che finora ha registrato la legge 64 per l'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Altri interventi, nel corso del convegno terminato ieri a Napoli, hanno sottolineato che la legge rischia di risultare velleitaria a causa delle carenze della pubblica amministrazione. In ogni caso, secondo Gaspari, si stima miliardi in più che verranno stanziati, si aggiungeranno ai 1200 miliardi stanziati dal Fio (fondo investimenti e occupazione), ai 2900 miliardi destinati alle aree interne ed ai 6000 miliardi previsti per la realizzazione dei piani di sviluppo regionali. Gaspari ha annunciato uno sveltimento delle procedure. Come si sa, proprio recentemente nel corso di un incontro con i sindacati il governo ha ammesso il blocco della spesa per il Sud. Blocco denunciato con forza anche dalla Lega.

Durissimo attacco di Patrucco vicepresidente della Confindustria alle scelte di politica economica e fiscale del governo

«Gravi e sbagliate le scelte di De Mita»

«Le misure messe in cantiere dal governo sui problemi economici e fiscali sono un'operazione drammatica e sbagliata». Una frase, che potrebbe essere di un sindacalista, è stata, invece, pronunciata dal vicepresidente della Confindustria, Patrucco. L'associazione degli industriali privati non si è limitata a muovere critiche a De Mita ma ha elaborato una «controproposta» per la riforma fiscale.

ROMA. Confindustria all'opposizione. Opposizione per ora ristretta ad un tema, la riforma fiscale, ma non per questo meno dura. L'«accusatoria» al governo dell'epoca Lucchini - perché di questo si è trattato nel periodo in cui l'associazione imprenditoriale era diretta dal «re» del fondino - ha lasciato il posto ad un'ostilità esplicita. «A farsi interpretare di questa inversione di tendenza è stato il vice di Pininfarina, Carlo Patrucco, che ha ricoperto la carica di vicesegretario anche durante la presidenza Lucchini. In un'intervista al settimanale «Epoca» che sarà in edicola dopodomani Carlo Patrucco non va molto per il sottile. Il vicepresidente della Confindustria (al quale molto spesso è toccato il compito di trattare con i sindacati e dunque con cosa vuol dire «diplomazia» e soprattutto sa valutare il «peso» delle parole) ha definito così la manovra di po-

litica economica e fiscale che De Mita si appresta a varare: «Le misure prese dal governo sono un'operazione drammatica e sbagliata». Parole, che a memoria di cronista, nessun dirigente confindustriale aveva mai rivolto ad un governo. Ma c'è di più. L'associazione delle grandi imprese private, sempre in materia fiscale, non vuole qualche «aggiustamento» qui e là. È proprio l'impianto, la «base» del progetto governativo che la Confindustria bocchia. Senza possibilità d'appello. Tanto che l'organizzazione di Pininfarina ha deciso di presentare una propria proposta. Che ha definito «controproposta», tanto per non lasciare equivoci sul giudizio rivolto a De Mita. Di questo controproposta non si sa molto, ma abbastanza per dire che è molto dettagliata. «Dentro» il documento elaborato dalla Confindustria c'è la

semplificazione dell'Irpef, l'eliminazione degli effetti del fiscal drag, la riduzione della progressività delle aliquote, e soprattutto il recupero dell'evasione e dell'elusione (con quest'ultima espressione si indica l'evasione «legalizzata», quella cioè permessa da una miriade di leggi e leggine clientelari). Stando almeno ai «titoli» delle proposte, si tratta di misure che non sono lontanissime da quelle contenute nella piattaforma sindacale. Del resto qualche convergenza si era realizzata durante i numerosi incontri che le tre confederazioni hanno avuto con i rappresentanti dell'imprenditoria privata (assieme ovviamente a molti punti di contrasto: a cominciare dalla tassazione delle plusvalenze azionarie, di cui la Confindustria, per non vuole neanche parlare).



Ciriaco De Mita



Carlo Patrucco

Tornando al «controproposta» dell'associazione industriale, qualcosa di più si è saputo sulla parte che riguarda le imposte dirette. In questo caso Pininfarina e soci vorrebbero una semplificazione del modello «740» per i lavoratori dipendenti. Semplificazione che dovrebbe consistere nella possibilità di inserire nel «modello 101» anche i cosiddetti redditi «minimali» (la prima casa, la pensione integrativa, ecc.). Questa razionalizzazione delle imposte eviterebbe all'amministrazione finanziaria l'utile compito di controllo formale delle denunce e permetterebbe così alla Guardia di finanza di dedicare la propria attività alla lotta all'evasione. Lotta che sta particolarmente a cuore alla Confindustria, perché - come dice Patrucco - «l'evasione contribuisce a una forma sleale di concorrenza tra le imprese».

**Amato:
la pressione
fiscale non
è un tabù**

ROMA. «È necessario sfatare il mito che la pressione tributaria è intangibile. In un paese, come il nostro, al contrario, può e deve crescere assieme ad una riduzione delle aliquote Irpef che è alla base di una seria riforma del sistema tributario: è così che il ministro del Tesoro Amato, intervenendo ieri a Novara ad una tavola rotonda ha spiegato la propria «filosofia» sulle entrate dello Stato. Immediata la replica del presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina: «Se la pressione tributaria deve aumentare, gli imprenditori sono pronti a discuterne a patto di trovarsi di fronte ad un disegno ben definito e determinato nel tempo. Siamo meno pronti, invece - ha aggiunto Pininfarina - se nelle intenzioni del governo si nasconde un'altra volta la volontà di far pagare il costo dell'operazione al sistema delle imprese». Pininfarina ha anche polemizzato con i provvedimenti del governo che «né sul piano delle entrate, né sul versante delle spese sembrano coerenti con le dichiarazioni di principio».

Il ministro del Tesoro ha negato di avere intenzione di alzare i tassi di interesse per poter piazzare meglio i titoli del debito pubblico: «Farei un'iniziativa negativa se dessi al mercato finanziario più di quanto deve avere in termini di remunerazione». Quanto al problema delle rivendicazioni che scoppiano un po' ovunque, Amato ha sostenuto che il governo deve esercitare l'autorità sufficiente nei confronti dei diversi gruppi sociali.

**L'Inail rischia
di non pagare
le prestazioni
agli infortunati**



Per la prima volta nella storia dell'Inail il 1987 si è concluso con un deficit di cassa che, se pure inferiore a 100 miliardi, probabilmente non assicurerà il puntuale pagamento degli assegni ai lavoratori infortunati. Il deficit complessivo dell'Istituto per il 1987 è stato di oltre 2.000 miliardi, causato dalla gestione agricola deficitaria per 1.657 miliardi, da quella industriale per 375 e da quella dei medici radiologi per 14 miliardi. Ad appesantire la situazione, secondo i vertici dell'Inail, c'è stata la rivalutazione delle prestazioni dal 1° luglio 87, che ha fatto crescere la spesa del 13%.

**Pensione Inps,
sarà più facile
presentare la
documentazione**

È stato adottato venerdì dall'Inps (e dovrà essere approvato dal Consiglio dei ministri) il provvedimento che renderà più agevole per i lavoratori e i datori di lavoro il completamento della documentazione da allegare alle domande di pensione. Ad esempio, la distribuzione dei periodi non ancora memorizzati dall'Inps può essere certificata direttamente dal lavoratore presentando la denuncia retributiva annuale consegnata dal datore di lavoro, anche in copia autenticata. Il provvedimento sarà operativo con la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale.

**Unionquadrì: «No
alle liquidazioni
per la pensione
integrativa»**

Maggiori agevolazioni fiscali, «no» all'allungamento da 5 a 10 anni della retribuzione pensionabile, ed utilizzo del trattamento di fine rapporto per la previdenza integrativa. Così l'Unionquadrì ha risposto al nuovo progetto di riforma pensionistica elaborato dal ministro del Lavoro Rino Formica. In una nota l'Unionquadrì precisa che «il maggior ampliamento delle agevolazioni fiscali dovrà servire ad incentivare forme di risparmio a medio e lungo termine». Secondo l'Unionquadrì, invece, è positiva la separazione tra assistenza e previdenza, come pure il progetto di riordino e di potenziamento dell'Istituto.

**Provantini (Pci):
«Urge la legge
per la piccola
impresa»**

L'onorevole Alberto Provantini, vicepresidente della commissione Attività produttive della Camera e responsabile della sezione piccola impresa e artigianato della Direzione del Pci, intervenendo in commissione nella discussione generale sulla proposta di legge organica per la piccola impresa, ha osservato che il testo base, elaborato da un comitato ristretto, ha preso le mosse da 17 proposte di iniziativa parlamentare di cui 6 comuni e nella totale assenza di disegni di legge governativi. «È possibile arrivare all'approvazione della legge entro l'estate, ha sostenuto Provantini. Bisogna superare il blocco delle leggi per la piccola impresa, deciso dalla Cee, a cui il governo italiano si è conformato senza battere ciglio. È necessario ripristinare la sovranità del Parlamento e affermare che libero mercato non può e non deve significare nessun intervento dello Stato in settori importanti come il sostegno alle piccole imprese».

**Banca mondiale,
meno interessi
sui prestiti
al Terzo mondo**

La Banca mondiale ha ridotto il tasso d'interesse da praticare sui nuovi prestiti ai paesi in via di sviluppo del 7,59% contro il precedente 7,72%. Si tratta della dodicesima riduzione semestrale consecutiva di questo tipo. L'agenzia, di cui fanno parte 151 nazioni, passò ad un tasso d'interesse variabile per i prestiti ai paesi in via di sviluppo. Il nuovo tasso andrà in vigore nella seconda metà dell'88. La Banca mondiale ha inoltre detto che spera di aumentare nei prossimi sei anni i prestiti concessi nella misura del 10%.

**La Henkel (Rfg)
restauro
la Grande
Muraglia cinese**

Il gruppo Henkel sponsorizza il restauro di una parte della Grande Muraglia. D'accordo col governo cinese ripristinerà, con tecniche e materiali originali, mezzo chilometro di costruzione. La Henkel, una delle grandi aziende chimiche tedesche, sta sviluppando prodotti particolarmente adatti al restauro di monumenti storici.

**Germania: più tasse?
Spaccatura al Bundesrat
Governo in difficoltà
sul problema delle imposte**

ROMA. Nuove tasse in vista per l'anno prossimo in Germania. Per ridurre il deficit federale è infatti allo studio una manovra fiscale che sta suscitando accese polemiche. Il governo ha dichiarato che intende prelevare circa sei miliardi di marchi in più, ma il prelievo potrebbe aumentare e ciò potrebbe indebolire l'economia tedesca in un momento in cui gli esperti prevedono un rallentamento della crescita. I portavoce del governo smentiscono le voci di ulteriori tasse, oltre quelle già incluse nel «pacchetto». D'altro canto, però, se vuole ridurre di 10 miliardi di marchi il deficit, Bonn non ha tante altre scelte: quindi si danno per probabili nuove imposte.

Una sconfitta parlamentare del governo in materia fiscale sarebbe d'altronde un duro colpo per il prestigio del cancelliere Kohl. Per diventare legge, il Ddl deve essere approvato dal Bundesrat, came-

ra alta, e ciò avverrà solo se voteranno in favore (ma la cosa è dubbia) i cinque senatori della Bassa Sassonia.

La polemica sulle imposte crea tensioni nella coalizione di governo a tre. C'è chi dice che ciò costerà la carica al ministro delle Finanze Stoltenberg e si fa già il nome del suo successore, Manfred Carstens, esperto in bilanci. Le difficoltà nascono soprattutto dalle richieste del governatore della Bassa Sassonia, Ernst Albrecht: fondi federali per gli stati più deboli, come la Sassonia appunto, per sussidi al disoccupati. Se non otterranno questi fondi, Albrecht e i suoi sassoni voteranno contro il «pacchetto». La richiesta di Albrecht si aggira sui 30 miliardi di marchi.

È previsto per giovedì un incontro fra Stoltenberg e Albrecht per cercare di comporre la vertenza. Il giorno seguente ci sarà una riunione dei leader dei tre partiti al governo per trovare alternative finanziarie.

Fisco, scioperi in tutta Italia

«Pagare tutti su tutto, per far pagare meno chi paga troppo»: con questo slogan anche la federazione milanese del Pci è scesa in campo per la piena riuscita dello sciopero generale regionale per la riforma fiscale di martedì prossimo. Contemporaneamente ai lavoratori lombardi sciopereranno quelli del Veneto e della Toscana, nei giorni successivi toccherà alle altre regioni.

MILANO. Dopo Bologna e l'Emilia, martedì prossimo scendono in campo i lavoratori della Lombardia, della Toscana e del Veneto: è la seconda fase degli scioperi generali contro l'ingiustizia fiscale, indetti dalle segreterie nazionali di Cgil, Cisl e Uil e destinati entro il 12 luglio a toccare tutte le regioni italiane.

Tanto a Milano quanto a Firenze (ma ci saranno cortei anche a Brescia, a Mantova e a Padova) la giornata di lotta del 5 luglio sarà l'occasione per due grandi manifestazioni: a Firenze parlerà il segretario generale della Cgil, Antonio Pizzinato, e a Milano Fausto Vigevari, segretario confederale della Cgil. Subito dopo l'iniziativa si sposterà alle altre regioni: il 7 luglio in Sardegna due ore di sciopero generale con manifestazioni comprensoriali e quattro ore a La Spezia; l'8 luglio quattro ore per Lazio, Piemonte, Liguria, Abruzzo e Friuli-Venezia Giulia (a Torino parlerà Bruno Trentin, a Genova in piazza XX Ottobre Antonio Pizzinato).

Tra il 4 e il 12 luglio scioperi articolati di due e quattro ore nelle Puglie, il 12 luglio quattro ore nelle Marche.

«La mia speranza è che questa lotta si trasformi in una direzione giusta, anche se certamente la battaglia non finisce qui. A settembre dovremo riprendere le iniziative e dalle nostre parti il governo deve lanciare un appello per la piena riuscita dello sciopero generale del 5 luglio e per una presenza di massa alle manifestazioni», ci sono le condizioni - dice Marco Fumagalli, responsabile del settore Economia e lavoro perché attore solo della unità d'azione che le tre confederazioni hanno trovato intorno alla piattaforma.

L'ultimo appello ai lavoratori lombardi per una vasta adesione allo sciopero di martedì e alla manifestazione di piazza è stato lanciato nei giorni scorsi da parte dei segretari regionali delle tre confederazioni. Pino Cova (Cgil) e Antonio Pizzinato (Cisl) e Antonio Focillio (Uil) hanno richiamato il peso imponente che hanno assunto nei giorni scorsi da parte dei segretari regionali delle tre confederazioni. Pino Cova (Cgil) e Antonio Pizzinato (Cisl) e Antonio Focillio (Uil) hanno richiamato il peso imponente che hanno assunto nei giorni scorsi da parte dei segretari regionali delle tre confederazioni. Pino Cova (Cgil) e Antonio Pizzinato (Cisl) e Antonio Focillio (Uil) hanno richiamato il peso imponente che hanno assunto nei giorni scorsi da parte dei segretari regionali delle tre confederazioni.

responsabile del settore Economia e lavoro perché attore solo della unità d'azione che le tre confederazioni hanno trovato intorno alla piattaforma.

L'ultimo appello ai lavoratori lombardi per una vasta adesione allo sciopero di martedì e alla manifestazione di piazza è stato lanciato nei giorni scorsi da parte dei segretari regionali delle tre confederazioni. Pino Cova (Cgil) e Antonio Pizzinato (Cisl) e Antonio Focillio (Uil) hanno richiamato il peso imponente che hanno assunto nei giorni scorsi da parte dei segretari regionali delle tre confederazioni.

responsabile del settore Economia e lavoro perché attore solo della unità d'azione che le tre confederazioni hanno trovato intorno alla piattaforma.

L'ultimo appello ai lavoratori lombardi per una vasta adesione allo sciopero di martedì e alla manifestazione di piazza è stato lanciato nei giorni scorsi da parte dei segretari regionali delle tre confederazioni. Pino Cova (Cgil) e Antonio Pizzinato (Cisl) e Antonio Focillio (Uil) hanno richiamato il peso imponente che hanno assunto nei giorni scorsi da parte dei segretari regionali delle tre confederazioni.

**Repliche alle accuse di De Michelis e Ciampi sui contratti pubblici
La Cgil punta a richieste collegate al miglioramento dei servizi pubblici**

Marini a Psi e Dc: i Cobas li create voi

Cobas e autonomi stavano nelle sedi del Psi e della Dc durante la vertenza scuola. Franco Marini replica a coloro che, come De Michelis e Ciampi, accusano le confederazioni di assecondare richieste irresponsabili per il pubblico impiego. Noi puntiamo su richieste di qualità, ribadiscono Pizzinato e Grandi per la Cgil. Pomicino si difende: bussavano tutti a quattrini per gli insegnanti, io ero allo sportello...

ROMA. Una pallingenesi, una apocalisse. Sono le previsioni catastrofiche, terroristiche che serpeggiano tra i notabili uomini di governo, a proposito dell'imminente rinnovo dei contratti per l'esercizio del pubblico impiego. Il timore è che si ripeta un «caso scuola», con quei doverosi aumenti economici strappati dagli insegnanti. Il governatore della Banca d'Italia Ciampi parla, riferendosi a ospedali, parastatali e compagni, di «richieste irresponsabili». Il vicepresidente del Consiglio De Michelis ha definito «allucinante» il comportamento dei sindacati, il ministro del Tesoro Amato spedisce una misteriosa missiva a De Mita per denunciare il fatto che la spesa pubblica è ingovernabile. La replica dei sindacati è argomentata. «Di che cosa stiamo parlando - chiede polemicamente Antonio Pizzinato - visto che è aperta e non conclusa una discussione nel movimento sindacale su queste richieste, già giudicate irresponsabili».

La cifra linora emersa è pari a 300mila lire in tre anni. «Sono richieste assai ragionevoli» commenta Alfiero Grandi, segretario generale della Funzione Pubblica Cgil - «Esse stanno largamente dentro a quell'incremento del 20%, scala mobile compresa, previsto dal documento governativo in riferimento all'inflazione».

Le grida isteriche di fonte governativa, nascondono, a dire il vero, impotenza e colpe. Il commento più duro vie-

ultimo esempio: i sindacati si battono perché l'indennità di polizia non venga data «a quei settori del personale civile che non ne hanno diritto». Sono tanti episodi di un confronto duro che ha visto innalzata - questo il senso delle parole di Marini - la bandiera del rigore e dell'innovazione da parte del sindacato, la bandiera del «lassismo» da parte di questo o quel ministro. Il punto è, conclude Marini, che il governo, così facendo, lavorisce i Cobas e questi possono diventare «una mina pericolosa sotto le poltrone del governo». De Mita è avvertito.

La filosofia di Marini il cronista la ritrova nelle parole dei dirigenti della Cgil, anche se la Cgil sottolinea una maggior coerenza, ad esempio nel sostenere - è stato così per la scuola - un legame più stretto tra salario, nuova organizzazione del lavoro, riconoscimento delle diverse professionalità. «Collegare i maggiori benefici economici solo a cri-

te di anzianità - ricorda Pizzinato - finisce con il nascondere i veri valori professionali». E Grandi riprende quell'accusa al governo che oggi meno scandalo, ma che ogni volta, quando si tratta di decidere tra «vecchio» e «nuovo», tra conservazione e rinnovamento, sceglie il vecchio. Questo ha voluto dire l'enfasi assegnata da Pomicino, Gilda e Snals alla «anzianità», come unico criterio di valutazione. «È un governo - sottolinea Grandi - e che dà per scontato che la pubblica amministrazione sia una specie di corpo molle, inefficiente e irresponsabile, sul quale versare semplicemente una pioggia più o meno consistente di quattrini. L'ideologia delle mance. I sindacati, invece, vogliono usare anche l'arma dei contratti per migliorare i servizi. Pizzinato suggerisce, tra l'altro, la partecipazione, a questo proposito, di organizzazioni degli utenti, come il tribunale dei malati» per gli

ospedali, e la definizione di codici di autoregolamentazione delle forme di lotta prima delle trattative. Anche qui, per non ripetere il caso scuola, per non dimostrare, dice Grandi, «che chi urla di più ha sempre ragione». Negli stessi contratti potrebbero essere inserite modifiche delle mansioni, aggiunge Grandi, che accelerino la cosiddetta «autocertificazione», con grande sollievo per i cittadini, oppure nuovi sistemi di orari capaci, con grande sollievo dei dirigenti, di spostare dalle attuali ore 17 le scadenze della cena negli ospedali. Contratti di qualità, a favore di una ristrutturazione dell'apparato pubblico, contratti sempre costosi. Il governo (ieri ha parlato il ministro Pomicino, difendendo il proprio operato) ora immagina nuovi balzelli. Non c'è stata però la tassa Romiti, ricorda polemicamente Grandi, quando lo Stato ha largamente finanziato l'apparato produttivo privato. Fiat in testa, per le sue ristrutturazioni...

**Germania: più tasse?
Spaccatura al Bundesrat
Governo in difficoltà
sul problema delle imposte**

ROMA. Nuove tasse in vista per l'anno prossimo in Germania. Per ridurre il deficit federale è infatti allo studio una manovra fiscale che sta suscitando accese polemiche. Il governo ha dichiarato che intende prelevare circa sei miliardi di marchi in più, ma il prelievo potrebbe aumentare e ciò potrebbe indebolire l'economia tedesca in un momento in cui gli esperti prevedono un rallentamento della crescita. I portavoce del governo smentiscono le voci di ulteriori tasse, oltre quelle già incluse nel «pacchetto». D'altro canto, però, se vuole ridurre di 10 miliardi di marchi il deficit, Bonn non ha tante altre scelte: quindi si danno per probabili nuove imposte.

Una sconfitta parlamentare del governo in materia fiscale sarebbe d'altronde un duro colpo per il prestigio del cancelliere Kohl. Per diventare legge, il Ddl deve essere approvato dal Bundesrat, came-



Franco Marini

Un progetto di Amato: gli istituti di credito dovrebbero trasformarsi in società per azioni

Il problema del personale. Il ministro del Tesoro vorrebbe regolarlo attraverso una legge

La battaglia sulle banche

Ad ascoltare le dichiarazioni provenienti in questi giorni dal ministro del Tesoro, in men che non si dica ci troveremo un sistema bancario completamente rivoluzionato. Si annunciano raffiche di provvedimenti, si presentano disegni di legge, si chiama il Parlamento a decidere subito. In realtà sul pacchetto di riforme le opinioni nella maggioranza sono tutt'altro che univoche

ANGELO MELONE

ROMA Per illustrare la sua «filosofia» il ministro del Tesoro Giuliano Amato ha scelto l'assemblea annuale dell'Associazione bancaria italiana di qualche giorno fa. Al «globo» dei banchieri italiani riuniti ha spiegato che il Tesoro intende «fissare delle regole, non dei fini inderogabili, in sostanza fornire dei modelli di nuove regole tra i quali le banche possano scegliere per riformarsi. Un meccanismo, quindi, non coercitivo anche se - ovviamente - sottolinea lo stesso ministro - il governo renderà più appetibili le scelte che privilegia».

Il riferimento è soprattutto alla ormai imminente riforma delle banche pubbliche, che si trascina dietro la controversia della ricapitalizzazione dei banchi meridionali. Ma i toni non sono poco cambiati rispetto alla prima uscita dello stesso Amato, in un'ormai «storica» intervista alla rivista Bancaria, nella quale si parlava di decisioni definitive alle quali la «foresta pietrificata» del sistema bancario avrebbe dovuto adeguarsi il fulcro del

ragionamento, è noto, riguarda la trasformazione delle banche pubbliche in società per azioni (con l'apporto quindi di capitale privato) e la creazione in generale di gruppi polifunzionali tra istituti precedentemente distinti che sia il Tesoro che la Banca d'Italia ritengono indispensabili a reggere la prossima concorrenza con le grandi banche europee, tedesche in particolare.

Con la «nuova» formulazione, in sostanza, si dà l'indicazione di voler legare queste prime proposte ad una politica di riforma più complessiva. Amato sceglie infatti la via legislativa (i disegni di legge dovranno passare per il Parlamento, Cosa, d'altra parte, che obbliga dalla scelta di legare le trasformazioni alla concessione di sgravi fiscali) prevede che le trasformazioni vengano accompagnate da una disciplina sui gruppi, e, soprattutto, viene accettato il principio della volontarietà della ristrutturazione non è obbligatoria. Sono passaggi importanti, nei quali il Tesoro sembra aver modificato le proprie

posizioni dopo le obiezioni mosse nei mesi scorsi soprattutto dal Pci.

Un primo, interessato riconoscimento è venuto ad Amato proprio dal presidente dell'Abi Piero Barucci, che in questo caso parla da presidente del Monte dei Paschi di Siena il Monte non vuole assolutamente trasformarsi in Spa ed ora il Tesoro non lo obbliga Barucci ringrazia.

Ma i problemi restano, e grossi. Innanzitutto quello della ricapitalizzazione dei banchi meridionali il disegno di legge che Amato sta per presentare al Consiglio dei ministri stanziava 1800 miliardi da scagionare da quest'anno al '92. A quali condizioni verranno erogati? Li avranno i banchi che accetteranno di trasformarsi in Spa. Si riapre così il capitolo dei dubbi sui tempi che questa operazione potrà richiedere (presumibilmente ben lunghi) rispetto alle necessità di alcuni istituti come - ad esempio - il Banco di Napoli (Impellenti). È questo del legame tra garanzia di gestione e ricapitalizzazione, un nodo decisamente non scioltosi, e destinato ad accendere scontri all'interno della maggioranza. Solo per fare un esempio due settimane fa la Dc ha presentato il suo progetto di riforma, escludendo che i fondi dovessero seguire una trasformazione in Spa. In realtà il problema è ancora più complesso, legato strettamente al capitolo dolente della nomina e della ferrea guerra in corso per la loro lottizzazione sulla quale, particolarmente in



Giuliano Amato



Piero Barucci

questo periodo post elettorale, i socialisti sembrano alzare il tiro. Di riforma del sistema di nomina, però, nel disegno Amato non si fa cenno.

I punti deboli, in realtà, non si fermano qui. E, ad esempio, difficile immaginare una disciplina dei gruppi bancari senza insieme elaborare una per disciplinare i conflitti nei gruppi in generale. E, ancora, non è venuto a caso (proprio nella stessa assemblea dell'Abi) l'allarme del governatore della Banca d'Italia sugli enormi pericoli cui sono esposte le banche senza alcuna legge che ne garantisca la separazione confederale della Cgil, De Carlini, esprime profondi dubbi sulla stessa Spa. Una risposta per azioni disegnate da Amato, oltre ad affermare il principio che la maggioranza delle azioni deve restare in mano pubblica?

Infine la pesante questione del personale. Amato finisce per inserirvi nel suo disegno di legge, cosa quantomeno singolare per un capitolo tanto delicato ed importante da affidare al negoziato tra le parti sociali. È lo stesso Barucci nella sua relazione, drammatica, parla di costi sociali della trasformazione che potrebbero ricadere sulla collettività (la cassa integrazione?), lancia allarmi. La risposta dei sindacati è dura. Le organizzazioni di categoria fanno sapere che non vogliono assolutamente rimanere estranee all'intera questione delle trasformazioni, mentre il segretario confederale della Cgil, De Carlini, esprime profondi dubbi sulla stessa Spa. Una risposta per azioni disegnate da Amato, oltre ad affermare il principio che la maggioranza delle azioni deve restare in mano pubblica?

Polo ferroviario
L'Ansaldo compra in Usa
L'Efim non cede
sull'Alfa Avio

MILANO Bruciando i tempi della trattativa, l'Ansaldo (azienda facente capo alla Finmeccanica, e quindi all'In) ha completato l'acquisizione della divisione segnalamento della divisione segnalamento ferroviario dell'American Standard, oltre che la società italiana Wabco Westinghouse operante nel settore. La notizia, giunta nella notte dagli Stati Uniti, ha contribuito a far convergere l'attenzione sull'attivismo del gruppo In nel campo ferroviario, e indirettamente rilanciato la polemica a distanza tra lo stesso In e l'Efim sulla reale leadership nell'ambito delle Partecipazioni statali nell'industria ferroviaria e aeronautica. I due enti di Stato, come è noto, sono da tempo in polemica diretta, tanto che il ministro Carlo Fracanzani si è fatto promotore di un incontro diretto a tre (Ministero, Efim e In) per martedì prossimo, nell'intento di giungere ad un'intesa che ponga fine a una contesa assolutamente assurda.

La Finmeccanica, infatti, sta trattando con la Fiat l'acquisto della Fiat Ferroviaria di Savigliano in cambio cedendole alla casa torinese l'Alfa Avio, il che darebbe al settore aeronautico della Fiat un importante sviluppo. Ma la stessa Alfa Avio interessa anche all'Efim, che la rivendica a sé come complemento essenziale per l'Agusta. In più la stessa Efim non rinuncia a un ruolo di primo piano nel settore ferroviario, facendosi forte della presenza in questo campo di un protagonista del calibro della Breda Ferroviaria.

Come si vede, un bel guazzabuglio, nel quale è tempo che si metta ordine. Un governo unitario del Pci, è stato sollecitato ieri dal Tesoro, il quale ha annunciato di aver costituito un apposito «gruppo di lavoro» per le attività essenziali presso la direzione Senza questa prospettiva, ha detto Giovanni Battista Urbani, che del gruppo di lavoro

sarà il responsabile, «non meraviglia che prevalgano logiche puramente aziendali, come i ventisette d'impiegati della Fiat dalla Westland, e quindi dal settore elicotteri, e della Finmeccanica dal settore della propulsione, cosa che farebbe cambiare ancora una volta proprietà alla Alfa Avio». Ma torniamo all'annuncio dato dalla Finmeccanica, che segue di pochi giorni quello del raggiungimento di un accordo di collaborazione con un importante gruppo di privati (Fiore, Regazzoni e Marchionni), il cosiddetto «gruppo Sirena». Con l'acquisto della Union Switch and Signal, divisione della American Standard nel segnalamento ferroviario, e della controllata italiana Wabco Westinghouse, l'Ansaldo si afferma come uno dei massimi produttori mondiali di sistemi ferroviari completi, collocandosi al terzo posto nel mondo dopo i colossi Siemens (Rig) e Hawker Siddeley (Gran Bretagna). Quello dei sistemi di segnalamento è tra l'altro un mercato in forte espansione e che vale oggi 2.500 miliardi di lire l'anno.

LEGA SICILIANA DELLE AUTONOMIE LOCALI
COMUNE DI MISILMERI
SANATORIA E RECUPERO URBANISTICO-EDILIZIO
Orientamenti per l'attuazione della legge n. 68/1988.

Presidente il sindaco
Dott. PIETRO SCHIMMONTI

Introduce il vicesindaco
Ing. ANTONINO LO BIANCO

Relatori:
On. Prof. CARMELO D'URSO
Università di Catania
Architetto GINO LO RE
Università di Palermo
Prof. Ing. ANTONINO CERAMI
Università di Palermo

Conclusioni
On. DOMENICO RIZZO
(Segretario Regionale della Lega Siciliana delle Autonomie Locali)

MISILMERI 4 LUGLIO 1988, ORE 16
(Aula Consiliare)

La famiglia della compagna
ANNALINA BATTISTA
ringrazia compagni ed amici per la sentita partecipazione al loro dolore e sottoscrive per l'Unità
Roviano (CE), 3 luglio 1988

A due anni dalla morte di
TERZIERO MAGGI
la moglie, i figli e il genero ricordano il suo coerente impegno di militante comunista. Sottoscrivono per l'Unità.
Collemarino di Ancona 3 luglio 1988

Le compagne della commissione femminile regionale ringraziano la compagna della più cara compagna
ANNALINA BATTISTA
ne ricordano l'impegno politico, la passione e la generosità.
Napoli 3 luglio 1988

Giorgio Colomi piange l'amico e compagno casentino
KINO MARZULLO
Milano, 3 luglio 1988

Aldo Palumbo profondamente rattristato per la scomparsa del caro e indimenticabile amico e compagno
KINO MARZULLO
di cui fin dagli anni delle prime edizioni dell'Unità di Milano apprezzavo le elevate doti politiche e professionali, il grande spirito di tolleranza e l'acuta, signorile ironia, sottintesa, unitamente a Pinuccio, il più vivo cordoglio a moglie Maria e ai suoi familiari tutti
Gallipoli 3 luglio 1988

Aldo e Pinuccio Palumbo esprimono le loro fraterne condoglianze ai compagni Raoul e Fabiana Pontini per la perdita della mamma e nonna
GIOVANNA PONTI
Gallipoli, 3 luglio 1988

Profondamente rattristato dalla scomparsa di
FERMO SOLARI
combattente forte e di adamantina onestà che fino all'ultimo, non con ingannevoli parole ma con azioni concrete seppe sostenere gli ideali della Resistenza, Enzo Nizza e la casa editrice La Pietra pongono sentite condoglianze alla sua cara e valorosa compagna Bianca, indicandolo quale esempio a giovani e a tutti i compagni di lotta
Milano, 3 luglio 1988

Aldo e Pinuccio Palumbo esprimono le loro fraterne condoglianze ai compagni Raoul e Fabiana Pontini per la perdita della mamma e nonna
GIOVANNA PONTI
Gallipoli, 3 luglio 1988

Nel 3° anniversario della scomparsa di
GIORGIO SANDRI
di Zola Predosa, la fidanzata Anna lo ricorda con grande affetto a quanti gli vollero bene e nella circostanza ha effettuato una sottoscrizione a favore dell'Unità.
Castelfranco Emilia, 3 luglio 1988

Nell'impossibilità di farlo personalmente con tutti coloro che sono stati vicini alla famiglia per la scomparsa di
KATIA GRASSI
il padre Wilier e la madre Tiziana nell'occasione ringraziano tutti i compagni
Reggio Emilia 3 luglio 1988

Nel 3° anno dalla scomparsa del compagno
G. B. GHIGLIONE
(Bacco)
la moglie il figlio la nuora e i parenti tutti lo ricordano con immutato affetto a compagni, amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Pontedecimo 3 luglio 1988

Nell'8° anniversario della scomparsa della compagna
MARIA PAGLIARDINI
i figli la nuora il genero e le nipoti la ricordano sempre con molto affetto a compagni amici e conoscenti e in sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità
Genova 3 luglio 1988

Nel primo anniversario della scomparsa del compagno
AMERIGO FORCONI
nel ricordarlo a tutti coloro che lo hanno conosciuto e amato i familiari sottoscrivono per l'Unità
Firenze 3 luglio 1988

Aldo, Isattori e dirigenti della Polisportiva Novoli, addolorati per la tragica scomparsa del compagno
MAURO CONTI
ricordano il suo impegno e sottoscrivono 200 mila lire per l'Unità.
Firenze, 3 luglio 1988

Ieri ricorreva il primo anniversario della scomparsa di
GIUSEPPE CHIARI
La famiglia nel ricordarlo a quanti lo hanno conosciuto e amato, sottoscrive 100 mila lire per la stampa comunista.
Firenze, 3 luglio 1988

Dieci anni fa morì il compagno
ALVARO BACCI
sindaco di Lari. La famiglia i compagni della sezione di Perugia, a lui intitolata e delle sezioni Comunistiche del Lazio lo ricordano con immutato affetto per l'umanità, l'impegno e l'onestà che facevano di lui il sindaco di tutti i Lariani, in sua memoria sottoscrivono 500 mila lire per l'Unità
Pisa, 3 luglio 1988

A un mese dalla scomparsa del compagno
GABRIELE GUERNELLI
la moglie e i figli lo ricordano e sottoscrivono 50 mila lire per l'Unità.
Porta a Mare (PT) 3 luglio 1988

In memoria del compagno
VASCO PINI
le azioni del Pci del Quartiere-10 sottoscrivono 200 mila lire per la stampa comunista.
Prato (PT), 3 luglio 1988

Nel sesto anniversario della scomparsa del compagno
GUIDO GIUNTOLI
fondatore della prima sezione comunista di Fucecchio nel 1921, i familiari lo ricordano con affetto e a quanti lo conobbero e amarono
Fucecchio (FI), 3 luglio 1988

Il 29 giugno è ricorso il 12° anniversario della morte del compagno
CARLO ROSSI
Già militante della gioventù socialista, iscritto al Pci della fondazione, perseguitato politico, ha preso parte alla lotta di liberazione. La moglie Giuseppina lo ricorda ai parenti i compagni ed amici e sottoscrive in sua memoria per l'Unità.
Novate Milanese, 3 luglio 1988

Naris ricorda con grande tristezza e immutato affetto le proprie sorelle, compagne
FRANCA BERNABEI
LUSA BERNABEI
in loro
Sottoscrive in loro memoria per l'Unità.
Milano, 3 luglio 1988

Nel 5° anniversario della morte della compagna
MARIA LUISA BERNABEI
in loro
la ricordano con tanto affetto il marito con i figli Andrea, Luca, Paolo con la nuora Nicoletta e la nipotina Camilla unitamente alla sorella Neris e sottoscrivono all'Unità
Milano 3 luglio 1988

È mancata all'affetto dei suoi
MADDALENA ZUNINO
Ved Sacchetti
(Gina)
I familiari la ricordano con dolore e affetto a tutti i compagni, gli amici e i conoscenti e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Sestri Pie 3 luglio 1988

Nel 3° anniversario della morte del loro caro amico compagno
BRUNO VANDINI
i familiari ricordandolo con immutato affetto sottoscrivono per l'Unità
Domenica 3 luglio 1988

SETTEGIORNI in PIAZZAFFARI

Nemmeno le assemblee danno tono agli scambi

La settimana delle grandi assemblee (martedì quella delle Generali, mercoledì quella della Fiat) si è chiusa in Borsa con una modesta rivalutazione (+0,38%), in un contesto di scambi decisamente ridotti. L'indice Mib consolida le posizioni raggiunte l'altra settimana, terminando a quota 1061. Nel quadro generale spiccano il ribasso dei titoli di De Benedetti e l'avanzata delle Montedison.

DARIO VENEGONI

MILANO Dalle grandi Borse internazionali non viene buona aria; il mondo sembra pervaso da un rinnovato spirito attendista e orientato sostanzialmente al pessimismo circa le possibilità di una ripresa a breve termine dell'economia internazionale, anche se a dire il vero sembrano essersi dissipate nel nulla le preoccupazioni per un nuovo terrificante crack nel breve periodo.

La Borsa di Milano si adegua, più per spirito di emulazione che per reale esigenza economica. E attende.

E dire che questa sembrava finalmente la settimana buona martedì Randone era chiamato a rispondere agli interrogativi degli azionisti sul bilancio delle Generali (e soprattutto sulle conseguenze dell'assalto alla francese Compagnie du Midi), e il giorno successivo Gianni Agnelli era atteso all'illustrazione delle prospettive della Fiat dopo diversi anni di forte crescita. Le dichiarazioni dell'uno e dell'altro «grande» del nostro panorama finanziario, aveva ipotizzato qualcuno, avrebbero dovuto ridare certezza e smalto al mercato azionario.

Le cose non sono andate così. Le Generali chiudono con una lievissima flessione (-0,11%) gli affari della settimana il titolo ha perso oltre un punto in percentuale proprio nel giorno dell'assemblea degli azionisti a dimostrazione che forse, a dispetto del voto pressoché unanime degli azionisti a Trieste, le aspie ragioni di Randone e dei suoi collaboratori non hanno convinto più che tanto la «city» milanese.

Al titolo della scuderia Fiat le cose sono andate solo un po' meglio. Stolti di analisti si sono mobilitati negli encomiabili sforzi di dimostrare che le azioni della casa torinese sono decisamente sottovalutate, eppure il titolo ordinario

chiude la settimana con un +1,6% apprezzabile quanto modesto. E si che proprio mercoledì è giunta da Torino la conferma che la Deutsche Bank ha definitivamente rinunciato alla pazzia idea di trovare un compratore per il pacchetto «ex libito» da lei rilevato meno di due anni fa a una quotazione quasi doppia rispetto a quella corrente, un annuncio che dovrebbe sgomberare l'orizzonte della Borsa dal rischio che sul mercato si scarichi l'enorme massa di azioni Fiat possedute dai tedeschi, con rovinose conseguenze sul listino.

Meno bene ancora sono andate le cose per il gruppo De Benedetti, i cui titoli sono apparsi generalmente in arretramento rispetto alla settimana scorsa. Le Olivetti hanno perso l'1,4%, le Cir il 2,8 e le Colfide addirittura il 3. La conclusione dell'operazione Sgb, se offre a De Benedetti una via d'uscita onorevole mettendo contemporaneamente al riparo dal pericolo di una secca perdita sul piano finanziario corrisponde cioè nondimeno a una sostanziale sconfitta partita per essere l'azionista di riferimento della Sgb il presidente della Olivetti si trova ad esserne vicepresidente in posizione però decisamente subordinata rispetto agli avversari amici della Suez. E non è questo precisamente un gran successo.

Il titolo che al contrario continua a far registrare molto interesse in piazza degli Affari è quello Montedison. Dopo diverse settimane di continue rivalutazioni le azioni di Foro Bonaparte sono cresciute dell'1% circa con il titolo ordinario e di oltre il 2% con quello di risparmio. Pochi osservatori hanno dubbi in proposito i compratori - discreti ma decisi - stanno oltre Oceano e probabilmente si trovano tutti nel palazzo sede della Dow Chemical

LA SETTIMANA DEI MERCATI FINANZIARI

ANDAMENTO DI ALCUNI TITOLI GUIDA

AZIONI	Variazione % settimanale	Variazione % 12 mesi	Ultima	Quotazione 1988	Min	Max
ASSITALIA	6,23	-24,91	16.630	14.600	20.800	
SNIA BPD ORD	2,97	-36,38	2.265	1.600	2.600	
FIAT PRIV	2,95	-19,10	5.935	4.800	6.310	
SIP ORD	2,80	-0,11	2.390	1.771	2.390	
UNIPOL	2,67	-32,14	17.180	14.300	20.000	
MEDIOBANCA	2,55	-28,93	18.800	15.630*	20.800*	
BENETTON	1,66	-47,96	9.910	8.310	12.000	
FIAT ORD	1,61	-22,16	9.409	7.560	10.070	
ITALCEMENTI ORD	1,31	-0,96	108.000	82.800	108.200	
SIP RNC	1,02	-10,97	2.190	1.899	2.268	
MONTEDISON ORD	0,84	-21,51	1.805	998	2.180	
PIRELLI SPA ORD	0,80	-41,78	2.651	1.870*	3.410*	
IFI PRIV	0,76	-38,46	16.130	14.200	19.800	
TORO ORD	0,68	-41,79	18.100	14.570	20.900	
STET ORD	0,36	-6,94	3.210	2.084	3.300	
FIDIS	0,26	-42,50	5.950	5.070	8.930	
RAS ORD	0,19	-16,37	41.970	32.500	47.000	
SME	0,00	-1,42	2.129	1.670	2.460	
GENERALI	-0,10	-20,48	87.400	75.200	96.200	
INIZIATIVA META ORD	-0,19	-27,02	10.680	8.100	10.760	
CREDITO IT ORD	-0,71	-43,48	1.091	1.000	1.460	
GEMINA ORD	-0,72	-40,68	1.350	1.000*	1.454*	
STET RISP	-0,78	-22,82	2.778	2.260	3.050	
ALLEANZA ORD	-0,87	-31,48	45.000	39.000	53.180	
MONDADORI ORD	-1,21	-11,99	20.300	16.000	22.600	
FONDIARIA	-1,29	-18,71	60.600	50.020	65.000	
OLIVETTI ORD	-1,44	-19,30	10.110	7.220	11.600	
COMIT ORD	-2,70	-39,44	2.118	1.900	2.450	
CIR ORD	-2,84	-5,69	5.630	3.290	6.800	
SAI ORD	-2,92	-35,51	17.670	12.000	19.300	
Indice Fideuram storico (30/12/82 = 100)	+0,21	-25,21	321,00			

* Quotazioni rettificate per aumento di capitale
A cura di Fideuram Spa

GLI INDICI DEI FONDI

FONDI ITALIANI (2/1/85 = 100)	Valore	1 mese	6 mesi	12 mesi	24 mesi	36 mesi
Indice Generale	175,89	+3,56	+4,69	-6,90	+0,51	+45,57
Indice Fondi Azionari	204,27	+4,85	+5,98	-11,20	-4,30	+55,73
Indice Fondi Bilanciati	176,80	+4,23	+5,05	-8,28	-1,51	+45,71
Indice Fondi Obbligazionari	150,50	+1,12	+3,27	+4,22	+13,75	+37,03

FONDI ESTERI (31/12/82 = 100)
Indice Generale 311,78 + 5,09 5,04 -14,19 - 6,22 +58,02

LA CLASSIFICA DEI FONDI

I primi 5		Gli ultimi 5	
FONDO	Var % annuale	FONDO	Var % annuale
INTERB REND	+8,73	FONDATAIVO	-20,00
EURO VEGA	+8,31	INTERBAN AZION	-14,83
IMI 2000	+7,55	PRIMECAPITAL	-14,56
GENERCOMIT REND	+7,18	ARCA 27	-11,34
CENTRALE REDD	+6,85	RISP ITALIA BIL	-11,26

A CURA DI STUDI FINANZIARI S.p.A. FIDEURAM (ID)

INFORMAZIONI RISPARMIO

Miniguia agli affari domestici
A CURA DI MASSIMO CECCHINI

«Personalconto», il conto corrente garantito da Bot

Nel campo dei nuovi strumenti tecnici di investimento offerti dalle aziende di credito alla clientela, segnaliamo l'ultimo prodotto finanziario «lanciatosi sul mercato della Cassa di Risparmio di Torino «Personalconto».

Si tratta di un normale conto corrente bancario con tanto di blocchetto assegna la cui garanzia viene però impegnata dalla banca in titoli di Stato (Bot, Btp, Cct). Il rendimento dei depositi si colloca quindi a livello del tasso medio dei titoli pubblici (circa mezzo punto in meno per coprire i costi di gestione) e le competenze - cioè gli interessi - vengono liquidati semestralmente. La differenza con un tradizionale investimento in titoli consiste nel fatto che il titolare del conto può disporre «a vista» dei propri depositi utilizzando dei normali assegni senza dover vendere in Borsa i titoli ed aspettare i tempi tecnici di accredito del controvalore (solitamente alcune settimane).

Le caratteristiche tecniche del conto sono le seguenti - garanzia minima di 30 milioni (per aprire il conto) - livello minimo di liquidità

da concordare caso per caso (si intende con ciò quella soglia di deposito di tre o quattro milioni oltre la quale si autorizza la banca ad investire in titoli gli ulteriori versamenti).

Gli investimenti avvengono tramite il conferimento delle giacenze dei conti da parte della Cassa alla sua controllata Fiduciarium Risparmio Torino.

Questo tipo di conto consente dunque di conseguire due obiettivi: investire in titoli di Stato (godendo dei relativi interessi), disporre immediatamente del proprio denaro.

E questo il nodo che dovremo in qualche modo affrontare quando raccogliamo ad esempio risparmio assicurativo o comunque impieghi a medio e lungo termine. L'esistenza di un mercato secondario per i titoli di Stato ha indubbiamente facilitato, se non reso possibile, l'espansione della Cassa di Risparmio di Torino e riteniamo che la creazione di un mercato secondario per altri titoli rappresentativi di investimenti a medio lungo termine sia una delle strade da esplorare sulla via di una più moderna ed efficiente gestione del risparmio.

Conviene investire in case? Uno studio del Cresme

Qual è il costo per metro quadrato delle abitazioni? Esiste una relazione tra andamento del mercato finanziario e andamento del mercato immobiliare?

Su questo terreno altamente minato dall'ascesa pressoché totale di dati certi di riferimento si avventura Franco Prizzon in uno studio curato per il Cresme.

Per quanto riguarda il primo punto la conclusione è che il costo reale delle abitazioni negli ultimi anni (al netto cioè dell'inflazione) è lievemente diminuito per le zone centrali delle grandi città ed è addirittura crollato in periferia.

Sul secondo punto la tesi di Prizzon è che il buon andamento dei rendimenti degli impieghi finanziari nel periodo 84-'86 ha determinato per molte famiglie un aumento reale dei risparmi capitalizzati, aumento che si è riflesso in una crescita della domanda di abitazioni per uso proprio.

Fiere
A Lipsia
i «big»
italiani

MILANO. Seimila espositori provenienti da cento paesi. La Fiera autunnale di Lipsia aprirà i battenti il 4 settembre (chiuderà il 10), ma già il suo identikit è ben delineato. Ancora una volta questa manifestazione internazionale della Repubblica democratica tedesca dimostrerà la sua naturale vocazione a trasformarsi in rassegna cerniera tra Est e Ovest.

Maggior protagonista del «campo» ad economia socialista sarà ancora una volta l'Unione Sovietica che si presenterà con una esposizione collettiva. Ma quest'anno la Polonia avrà una presenza massiccia: ampliando la sua offerta salirà ai primi posti tra i maggiori paesi esteri presenti.

«I paesi capitalisti? In generale», spiegano gli organizzatori - tra gruppi industriali, medie e piccole imprese, a Lipsia saranno rappresentate 20 nazioni. Particolarmente ricche le presenze nei settori della chimica (e relativi impianti) delle macchine tessili e degli autoveicoli. Per l'Italia ci saranno anche la Fiat (ha quasi raddoppiato la sua superficie espositiva), l'Enichem, la Montedison, la Farmitalia Carlo Erba. Ma accanto ai colossi ci saranno numerosissime aziende «business». C'è un aneddoto che spiega bene la dimensione che vive questa antica città. Un commerciante straniero appena arrivato chiede: «Dov'è la Fiera?». Al che il passante con aria sbalordita risponde: «Ma signore la fiera qui da noi è ovunque!».

Fin dalle origini i palazzi del centro di Lipsia sono stati costruiti in funzione delle esigenze commerciali. E dopo ottocento anni, una generazione dopo l'altra, la città è tutt'uno con la sua fiera. Non è un caso che il suo motto sia «Per un commercio aperto a tutto il mondo e per il progresso tecnico».

Naturalmente la Fiera di Lipsia è occasione per una vetrina sulla produzione industriale e sulla ricerca del Repubblica democratica tedesca che in settembre presenterà, tra l'altro, una nuova generazione di macchine tipografiche a controllo numerico e tutte le novità nel campo della tecnica tessile automatizzata.

Dopo molte polemiche pronta la piattaforma unitaria approvata dalla grande maggioranza dei lavoratori

Intervista ad Andrea Amaro segretario della Fnlc Cgil «Puntiamo a rafforzare il nostro potere contrattuale»

Contratto elettrici al via

Le assemblee dei lavoratori dell'elettricità, quasi tutti Enel, stanno approvando la piattaforma del nuovo contratto nazionale. Si propone tra l'altro un inquadramento inedito, adeguato a una categoria ad alto tasso di professionalità. E si cerca di spezzare la tendenza alla centralizzazione dei rapporti sindacali. Ce ne parla Andrea Amaro, da otto mesi segretario generale della Federazione nazionale lavoratori dell'energia (Fnlc).

RAUL WITTENBERG

ROMA. Pur con sei mesi di ritardo, è sulla linea di partenza il rinnovo del contratto nazionale per 150mila dipendenti delle aziende elettriche, quasi tutti dell'Enel: 150mila sono nelle municipalizzate (Acea ecc.) e un migliaio nelle industrie che si producono da sole l'energia per le loro attività. Un settore ricco, con grosse innovazioni in atto, i cui dipendenti sono in gran parte diplomati e laureati, al secondo posto nella scala retributiva dopo i bancari (in media guadagnano attorno al milione e mezzo al mese). Im-

portante la categoria dei quadri, alla cui rappresentanza esclusiva mirano l'Unionquadrini e la Sinquadrini, mentre i sindacati confederali guardano a una rappresentanza unitaria e complessiva. Con qualche difficoltà i sindacati di categoria Fnlc-Cgil, Flaet-Cisl e Uilsp hanno approntato la piattaforma rivendicativa, che in questi giorni è sottoposta alla consultazione dei lavoratori: ormai oltre due terzi di loro si esprime sulla piattaforma approvandola a grande maggioranza («senza ribellioni di Cobas», dicono soddisfatti nella

Fnlc), e nel prossimo mese dovrebbero iniziare le trattative. Insomma, la piattaforma è praticamente varata, ed è il momento di sapere di che cosa si tratta. Ce lo dice in questa intervista Andrea Amaro, da otto mesi segretario generale della Federazione nazionale lavoratori dell'energia (Fnlc).

Perché sei mesi di ritardo per questo contratto?

Non è l'unico caso di una piattaforma che slitta di qualche mese. Comunque il ritardo è dovuto a difficoltà unitarie nel costruire la piattaforma, in particolare per i problemi che nella Flaet-Cgil hanno portato al commissariamento del sindacato da parte del segretario confederale Domenico Trucchi. Sta di fatto che la piattaforma unitaria c'è, e incontra il consenso della maggioranza dei lavoratori.

Che cosa c'è al centro di questo rinnovo contrattuale?

L'inversione di una tendenza

alla centralizzazione della contrattazione favorita dall'avere come controparte praticamente una azienda, l'Enel, invece che un sistema di imprese; ci ha reso difficile il controllo dell'organizzazione del lavoro, delle assunzioni, degli appalti. E allora puntiamo al potere contrattuale, esercitato in sede di applicazione dell'accordo nazionale, regionale e di zona, fino alle singole centrali.

Altre novità?

Un inquadramento funzionale alle carriere e alle professionalità ridisegnato su 4 aree: la prima per i quadri che introduciamo per la prima volta nel contratto nazionale; la seconda e la terza per gli amministrativi qualificati, tecnici e operai; la quarta per i non professionalizzati - e sono pochi - i neoassunti ecc.

Che dici a Sinquadrini e Unionquadrini che criticano la vostra piattaforma pro-

prio perché non tiene abbastanza in conto le esigenze dei quadri?

Si, l'hanno anche criticata, ma soprattutto vogliono affermare la loro titolarità a contrattare per i quadri. Ebbene, siamo disponibili a discutere e lavorare con loro, purché accettino di stare dentro a un contratto unico e di riconoscere a Cgil Cisl e Uil la titolarità contrattuale anche per i quadri.

E sul salario, sull'orario quali rivendicazioni?

Chiediamo un aumento notevole, 250mila mensili medie nel triennio e la riparametrizzazione allargando l'attuale scala retributiva da 100-302 a 100-323. Per l'orario vogliamo una riduzione di due ore settimanali, passando da 39 a 37 ore e da 36 a 34 ore per i turnisti. Comunque tutte le eventuali conquiste saranno un punto di riferimento per l'applicazione contrattata in maniera decentrata. Ad esempio facendo in modo che una

riduzione d'orario si traduca davvero in maggiore occupazione. E poi vogliamo avere un ruolo maggiore nelle scelte per migliorare la qualità del servizio specie nel Mezzogiorno, dove forti sono le carenze: anche qui, un discorso di occupazione, che fa a pugni con l'orientamento dell'Enel di ridurre gli attuali organici.

Quando si arriverà all'accordo la Flaet-Cgil pretenderà il referendum tra i lavoratori?

Presenteremo l'esigenza di ottenere l'approvazione dell'accordo con un giudizio esplicito, formale e verificabile.

Parlavi di miglioramento del servizio. È un contratto che pensa anche agli utenti?

Non arrivo a dire che porterò gli utenti al tavolo delle trattative, ma certo vorremmo un confronto con le loro organizzazioni sia sulla piattaforma che sull'andamento della trattativa.

ITALIANI & STRANIERI

Pensioni agli emigrati Le difficoltà dell'Inps

Quadruplicato in dieci anni il numero delle pensioni internazionali. Un trend destinato a crescere insieme alle difficoltà per epulare nel modo più puntuale possibile il pagamento delle pensioni ai nostri emigrati all'estero. L'Inps si sta attrezzando per assolvere meglio ai suoi compiti. Se ne è parlato in un'audizione in Parlamento disertata dai cinque partiti di governo.

GIANNI GIADRESO

Il numero delle pensioni degli emigrati, cosiddette a regime internazionale, si sono più che quadruplicate nel giro di dieci anni, passando dalle 35mila domande del 1974, alle 150mila del 1987. Cosa accadrà nei prossimi dieci anni lo lascio immaginare ai lettori.

Questa è la più significativa e rilevante questione emersa dall'audizione dei rappresentanti dell'Inps al Parlamento, davanti al Comitato dell'emigrazione presieduto dall'on. Germano Marri del Pci.

L'Istituto era rappresentato dal vicedirettore vicario, prof. Gianni Billia, dal capo servizio convenzioni internazionali, dott. Salvatore Randisi, dal caposervizio del coordinamento legislativo, dott. Maurizio Giordano. Per il Comitato parlamentare erano presenti i soli rappresentanti del Pci (Marri, Lauricella, Ciabarrì) e del Msi (Tremaglia). I deputati dei cinque partiti di governo hanno disertato l'importante appuntamento, confermando il disinteresse dei partiti di governo nei confronti dei problemi dei connazionali all'estero. A parte questa deprecabile assenza deve essere sottolineato il rilievo dei problemi che i rappresentanti dell'Inps hanno posto.

Vediamo di cosa si tratta. Innanzitutto la dimensione del fenomeno, cui ho accennato all'inizio, con la prospettiva di una progressione nei prossimi anni. Complessivamente vi sono 350mila pensioni in regime di convenzioni internazionali, per un importo erogato, nel 1988, pari a 1.500 miliardi. Di queste, 210mila vengono pagate all'estero e le rimanenti in Italia. La media annua risulta di L. 4.300.000, cioè 350mila lire al mese.

È stata confermata l'esistenza di molti problemi: circa la puntualità dei pagamenti. Anche se, da qualche tempo, c'è stata una modifica nelle procedure, con la istituzione di un archivio magnetico che consente l'accredito diretto sul conto corrente all'estero. L'archivio peraltro è consultabile in tempo reale da 14 Consolati che sono attualmente collegati.

Il censimento delle posizioni: venne tentato due anni or sono, ma è stato un fallimento. Vennero inviati circa un milione di moduli agli interessati. Le risposte sono state meno di 100mila, a causa dell'attuata o minacciata doppia imposizione fiscale.

Il personale dell'Inps dalle 400 unità attuali sarà presto portato a 600; si pensa all'esigenza di istituire un archivio per i lavoratori italiani all'estero; sarà esteso il numero dei Consolati all'estero collegati con l'Inps per via informatica.

I parlamentari presenti hanno chiesto spiegazioni ulteriori, su vari problemi: le pensioni integrate al minimo; la situazione dei profughi dalla Libia; la pensione sociale per i residenti all'estero; le questioni dei frontaliere con la Svizzera, con particolare riferimento all'indennità di disoccupazione; le scelte di gestione dell'Istituto nelle singole sedi e la penalizzazione delle pratiche pregresse; l'eliminazione delle doppie imposizioni.

A questi problemi hanno risposto sia il prof. Billia, sia il dott. Randisi: sulla 135mila glacerze in fase di scelta è quella di dare la precedenza alle pensioni di reversibilità; sulle doppie imposizioni il lavoratore non avrebbe l'obbligo di autodenunciarsi nel paese di residenza, ma il ministero delle Finanze vuole il contrario; per i profughi dalla Libia l'Istituto è favorevole alla regolarizzazione previdenziale; su pensioni sociali, integrazione al minimo e frontaliere, l'Inps deve attenersi alle disposizioni del ministero del Lavoro.

Ritardi allucinanti nelle erogazioni e nei ricongiungimenti retributivi
Se va bene si aspettano da 4 a 6 anni, ma ne possono passare anche 14

Pensioni a rischio negli enti locali

Non è facile avere la pensione per i dipendenti degli enti locali. Se va bene aspettano da 4 a sei anni. Se qualcosa non va e la pensione dev'essere riliquidata, l'attesa è di 14 anni. Se poi vogliono congiungerla a quella dell'Inps, forse ci riusciranno dopo il Duemila. La Cgil ha denunciato con queste cifre l'inefficienza della Cassa pensioni dipendenti enti locali, direzione generale del ministero del Tesoro.

ROMA. Non si prospetta davvero roseo il futuro per l'impiegato del Comune o dell'Inps. La Provincia che va in pensione, per riuscire ad averla dovrà attendere le calende greche, e poi se qualcosa non va e la pensione deve essere riliquidata, l'attesa è addirittura di quattordici anni: andandosene dal suo ufficio a 60 anni riceverà la giusta mercede

quando ne avrà 74: per fortuna le statistiche dicono che ha ottime probabilità di arrivare, ed in discreta salute. Ma, si sa, ciò non significa che la probabilità si verifichi per tutti. Se poi il nostro impiegato prima di «entrare» in Comune aveva lavorato in una azienda privata, collegare la pensione dell'Inps con quella degli enti locali gli sarà praticamente im-

possibile nonostante la legge gli riconosca questo diritto: ha ben poche speranze di conquistare in vita il trattamento che gli spetta. E allora si comprende quanto sia scandaloso, vile ed inique questo ennesimo esempio dello sbarramento della nostra pubblica amministrazione. Con ministri che da pupilli austeri da decenni permettono riforme che non arrivano mai, mentre nella palude tra corridoi pieni di scartoffie, i funzionari sbrindellati e impagati, il cittadino viene inghiottito silenziosamente dalle sabbie mobili dell'inefficienza e del cavillo burocratico.

La denuncia viene dalla Cgil, e riguarda la gestione della Cassa pensioni dipendenti enti locali (Cpdel) e di altre tre Casse minori, istituti previdenziali del ministero del Tesoro. Già, proprio il ministero del «dottor sottile» Giuliano Amato, uno dei più noti rampanti verso l'Italia che guarda al Duemila, è quanto pare incapace di eliminare lo scandalo che si consuma ogni giorno, da anni, in un pezzo della sua amministrazione: il governo, dice la Cgil, sta per adottare misure assolutamente inadeguate.

Ma ecco i fatti. Nella Cpdel c'è un arretrato di 100mila domande di pensione, i tempi medi per la liquidazione della pensione vanno dai quattro ai sei anni. Le domande di «riliquidazione» (quando ci sono

variazioni o irregolarità) sono 40mila e non si sa quando verranno definite: attualmente la Cpdel sta «riliquidando» le pensioni di coloro che sono a riposo dal 1974. Non parlano poi delle domande di «ricongiungimento» tra diversi regimi previdenziali, d'interesse generale perché tantissimi dipendenti comunali e provinciali hanno prima lavorato in una impresa privata. Compresi gli spaziosi d'una impresa di nettezza urbana che da privata diventa municipalizzata. Ebbene, dal 1979 (quando la legge consentì la «ricongiunzione») sono state presentate ben 703mila domande, ma da allora ne sono state definite solo 150mila. Le altre 553mil-

la, con questo ritmo, saranno definite entro il 2021.

Secondo la Cgil, molto deriva dal fatto che le Casse non sono un ente pubblico come l'Inps, ma solo una direzione generale del ministero, e sono prive di strutture decentrate. Invece un ente pubblico esiste per i dipendenti degli enti locali, ed è l'Inps che provvede a dar loro le liquidazioni attraverso uffici periferici. Perciò con una nota ai gruppi parlamentari e alla commissione Bilancio del Senato, la Cgil ha proposto di aggregare le quattro Casse inefficienti appunto all'Inps, dotando il nuovo ente di organi di amministrazione e gestioni a maggioranza sindacale come per l'Inps. □ R.W.

BOXER INIEZIONE ELETTRONICA.



NUOVA 33 1.7 IE

Nuova 33 1.7 IE. Impossibile resistere alla voglia di guidarla. Il boxer a iniezione elettronica e ad accensione digitale, dà alla nuova 33 1.7 IE la massima elasticità ed un elevato comfort di gui-

da, ne esalta la potenza e riduce i consumi. Il boxer così sviluppa 110 cavalli che permettono alla nuova 1.7 IE di sfiorare i 190 Km/h. Ma il piacere di guidare la nuova 33 1.7 IE si estende oltre le eccezionali caratteristiche meccaniche: la sua linea è di una bellezza elegante e aggressiva e gli interni sono in un nuovo velluto Principe

di Galles. La ricca dotazione comprende inoltre il dispositivo Alfa Control, gli alzacristalli elettrici, la chiusura centralizzata delle porte, lo schienale posteriore ribaltabile in due parti: tutto ciò contribuisce a rendere la 1.7 IE un'auto unica nella sua categoria. Non rimane a questo punto che cedere alla nuova voglia di guidarla.

	33	13	13 S	15 T	15 4x4	17 IE	17 Q	18 TD
CILINDRATA (cm)	1351	1351	1490	1490	1712	1712	1779	
POTENZA (CV/kW)	58/79	63/86	77/105	77/105	79/110	84/118	53/74	
VELOCITÀ MAX (km/h)	167	172	185	182	188	196	165	



LA NUOVA VOGLIA DI GUIDARE.

Gli alberi ricordano le supereruzioni solari

Gli anelli nei tronchi degli alberi possono ricordare le intense eruzioni solari avvenute nel corso dei secoli. Lo afferma uno studio condotto dal professor Paul E. Damon dell'Università dell'Arizona.

Il Mississippi contaminato da acqua salata a causa della siccità

Il Mississippi, il grande fiume che solca le regioni centro-orientali degli Stati Uniti, è stato contaminato con una grande massa di acqua salata proveniente dal Golfo del Messico.

Un condizionatore nel silos contro i parassiti

Come fare per conservare il grano nel silos senza ricorrere a sostanze chimiche che proteggono le spighe da una nutrita compagnia di parassiti?

La Via Lattea ha un cuore di alluminio

Scoperto è stato un rivelatore di raggi gamma imballato a bordo di un pallone sonda strategico realizzato dal Max Planck Institute für Extraterrestrische Physik.

ROMEO BASSOLI

Il concetto di tempo nell'ultimo libro del Nobel belga

Un'idea opposta rispetto alla teoria della relatività

Prigogine contro Einstein

«Entre les temps et l'éternité»: è questo il titolo dell'ultimo libro del premio Nobel per la chimica Ilya Prigogine che ripropone il dibattito sul concetto di tempo.

Henry Bergson bollato a suo tempo dal padre della relatività con un liquidatore «Che Dio lo perdoni». Prigogine difende la soggettività del tempo e parla di «illusione, sogno di Einstein». Illusioni e sogni ormai superati. L'autore di questo articolo non è d'accordo con la tesi del libro.

ENRICO BELLONE

Nel 1922 Albert Einstein partecipò a una discussione sulla teoria della relatività che si sviluppò alla presenza di matematici della statura di Elie Cartan. Oltre al sommo Cartan e a un gruppetto di fisici, tra i quali Langevin, erano presenti anche alcuni filosofi.

stein doveva tuttavia essere eliminato per comprendere la teoria della relatività e per procedere quindi nella «costruzione concettuale del mondo oggettivo».

«Non si ha dinamica nello spazio-tempo: nulla in esso si muove; nulla vi accade; nulla cambia». E Einstein, a Besso che lo interrogava sulla freccia del tempo, rispondeva: «Mi è impossibile comprendere le domande che tu ti poni. In relatività generale appare certamente una quarta coordinata che chiamiamo «tempo» ma, osservava Einstein, «la quarta coordinata nulla ha a che vedere con la contiguità temporale».



teoria dei quanti e la relatività generale. Tutta la scienza moderna ha negato il tempo irreversibile, dichiarano Prigogine e Stengers, ma è giunto finalmente il momento di percorrere una nuova via della conoscenza.

Fino a oggi i fisici hanno creduto di dover definire il tempo a partire da teorie fondamentali: ora dovremmo invece capire che la nostra «esperienza intima del tempo irreversibile», e quindi della freccia del tempo, ha una evidenza che coincide con la stessa evidenza fenomenologica della fisica.

«Sono purtroppo cento che con i tempi che corrono, queste idee avranno successo. Basti ricordare ciò che si è avuto in questi ultimi anni il legato di estrarre dalla teoria delle cascate, come ancora più nuove, e estrarranno dunque dalla fisica dei sistemi dissipativi, un'idea secondaria, per capire il mondo, come si corre: raggiunge il vertice di Einstein e si mescola a capofitto nella scienza di Bergson, al Sistema di un'idea filosofica di «giovane» gettando via Galileo e i suoi giorni felici e abbando-

Non si deve tuttavia credere che quel giudizio fosse dovuto a sole divergenze di natura filosofica, o che Einstein fosse cieco di fronte alle operazioni che caratterizzano l'agire della memoria e la conseguente collocazione di ricordi in un passato espiato della coscienza del singolo individuo. Il giudizio si fondava invece sulla constatazione che mollassimo persone - tra le quali appunto Bergson - non avevano capito una serie di problemi fondamentali di fisica. Trent'anni dopo aver scritto «Che Dio lo perdoni», infatti, Einstein ancora citava Bergson come caso esemplare.

«General relativity from A to Z», the university of Chicago press, 1978), troviamo fra le Mezzaluna Fertile, non è difficile scorgere anche in lontananza il sito archeologico di Abu Hureira, su di un'altura poco distante dall'Eufrate. Qui, tra il 9500 a.C. e l'8100 a.C. un gruppo di cacciatori-raccoglitori mise radici per trarre vantaggio dalle tante opportunità che il luogo offriva.

«Questi nuovi dati ci obbligano ad accettare la realtà che non ci fu una semplice transizione - ha dichiarato - «Science» Mary Voigt del museo di Antropologia e Archeologia della Pennsylvania - Non si trattò di un'alternativa tra caccia e raccolta o coltiva-

zione. E non si trattò di una transizione uniforme da semplici ed egualitari villaggi ad agglomerati culturalmente sofisticati». E infatti i cacciatori-raccoglitori di Abu Hureira vivevano in un insediamento che non venne abbandonato per 1400 anni circa sfruttando le ricche risorse del territorio circostante.

«Questi nuovi dati ci obbligano ad accettare la realtà che non ci fu una semplice transizione - ha dichiarato - «Science» Mary Voigt del museo di Antropologia e Archeologia della Pennsylvania - Non si trattò di un'alternativa tra caccia e raccolta o coltiva-

Recenti studi nel Galles Rendono i ragazzi anche più intelligenti?

La carenza di vitamine può causare scarsa capacità di concentrazione, affaticamento, nervosismo, il corpo ed il cervello per funzionare al massimo, quindi per riflettere in una piena capacità intellettuale, hanno bisogno di vitamine e sali minerali. In particolare la vitamina C è un antidoto all'avvelenamento da piombo; a cui sono esposti oggi particolarmente i bambini a causa dello scarico delle macchine ed anche nei parchi giochi.

Abu Hureira, la strana città dei cacciatori

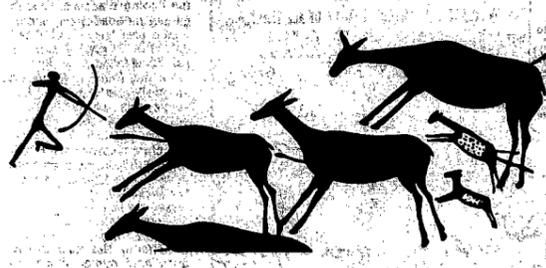
La primitiva città di Abu Hureira, uno dei più antichi insediamenti umani conosciuti, sorgeva sotto le acque dell'Eufrate nel 1974. Tutta via, una spedizione della Yale University è riuscita a strappare al fango poche centinaia di metri quadrati portandoli alla luce un pezzo di preistoria.

Mezzaluna Fertile, non è difficile scorgere anche in lontananza il sito archeologico di Abu Hureira, su di un'altura poco distante dall'Eufrate. Qui, tra il 9500 a.C. e l'8100 a.C. un gruppo di cacciatori-raccoglitori mise radici per trarre vantaggio dalle tante opportunità che il luogo offriva.

«Questi nuovi dati ci obbligano ad accettare la realtà che non ci fu una semplice transizione - ha dichiarato - «Science» Mary Voigt del museo di Antropologia e Archeologia della Pennsylvania - Non si trattò di un'alternativa tra caccia e raccolta o coltiva-

zione. E non si trattò di una transizione uniforme da semplici ed egualitari villaggi ad agglomerati culturalmente sofisticati». E infatti i cacciatori-raccoglitori di Abu Hureira vivevano in un insediamento che non venne abbandonato per 1400 anni circa sfruttando le ricche risorse del territorio circostante.

«Questi nuovi dati ci obbligano ad accettare la realtà che non ci fu una semplice transizione - ha dichiarato - «Science» Mary Voigt del museo di Antropologia e Archeologia della Pennsylvania - Non si trattò di un'alternativa tra caccia e raccolta o coltiva-



VIDEOMUSIC ore 23.00
Una «quasi diretta» per il concerto milanese contro il razzismo

«Nero Non Solo!» lo slogan della federazione giovanile comunista contro ogni forma di razzismo, violenza e xenofobia stasera diventa musica e concerto. A conclusione della festa nazionale dei giovani comunisti si svolge a Milano un meeting politico musicale che vedrà impegnati numerosi gruppi di generi diversi. Dalle 23 il concerto verrà trasmesso in una «quasi diretta» su Videomusic. Potremo così ascoltare, tra gli altri, Abdullah Ibrahim, Dolar Brand, il più famoso pianista jazz sudafricano in esilio negli Usa, con il gruppo Ecaya e la moglie Sathima Beja Benjamin, «The Walters», il gruppo del mitico Bob Marley, già presente

CANALE 5 ore 22.30
«Nonsolomoda» non molla: sopravvive all'estate e vuol conquistare l'Urss

«Nonsolomoda», la rubrica di informazione «visiva» di Canale 5 non solo è confermata per la prossima stagione, ma non va quasi in ferie. Infatti, per fare da ponte, è stato prodotto un surplus di 6 puntate estive speciali. Non puntate «spicciate» dalla programmazione andata in onda, ma in parte nuove e comuni, che riuniscono da un unico tema, «Stasera va in onda Moda e Fantasia», che è un'appendice per tutta la serie. Immagini di sfilate e di bellezza senza voce fuori campo, ma con una colonna sonora fortemente caratterizzata come «scollante» del 31. La serie continua fino al 31 luglio, sempre su Canale 5, la domenica sera alle 22.30. La collocazione della rubrica di Fabrizio Pasquero per la prossima stagione è invece in discussione su Rete 4 con tutta l'altra

Arriva in Italia il mitico gruppo «ricostruito» dopo la separazione da Roger Waters
Ai Pink Floyd resta la musica

6 luglio a Torino, 8 e 9 a Modena, 11 e 12 a Roma cosa spinge più di 180mila a inseguire ancora dopo vent'anni il suono onirico dei Pink Floyd? Il gigantismo del nuovo tour, forse, o una ben orchestrata rinascente di un complesso che fece epoca e scuola. Ma anche il valore indiscutibile di un'idea musicale capace di svilupparsi ancora, appoggiata su una delle migliori chitarre del secolo.

ROBERTO GIALLO
 È una storia che parte da lontano da tre studenti di architettura del Politecnico di Londra più attratti dalla cultura underground che dalla tecnica delle costruzioni. Il primo disco, *The Piper at the Gates of Dawn* è una specie di manifesto psichedelico e il suo seguito ideale, *The Saucerful of Secrets*, il capitolo finale della psichedelia underground nel Regno Unito. Pink Floyd parte come un esperimento e diventa una complicata astrazione. Syd Barrett sparisce (confezionerà un paio di dischi «solo» nel più totale disinteresse del business musicale) e gli subentra David Gilmour, chitarrista del tutto personalissimo dotato di tecnica ma soprattutto di stile, uno stile inconfondibile che ben presto marcia a fuoco la musica dei Pink Floyd.

Successi su successi. I trovano continua il viaggio, ma sono tentati in cui l'industria musicale si permette innovazioni sconvolgenti. Quando il gruppo presenta *Atom Heart Mother* al festival di Bath edizione 1970, c'è chi travalica il rock e grida al capolavoro di arte contemporanea la suite che dà il titolo all'album è una composizione complessa, densa di cori, rumori suoni affascinanti, riempie un'intera facciata e, caso clamoroso, arriva in testa alle classifiche inglesi.
 Le due anime del gruppo intanto mostrano gli artigiani in vista dello scontro. Roger Waters e David Gilmour dal conflitto esce comunque vincitore la musica inutile negare che le follie visionarie di Waters danno al lavoro del gruppo un'ispirazione di ampio respiro, che la chitarra di Gilmour sa dipingere alla perfezione, con assoli inquietanti e affilati, pulitissimi nelle note acute. *The dark side of the moon* è l'album della consacrazione, in qualche modo, sostengono i tifosi accaniti del gruppo, il disco del Grande Tradimento. I Pink Floyd escono dal consumo elitario ed entrano nelle case di tutti è il grande successo bisatteso quasi tre anni dopo da *Wish You Were Here* (letteralmente «Vorrei che tu fossi qui») del 1975 esplicitamente dedicato a Syd Barrett.
 I temi sono agghiacciati, quasi tutti dettati dalle ossessioni di Waters: pazzia, alienazione, guerra, in una trilogia che culmina con *Animals*, album meno veduto dei precedenti ma ugualmente affascinante. Intanto, Pink Floyd usa le immagini. L'epoca del videoclip è di là da venire, ma l'astrazione già macina visioni apocalittiche. La colonna sonora di *Zabriskie Point* di Michelangelo Antonioni è il punto più alto, ma arriva presto (1980) *The Wall*, disco-film diretto da Alan Parker. Un disco eccellente, vivo, quasi crudele nei suoi suoni e nelle sue immagini. È il culmine della parabola del Pink Floyd del dopo-Barrett, che si chiude definitivamente, nel 1983, con *The final cut*.
 Fine della storia. Poi, lì, cause, interminabili ditte legali con Waters che pretendono di andarsene con il marchio Pink Floyd e gli ex amici che restano. E vincono. E oggi, a cinque anni di distanza, il nuovo prodotto della band, quel *A Momentary*

of reason (letteralmente «Un momentaneo abbaglio della ragione») che segna il nuovo corso. Il disco contiene meno visioni apocalittiche e più chitarra, meno angosciosa e una musica forse più lineare meno crudele. La chitarra di Gilmour, ancora una volta, comanda il gioco acuminata, violenta, cristallina. La batteria di Mason sottolinea i passaggi, mentre le tastiere di Wright fanno il lavoro grosso. Accanto ai Pink Floyd, su un gigantesco palco affollato di tecnologia e dominato da un'impressionante sfera luminosa ci sono altri otto musicisti impegnati a costruire una delle più affascinanti architetture musicali della storia del rock. Cosa siano i Pink Floyd senza Waters ancora non si può dire, così come rimane nel regno delle ipotesi ciò che sarebbero stati con Barrett. Il gruppo, comunque, continua l'esplorazione astrazione attraverso gli anni come galassie, precisando il suo progetto senza smentirlo, con coerenza rarissima che sembra farsi bella del ridicolo consumo musicale di questi anni. Otanta che forse sono proprio, per dirla con i Pink Floyd, «un momentaneo abbaglio della ragione».



David Gilmour e Richard Wright, le «menti» dei Pink Floyd

Spoleto

AGOSTO SAVOLI
SPOLETO. Teatro di figura, teatro di parola. Fra questi due estremi, schematicamente indicati, possiamo collocare tante diverse esperienze. Qui al Festival, bisogna dirlo, c'è abbastanza spazio per tutti.
 È approdato al Caio Mellini, preceduto da buona fama, il Teatro del Caio, una compagnia di attori di circa un lustro, si è confrontato con i personaggi e le vicende di Bianca, di Romeo e Giulietta, della signora delle camelie, per generare un'opera di grande elaborazione, dal poema di Omero guidato da Grazia Cipriani e Graziano Gregori, la compagnia mette in campo, insieme attori in carne ed ossa

Gli eroi di Omero? Solo marionette

e disastrosamente intervengono nelle vicende umane, essi ci appaiono qui come dei bambolotti, a significare la loro fanciullezza capricciosa e crudele. Nella fattispecie, nel ricreare l'abbigliamento di tali sinistre creature - ma anche nel complesso dell'apparato figurativo - si avverte parecchio di orientale, un richiamo all'Asia più lontana, alle stilizzate pratiche teatrali cinesi, giapponesi, o magari indiane (il rapporto uomo-fantoccio può, in modo vago, ricordare il codice espressivo del nipponico Bunraku); in prima persona, ricario fra le braccia il corpo esanime di Ettore, ridotto a una misera inerente marionetta. È stato, per noi, il tratto più enorizzante della serata. Ma, dall'inizio, era tra-

scorsa ormai un'ora e mezza. Si sono svolti, intanto, tre dei cinque «concerti in prosa» programmati dal Festival, per il secondo anno, a cura di Guido Davico Bonino e Franco Ruggieri. Dapprima Gabriele Lavia, in abito femminile e recitando in falsetto, ha, nella *Cameriera della signora*, impastato due racconti di Katherine Mansfield (spiriti riunito verso un agitato, quantunque l'ustre non non sia stato in nessun luogo del programma di sala).
 Alla fine, l'attore che incarna Piatone prende la parola, in prima persona, recando fra le braccia il corpo esanime di Ettore, ridotto a una misera inerente marionetta. È stato, per noi, il tratto più enorizzante della serata. Ma, dall'inizio, era tra-

Mazzantini, poi, ha disegnato con spirito e finezza un filastro di quotidiani nevrosi in *Bambino*, ricavato da uno scritto di Susan Sontag (adattamento, come per Habon, a firma di Davico Bonino, regia di Marco Sciaccaluga).
 Novità di Spoleto (1988, invece, una rassegna di Sara Eloquerza, curata da Roberto Rusconi e Orazio Costa Olivanghi, in collaborazione con il Cir milanese Avvio artistico verso un agitato, quantunque l'ustre non non sia stato in nessun luogo del programma di sala).
 Alla fine, l'attore che incarna Piatone prende la parola, in prima persona, recando fra le braccia il corpo esanime di Ettore, ridotto a una misera inerente marionetta. È stato, per noi, il tratto più enorizzante della serata. Ma, dall'inizio, era tra-

RAIUNO 11.00 MESSA 11.30 PAROLE E VITA. La notizia 12.15 LINEA VERDE. A cura di P. Fazzuoli 12.30 TS1 NOTIZIE 12.55 FORTUNISMA. Il gioco del lotto con il TV Radiocorriere 14.00 TEODORA IMPERATRICE DI BIZANZIO. Film Regia di Riccardo Freda 16.30 CICLISMO. Tour de France 19.00 ENEL. Telefilm 19.30 PAPPAGALISUNGHE. Telefilm 17.10 TUTTI IN PISTA NEL 6° CONTINENTE. Documentario 17.30 TROPPO FORTI. Segni, desideri, fantasie capricci variati degli italiani 18.30 PUGNINI. Sonogole in 5 puntate, con Alberto Lionello, regia Guchini Regia di Sandro Bolchi (2° puntata) 19.30 CHE TEMPO FA. TELEGIORNALE 20.30 LA MOVRA 2. Un film in cinque puntate con Michele Placido, Florinda Bolkan Regia di Fiorenzo Vancini (2° puntata) 22.10 BETTINO PREMIO NAVICELLA. Dall'isola della Maddalena 22.30 LA DOMENICA SPORTIVA 0.35 TS1 NOTTE. CHE TEMPO FA	RAIDUE 11.00 SETTE GIORNI ALL'ALTRO MONDO. Film Regia di M. Mettoli 12.30 PIÙ SANI PIÙ BELLI 13.00 TS2 ORE TREDICI. 13.20 AUTOMOBILISMO. Gran premio di Francia F1 15.15 RAPSODIA. Film Regia di Charles Vidor con E. Taylor 17.05 TS2 DIRITTA SPORT 18.50 CUORE E BATTUORE. Telefilm 19.35 METEO 2 19.45 TS2 TELEGIORNALE 20.00 TS2. DOMENICA SPRINT 20.30 CONDANNATO A MORTE PER MANCANZA DI INDIZI. Film regia di P. Hyams con Michael Douglas 22.15 TS2 FLASH 22.30 MIXER. Di Marcello Emiliani con Aldo Bruno e Giovanni Minoli 22.40 SORGENTE DI VITA. Rubrica di vite e cultura ebraica 0.10 DALL'XI FESTIVAL JAZZ DI ROMA. Rossana Casale, Gigi Testaferrò e Roberto Gatto Group in concerto	RATRE 11.55 MOTOCICLISMO. Gran premio di Belgio 12.40 OLIMPIAMO. Giro d'Italia donne 13.30 PUBBLICITÀ. Di Romano Frasca e Enrico Ghizzi 14.00 TELEGIORNALE REGIONALI 14.10 MOTOCICLISMO. Gran premio di Belgio 14.55 TEAMS. Torneo di Wimbledon 15.00 TS3 CON DOMENICA GOL. 19.30 TELEGIORNALE REGIONALI 19.45 20 ANNI PRIMA. Schegge 20.30 IL PIANETA VIVENTE. «Le formiche della Terra», documentario (1° puntata) 21.30 SANT'ILINO NOTTE E GIORNO. Telefilm «La vendetta di Montezuma» 22.20 APPUNTAMENTO AL CREMA 22.25 TS3 NOTTE 22.40 TOSCA. Opera in tre atti di G. Puccini e L. Illica. Musica di G. Puccini «Oltre il giardino» (Rete4, 23.15)	K 9.30 JUKE BOX 10.00 TEAMS. Torneo di Wimbledon 12.00 SPORTS CLUB. Replica 13.30 AUTOMOBILISMO. Gran premio di Francia. Formula 1 15.00 TEAMS. Torneo di Wimbledon 20.30 MOTOCICLISMO. Gran premio di Belgio 20.30 AUTOMOBILISMO. Speciale dopo corsa 23.00 TEAMS. Torneo di Wimbledon Sintesi della giornata 7 18.00 SPEEDY SPORT 17.20 CATERINA VERDE LA MIA VALLETTA. Sonogole 18.30 UNA DONNA DI NOME GULDAL. Film 19.30 CALIFORNIA. Telefilm 20.30 CONQUEST 24.00 SWITCH. Telefilm 1.00 FILM M 13.30 I SUCCESSI DEL GIORNO 14.30 SUNDAY MUSICAL 16.30 VISTI E COMMENTATI 20.00 RIVEDIAMOLI INSIEME 22.30 EUROPA TOP 23.15 LA PAROLA A «CRAZY HOUSE» RADIO RADIONOTIZIE 6.30 GR2 NOTIZIE 7.30 GR3 7.30 GR2 RADIOMATTINO 8.00 GR1 8.30 GR2 RA DIOMATTINO: 8.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10.15 GR1 FLASH 11.30 GR2 NOTI ZE 11.45 GR3 ECONOMIA 12.30 GR2 RA DIOGIORNO 13.00 GR1, 13.30 GR2 RADIO GIORNO 13.45 GR3 16.15 GR2 NOTIZIE 18.20 GR2 NOTIZIE: 18.45 GR2 NOTIZIE 19.00 GR1 BERA, 19.45 GR3 19.30 GR2 RADIOERA, 20.45 GR3 22.30 GR2 RA DIONOTTE 23.25 GR1 RADIODUE Onda verde: 6.27 7.25 8.26 8.27 11.27, 13.25 15.27 16.50, 17.27 18.27 18.28 22.27 6 Carisima radio 11. Luomo della domenica, 12.45 Hk Parade 14 Mito e una canzone 14.90 Stereopost 21 Cara contesa, 21.30 Lo specchio del cielo, 22.50 Buone notte Europa. RADIOTRE Onda verde 7.18 9.43 11.43 6 Preudio- 7.30 Prima pagina, 8.30-10.30 Concerto del mercoledì 12.15.18.19.20.21.22.23.24.25.26 27.28.29.30.31.32.33.34.35.36.37.38.39.40.41 42.43.44.45.46.47.48.49.50.51.52.53.54.55 56.57.58.59.60.61.62.63.64.65.66.67.68.69 70.71.72.73.74.75.76.77.78.79.80.81.82.83 84.85.86.87.88.89.90.91.92.93.94.95.96.97 98.99.100.101.102.103.104.105.106.107.108 109.110.111.112.113.114.115.116.117.118.119 120.121.122.123.124.125.126.127.128.129 130.131.132.133.134.135.136.137.138.139 140.141.142.143.144.145.146.147.148.149 150.151.152.153.154.155.156.157.158.159 160.161.162.163.164.165.166.167.168.169 170.171.172.173.174.175.176.177.178.179 180.181.182.183.184.185.186.187.188.189 190.191.192.193.194.195.196.197.198.199 200.201.202.203.204.205.206.207.208.209 210.211.212.213.214.215.216.217.218.219 220.221.222.223.224.225.226.227.228.229 230.231.232.233.234.235.236.237.238.239 240.241.242.243.244.245.246.247.248.249 250.251.252.253.254.255.256.257.258.259 260.261.262.263.264.265.266.267.268.269 270.271.272.273.274.275.276.277.278.279 280.281.282.283.284.285.286.287.288.289 290.291.292.293.294.295.296.297.298.299 300.301.302.303.304.305.306.307.308.309 310.311.312.313.314.315.316.317.318.319 320.321.322.323.324.325.326.327.328.329 330.331.332.333.334.335.336.337.338.339 340.341.342.343.344.345.346.347.348.349 350.351.352.353.354.355.356.357.358.359 360.361.362.363.364.365.366.367.368.369 370.371.372.373.374.375.376.377.378.379 380.381.382.383.384.385.386.387.388.389 390.391.392.393.394.395.396.397.398.399 400.401.402.403.404.405.406.407.408.409 410.411.412.413.414.415.416.417.418.419 420.421.422.423.424.425.426.427.428.429 430.431.432.433.434.435.436.437.438.439 440.441.442.443.444.445.446.447.448.449 450.451.452.453.454.455.456.457.458.459 460.461.462.463.464.465.466.467.468.469 470.471.472.473.474.475.476.477.478.479 480.481.482.483.484.485.486.487.488.489 490.491.492.493.494.495.496.497.498.499 500.501.502.503.504.505.506.507.508.509 510.511.512.513.514.515.516.517.518.519 520.521.522.523.524.525.526.527.528.529 530.531.532.533.534.535.536.537.538.539 540.541.542.543.544.545.546.547.548.549 550.551.552.553.554.555.556.557.558.559 560.561.562.563.564.565.566.567.568.569 570.571.572.573.574.575.576.577.578.579 580.581.582.583.584.585.586.587.588.589 590.591.592.593.594.595.596.597.598.599 600.601.602.603.604.605.606.607.608.609 610.611.612.613.614.615.616.617.618.619 620.621.622.623.624.625.626.627.628.629 630.631.632.633.634.635.636.637.638.639 640.641.642.643.644.645.646.647.648.649 650.651.652.653.654.655.656.657.658.659 660.661.662.663.664.665.666.667.668.669 670.671.672.673.674.675.676.677.678.679 680.681.682.683.684.685.686.687.688.689 690.691.692.693.694.695.696.697.698.699 700.701.702.703.704.705.706.707.708.709 710.711.712.713.714.715.716.717.718.719 720.721.722.723.724.725.726.727.728.729 730.731.732.733.734.735.736.737.738.739 740.741.742.743.744.745.746.747.748.749 750.751.752.753.754.755.756.757.758.759 760.761.762.763.764.765.766.767.768.769 770.771.772.773.774.775.776.777.778.779 780.781.782.783.784.785.786.787.788.789 790.791.792.793.794.795.796.797.798.799 800.801.802.803.804.805.806.807.808.809 810.811.812.813.814.815.816.817.818.819 820.821.822.823.824.825.826.827.828.829 830.831.832.833.834.835.836.837.838.839 840.841.842.843.844.845.846.847.848.849 850.851.852.853.854.855.856.857.858.859 860.861.862.863.864.865.866.867.868.869 870.871.872.873.874.875.876.877.878.879 880.881.882.883.884.885.886.887.888.889 890.891.892.893.894.895.896.897.898.899 900.901.902.903.904.905.906.907.908.909 910.911.912.913.914.915.916.917.918.919 920.921.922.923.924.925.926.927.928.929 930.931.932.933.934.935.936.937.938.939 940.941.942.943.944.945.946.947.948.949 950.951.952.953.954.955.956.957.958.959 960.961.962.963.964.965.966.967.968.969 970.971.972.973.974.975.976.977.978.979 980.981.982.983.984.985.986.987.988.989 990.991.992.993.994.995.996.997.998.999 1000.1001.1002.1003.1004.1005.1006.1007.1008.1009 1010.1011.1012.1013.1014.1015.1016.1017.1018.1019 1020.1021.1022.1023.1024.1025.1026.1027.1028.1029 1030.1031.1032.1033.1034.1035.1036.1037.1038.1039 1040.1041.1042.1043.1044.1045.1046.1047.1048.1049 1050.1051.1052.1053.1054.1055.1056.1057.1058.1059 1060.1061.1062.1063.1064.1065.1066.1067.1068.1069 1070.1071.1072.1073.1074.1075.1076.1077.1078.1079 1080.1081.1082.1083.1084.1085.1086.1087.1088.1089 1090.1091.1092.1093.1094.1095.1096.1097.1098.1099 1100.1101.1102.1103.1104.1105.1106.1107.1108.1109 1110.1111.1112.1113.1114.1115.1116.1117.1118.1119 1120.1121.1122.1123.1124.1125.1126.1127.1128.1129 1130.1131.1132.1133.1134.1135.1136.1137.1138.1139 1140.1141.1142.1143.1144.1145.1146.1147.1148.1149 1150.1151.1152.1153.1154.1155.1156.1157.1158.1159 1160.1161.1162.1163.1164.1165.1166.1167.1168.1169 1170.1171.1172.1173.1174.1175.1176.1177.1178.1179 1180.1181.1182.1183.1184.1185.1186.1187.1188.1189 1190.1191.1192.1193.1194.1195.1196.1197.1198.1199 1200.1201.1202.1203.1204.1205.1206.1207.1208.1209 1210.1211.1212.1213.1214.1215.1216.1217.1218.1219 1220.1221.1222.1223.1224.1225.1226.1227.1228.1229 1230.1231.1232.1233.1234.1235.1236.1237.1238.1239 1240.1241.1242.1243.1244.1245.1246.1247.1248.1249 1250.1251.1252.1253.1254.1255.1256.1257.1258.1259 1260.1261.1262.1263.1264.1265.1266.1267.1268.1269 1270.1271.1272.1273.1274.1275.1276.1277.1278.1279 1280.1281.1282.1283.1284.1285.1286.1287.1288.1289 1290.1291.1292.1293.1294.1295.1296.1297.1298.1299 1300.1301.1302.1303.1304.1305.1306.1307.1308.1309 1310.1311.1312.1313.1314.1315.1316.1317.1318.1319 1320.1321.1322.1323.1324.1325.1326.1327.1328.1329 1330.1331.1332.1333.1334.1335.1336.1337.1338.1339 1340.1341.1342.1343.1344.1345.1346.1347.1348.1349 1350.1351.1352.1353.1354.1355.1356.1357.1358.1359 1360.1361.1362.1363.1364.1365.1366.1367.1368.1369 1370.1371.1372.1373.1374.1375.1376.1377.1378.1379 1380.1381.1382.1383.1384.1385.1386.1387.1388.1389 1390.1391.1392.1393.1394.1395.1396.1397.1398.1399 1400.1401.1402.1403.1404.1405.1406.1407.1408.1409 1410.1411.1412.1413.1414.1415.1416.1417.1418.1419 1420.1421.1422.1423.1424.1425.1426.1427.1428.1429 1430.1431.1432.1433.1434.1435.1436.1437.1438.1439 1440.1441.1442.1443.1444.1445.1446.1447.1448.1449 1450.1451.1452.1453.1454.1455.1456.1457.1458.1459 1460.1461.1462.1463.1464.1465.1466.1467.1468.1469 1470.1471.1472.1473.1474.1475.1476.1477.1478.1479 1480.1481.1482.1483.1484.1485.1486.1487.1488.1489 1490.1491.1492.1493.1494.1495.1496.1497.1498.1499 1500.1501.1502.1503.1504.1505.1506.1507.1508.1509 1510.1511.1512.1513.1514.1515.1516.1517.1518.1519 1520.1521.1522.1523.1524.1525.1526.1527.1528.1529 1530.1531.1532.1533.1534.1535.1536.1537.1538.1539 1540.1541.1542.1543.1544.1545.1546.1547.1548.1549 1550.1551.1552.1553.1554.1555.1556.1557.1558.1559 1560.1561.1562.1563.1564.1565.1566.1567.1568.1569 1570.1571.1572.1573.1574.1575.1576.1577.1578.1579 1580.1581.1582.1583.1584.1585.1586.1587.1588.1589 1590.1591.1592.1593.1594.1595.1596.1597.1598.1599 1600.1601.1602.1603.1604.1605.1606.1607.1608.1609 1610.1611.1612.1613.1614
--	---	---	---



Steffi Graf conquista Wimbledon e dà l'ultimo colpo al traballante trono di Martina Navratilova

Cade un'altra testa coronata «Re Ivan» dopo tanti rinvii non può «rimandare» la vittoria di Boris Becker

Oggi gran finale «Bum, Bum» contro Edberg ha l'occasione di centrare un magnifico «tris»

Nessun dubbio, la regina è lei

I test dicono: «È meglio di Borg»

Steffi Graf è nata a Brühl, Germania federale, il 14 giugno 1969, non ha dunque nemmeno vent'anni. È alta 1,75 dall'anno scorso è cresciuta di due centimetri - e pesa 55 chili. Ha cominciato a giocare che aveva quattro anni. Implorava il padre Peter, che oggi la segue dovunque, la allena, le fa da manager, da fratello e da amico, di insegnarle il gioco. Papà Peter cercava di toglierle di torno perché era troppo piccola. Per un po' ce l'ha fatta ma poi ha dovuto arrendersi. All'istituto di educazione fisica di Colonia, dove si fanno ricerche sulle qualità psichiche dei campioni, i test ricavati da Steffi Graf sono impressionanti. I medici che l'hanno seguita sostengono che, a parità di età, Steffi abbia qualità psichiche migliori di quelle rilevate in Bjorn Borg e Boris Becker, capiclasifica in questa singolare graduatoria.



Ivan Lendl: «Dov'è la finale?»

WIMBLEDON. Steffi Graf ora è la regina di tutto, anche dell'erba. Ieri pomeriggio sul campo centrale di Wimbledon la diciannovenne tennista tedesca ha sconfitto Martina Navratilova in tre partite, 5-7 6-2 6-1, vincendo - dopo Melbourne e Parigi - la terza tappa del Grand slam. Per Martina è la prima sconfitta in una finale di Wimbledon, per Steffi la prima vittoria nel grande torneo. L'anno scorso l'ex cecoslovacca aveva vinto 7-5 6-3. Quest'anno dopo il primo set, vinto appunto 7-5, Martina sognava di ripetere quell'impresa. Gliel'hanno impedito due fatti semplicissimi: un anno in più di logorio che si è aggiunto alla sua età di ventina e un anno in più di esperienza che si è aggiunto all'età verde della sua terribile rivale.

Sul 3-0 Martina ha avuto un'impennata togliendo il servizio alla rivale dalle gambe di ferro e proprio in quel momento le è venuta in soccorso la pioggia. C'era da pensare che una pausa non potesse farle bene, un massaggio, una intensa meditazione per ritrovare la concentrazione, un po' di riposo per reintegrare le energie fisiche e mentali. Non è servito a nulla perché Steffi è tornata sull'erba spaccata come se non ne fosse mai uscita e ha vinto con suprema facilità tre giochi di fila, esattamente i tre giochi che la separavano dal primo trionfo a Wimbledon. Oggi Steffi Graf, dopo aver spezzato l'ultima barriera, è avanti anni luce sulle rivali.

L'erba di Becker è più verde

WIMBLEDON. Il numero sei del mondo ha affrontato il numero uno nel ruolo - un po' curioso - del favorito. E ha vinto. Boris Becker ha sconfitto il campione del mondo Ivan Lendl in quattro set, 6-4 6-3 6-7 (2-10) 6-4, durati tre ore e 47 minuti e disputati a rate. La prima interruzione il match l'ha infatti subita venerdì sera con un violentissimo acquazzone, la seconda è stata causata dal calor della sera, altre due ieri pomeriggio sempre per colpa della pioggia. Ha vinto il favorito e non c'è nulla da dire. Ivan Lendl si è aggrappato disperatamente alla partita rifiutando coccolatamente di uscire. Si è arreso soltanto al nono match point dopo una risposta corta sulla quale il tedesco ha piazzato un diritto imparabile. E così Ivan ha dovuto alzare ancora una volta bandiera bianca sull'odiata erba. Ha provato una nuova tattica: vale a dire l'uso del gioco aggressivo con rischi da correre sia sulla prima che sulla seconda palla di servizio. Ma non è servito a niente: Boris sull'erba resta troppo forte per lui.

per vincere quel game estenuante. Ivan, forse infastidito da un'ampia fascia sulla coscia sinistra, ha sbagliato un numero impressionante di volte: arrivava sulla palla con troppa fretta, di concludere oppure col corpo arretrato rispetto al braccio. Mai visto un Lendl tanto falloso. La sua sconfitta era scritta, era ineluttabile da tutti. Lo aveva capito pure lui e tuttavia, contrariamente ad altre occasioni nelle quali faceva addirittura trasparire la voglia di andarsene, è rimasto coraggiosamente appeso al match finché ha potuto. La soluzione è arrivata nel decimo gioco, intenso e pieno di «thrilling». Lendl ha annullato cinque match point



Al via il 75° Tour de France Oggi comoda «ouverture» ma poi sarà difficile poter tirare il fiato...

NANTES. Il Tour de France è alla sua 75ª edizione. Mentre ieri e nei giorni precedenti si sono svolte le prove mediche - come si vede dalle immagini del ciclista colombiano Omar Hernandez sottoposto a squadra di 45,5 km da Hale a Fouassiere. Grandi aspettano il duello tricolore tra Jean-Francoise Bernard e Laurent Fignon.

BREVISSIME

Messina, squalifica ridotta. La commissione disciplinare della Lega calcio ha ridotto da due a una giornata la squalifica inflitta al campo del Messina.
Ritiro della Dallari. Mariella Dallari, trentenne capitana del Braglia di pallavolo, che ha vestito più volte la maglia della nazionale, si è ritirata dall'attività agonistica.
Confermato Argentina. La Bianchi ha confermato Moreno Argentin per le prossime due stagioni ciclistiche.
Profilone senza campo. Il Frösione, in seguito ai lavori di restauro che dovranno essere effettuati al campo di calcio, nei prossimi tre mesi dovrà disputare le prime partite della stagione 1988-89 in campo neutro.
Basket cadetti. Questi i risultati degli incontri di qualificazione alle semifinali dei campionati cadetti di Calcio: Tracer Milano-Benetton Treviso 88-76, Eledi Padova-Diator Bologna 87-83.
Equitazione. Natale Chiodani su «Uliger» ha vinto il premio Sant'Elena valevole per il concorso ippico nazionale di Formula 3 di Chianciano Terme.
Riverside chiude. Il famoso circuito automobilistico di Riverside, in California, chiude i battenti e verrà trasformato in uno spazio verde per il tempo libero.
Maratona a Milano. Si disputano oggi a Milano i campionati italiani di maratona, giunti alla 75ª edizione per il settore maschile, e alle 9ª per le gare femminili.
All merite di Tyson. Un sondaggio lanciato tra i lettori del quotidiano «USA Today» ha sancito Muhammad Ali quale miglior peso massimo di tutti i tempi, seguito da Mike Tyson.
Pallamano, nuovo Ct. Lo jugoslavo Bojan Levstik è stato nominato commissario tecnico della nazionale di pallamano.
Offshore all'Elba. Si concludono oggi a Marciana Marina le prove valide per i campionati europeo ed italiano di offshore.
Zaramella bis. Fabio Zaramella, vincitore venerdì sul traguardo di Venosa, si è imposto anche ieri nella seconda tappa del Giro ciclistico della Basilicata, la «Lorenzina-Folgorio».
Atletica juniores. Nel tempo di maratona disputato a Chianciano, la azzurra juniores di atletica leggera sono state precedute dalla Spagna. Al terzo posto si è classificata l'Olanda.
Beach-volley. Si conclude oggi a Senigallia il torneo di beach-volley tra per tre organizzato dalla Beach Volley Company.
Risultati baseball. Risultati della 4ª giornata del campionato di serie A: Vape San Marino-Vision Parma 3-2; Bkv Milano-Lenoir Rimini 12-11; Mamoli Grosseto-Majorca Reggio Emilia 11-11; Bassetti Roma-Meseta Bologna 5-9; Nuova Stampa Firenze-Scac Nettuno 5-4.

Boxe mondiale. Gianfranco Rosi venerdì sul ring di Sanremo difende il titolo dei superwelter contro lo statunitense Don Curry

Il «Cobra» è tranquillo ma...

Ci si avvicina a grandi passi al match mondiale, in programma a Sanremo il prossimo 8 luglio, tra il detentore Gianfranco Rosi e l'americano Donald (Don) Curry. In palio il titolo dei superwelter, versione Wbc. Oggi è l'ultima giornata in cui i giornalisti potranno intervistare lo sfidante. Intanto Don Curry non ha mancato di bilanciarsi, dichiarando di essere sicuro di battere il campione ubro.



Gianfranco Rosi e Don Curry, il «Cobra»

SANREMO. Nella sala della televisione dell'Italia Mediatelevisione, la sera che Italia 1 riproponeva il match Tyson-Spinko, tra gli ospiti figurava anche Donald Curry. Quando vide Michael rovinare sulla stuoia, dopo soltanto 91" dal gong di inizio, si mise le mani nei capelli e riccioli capelli e nel suo quasi incomprensibile gergo texano esclamò: «È tremendo, è mostruoso. Nessun pugile può combattere con lui». Era rimasto veramente sorpreso ed impressionato: pensava che il combattimento sarebbe durato almeno quattro-cinque riprese, con uno Spinko più agile, capace di sottrarsi ai colpi di Tyson. Jay Edson, «light coordinator» che fa parte dello staff del «Cobra», affermò che al momento Tyson non ha avversari, anzi, sorride quando gli stesso fatto il nome di Francesco Damiani. Non fece commenti lasciando che fosse l'espressione del suo volto a parlare per lui. Tornando al match con Rosi, Don Curry è sicuro di farcela la sera dell'8 luglio, ma non ci scherza su (difficile vederlo sorridere). Un match dalle strane analogie con quello tra Coggi e Patrizio Oliva, col primo sicuro alla vigilia di farcela e poi confortato dal risultato. Alle 22 Curry è già a letto e la sveglia suona alle 5 e mezzo per essere mezz'ora dopo già a Portofino, a macinare ogni mattina otto chilometri sul molo dove sono attraccati lussuosi yacht i cui occupanti sono ancora nel mondo dei sogni. Alle 10 colazione con frutta abbondante e poi di nuovo in camera. Alle 17 lavoro alla palestra del Solaro scelta per scarsa mania dopo aver rifiutato quella di Villa Ormond, ma l'8 luglio a dirigere il match con Rosi ci sarà lo stesso arbitro, il messicano Octavio Meyran, che lo dichiarò sconfitto con-

E Rosi non trema: «Il campione sono io»

PERUGIA. Mentre Don Curry è già sbarcato in riviera, Gianfranco Rosi preferisce restare ancora a casa e solo mercoledì arriverà a Sanremo. Il campione ubro porta avanti la preparazione nel suo quartier generale situato sul colle della Trinità, alle porte di Perugia. Rosi, apparso in questi giorni sereno e piuttosto tranquillo, si dichiara in piena forma dopo l'infortunio alla spalla sinistra riportato nel marzo scorso durante la preparazione per il match, fissato una prima volta per il 3 aprile. «Mi sento molto bene fisicamente - afferma il campione del mondo - e grazie al buon lavoro dell'equipe medica e dell'allenatore Boccicini sono ritornato al peso forma dei momenti migliori. Anche questa volta il mio staff ha compiuto il miracolo di pre-

COMUNE DI GENOVA

Progetti finalizzati per l'occupazione giovanile
Il Comune di Genova intende conferire n. 20 borse di studio e lavoro a giovani per la realizzazione di un progetto di Assistenza domiciliare, nell'ambito degli interventi volti a favorire l'occupazione giovanile. Requisiti necessari:
1) Età non inferiore agli anni 18 e non superiore agli anni 29 alla data del 7.6.1988
2) Possesso della licenza di scuola media inferiore.
3) Possesso di uno o più dei seguenti attestati di qualifica:
- «Assistente Domiciliare»
- «Assistente Domiciliare e dei servizi tutelari» rilasciato dalla Regione - Assessorato alla Formazione Professionale - oppure in sostituzione possesso del certificato di idoneità alla qualifica rilasciato dal CLIFOS - Centro Liguria Formazione Operatori dei Servizi socio-sanitari - Ente gestore del corpo stesso.
- Attestato rilasciato da Enti Pubblici ai termini di corai per operatore socio-assistenziale
- Titoli equipollenti o affini
4) Iscrizione alle liste di collocamento dell'Ufficio Provinciale del Lavoro e della Massima Occupazione di Genova
5) Residenza nel comune di Genova
La domanda dovrà essere redatta su apposito modulo in distribuzione presso il Servizio Gestione del Personale del Comune, Via Garibaldi 9, 4° piano, Sale 27, e dovrà essere presentata o fatta pervenire a mezzo raccomandata A.R. all'Archivio Generale del Comune entro le ore 16,30 dell'11.7.1988. I candidati dovranno sostenere una prova orale che avrà lo scopo di accertare, attraverso il colloquio, il grado di conoscenza delle materie oggetto dell'attività che i borsisti dovranno svolgere nonché l'attitudine a svolgere i compiti che saranno loro affidati.

COMUNE DI STURNO

PROVINCIA DI AVELLINO
IL SINDACO
rende noto che questa Amministrazione intende procedere a mezzo licitazione privata con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) della Legge 2.2.1973 n. 14 all'appalto dei lavori di costruzione della Scuola materna e Biblioteca con annesso auditorium.
L'importo a base d'asta è di L. 1.194.698.227.
Le richieste di invito, redatte in competente bollo, dovranno essere presentate entro il 26 luglio 1988 e non sono vincolanti per l'Amministrazione.
Alle domande dovrà essere allegata copia fotostatica del certificato di iscrizione all'A.N.C. per la categoria 2 classe 5.
Sturmo, 27 giugno 1988.
IL SINDACO prof. Alberto Fargione

LO SPORT IN TV

Railino. 15.30 Ciclisti: da Tournichtel, prologo del Tour de France; 23.20 La domenica sportiva; Ginnastica: da Firenze, finale Coppa Europa; Motociclismo: da Francorchamps: Gran Premio del Belgio 500 cc.
Raidue. 13.15 Automobilismo: da Le Castellet, Gran Premio di Francia di Formula 1; 17.05 Tg2 Diretta sport; atletica leggera, da Milano, campionato italiano di maratona; Nuoto, da Chianciano, finale Coppa Seut; Ginnastica, da Firenze, finale Coppa Europa; 20 Tg2 Domenica sport.
Raidue. 11.55 Motociclismo, da Francorchamps, Gran Premio del Belgio 250 cc.; 12.50 Ciclisti, Giro della Basilicata; 14.10 Motociclismo, da Francorchamps, Gran Premio del Belgio 125 cc.; 14.55 Tennis, da Wimbledon, finale maschile; 19 Tg3 Domenica gol.
Tmc. 11.55 Motociclismo, da Francorchamps, Gran Premio del Belgio 250 cc.; 12.45 Automobilismo, da Le Castellet, Gran Premio di Francia di Formula 1; 15.15 Tg3 sport; Tennis, da Wimbledon, finale maschile; Ginnastica, da Firenze, Coppa Europa.
Italia 1. 12.55 Gran Prix.
Capodistria. 11 Calceio, torneo di Pirano, 12 Motociclismo, da Francorchamps, Gran Premio del Belgio 250 cc.; 13 Automobilismo: da Le Castellet, Gran Premio di Francia di Formula 1; 15 Tennis, da Wimbledon, finale maschile; 20 Motociclismo, da Francorchamps, Gran Premio del Belgio 500 cc.; 22 Ciclisti, prologo del Tour de France; 22.40 Automobilismo, speciale dopo corsa del Gran Premio di Francia; 23 Tennis, da Wimbledon, sintesi.
Odeon. 13 Top motori.

Formula 1
Gran Premio
di Francia

11 PROST (Fra McLaren) 1'07'589	28 BERGER (Aut Ferrari) 1'08'282	25 BOUTSEN (Bel Benetton) 1'09'587	1 PIQUET (Bra Lotus) 1'10'734	5 MANSELL (Gbr Williams) 1'10'337
12 SENNA (Bra McLaren) 1'08'067	27 ALBORETO (Ita Ferrari) 1'09'422	19 NANNINI (Ita Benetton) 1'09'718	9 HAKAJIMA (Gie Lotus) 1'10'250	16 CAPELLI (Ita March) 1'10'496

Chi sostituirà Alboreto?
Il toto-piloti continua:
dopo Mansell ora si parla
di Prost e di Nannini

La Ferrari è tutta un quiz

Festa per il compleanno del caro amico Marco. Atmosfera gioiata e distesa, con tanto di torte e candeline, al Motor Home della Ferrari per il 36° compleanno del direttore sportivo. Armati di sorrisi, piloti e giornalisti attorno a Marco Piccinini, che dispensa a sua volta sorrisi, frizzi e criptiche dichiarazioni sul tema del giorno: chi correrà l'anno prossimo con Berger.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPELLETTO

LE CASTELLET Sotto il tendone Gerhard Berger e Michele Alboreto danno un'occhiata distratta ai giornali francesi, pieni di Prost e in subordine di Senna. Taciturno l'austriano, più loquace l'italiano, fanno del momento al negativo. Nel senso che la sua lusinghiosa dalla Ferrari ha dato il via alla ridda di ipotesi, congetture, illazioni sul secondo pilota che nella prossima stagione dovrà difendere i colori della scuderia di Maranello. Venerdì prossimo il ventiduenne arrivo dell'inglese Nigel Mansell, ora in forza alla Williams, che potrebbe diventare notizia ufficiale. Quel giorno scade l'opzione che la Ferrari ha sul pilota e da Maranello dovrebbe arrivare il sì, che metterà fine una volta per tutte agli antichi rancori per un contratto finito in fumo, o il no definitivo.

Davanti alla torta preparata da Pasticcino, il cuoco della scuderia, Marco Piccinini adotta una difesa a catenaccio, con interventi alla «viva il parroco» respinge ogni domanda sull'argomento. «Non

sono stati. Ma è poco probabile che Prost voglia rischiare il suo prestigio con una macchina di cui non si sa ancora nulla, mentre i giapponesi da mesi stanno mettendo a punto il nuovo motore aspirato per la prossima stagione. Un motore già abbondantemente collaudato sul banco di prova e che le prime indiscrezioni descrivono come una meraviglia. Eppoi, Prost troncherebbe l'ingombrante convenza con Ayrtton Senna, affamato di vittorie, per ritrovarsi sotto lo stesso tetto di Berger, che non è meno combattivo e determinato del brasiliano.

E allora? Pescare nel vivaio italiano? Piccinini come sempre non si sbilancia. «La pattuglia italiana si sta comportando egregiamente. Con Nannini, con Capelli, con Caffi, con lo stesso Tarquinii, malgrado i problemi di qualificazione, e con Modena, che se l'è sempre cavata egregiamente in ogni categoria». Tutti bravi, insomma. Tutti papabili all'investitura, ma nessun eletto per il momento, anche se il nome di Alessandro Nannini sembra godere di un maggiore credito. «Ma la Benetton non ha alcuna intenzione di mollarlo», dichiara deciso Nigel Wolheim, l'inglese della scuderia anglosassone. «Mollerà allora Berger, se il contratto di Thierry è in scadenza - risponde Wolheim - Sta a lui decidere, valutando le diverse offerte».

Ormai è solo il futuro della Ferrari a tenere banco il presidente, dominato dalle McLa-



Visto che non hanno rivisti si sono inventati un duello in famiglia: Prost (a sinistra) ha strappato la pole position a Senna che finora era partito sempre in testa

ren, sembra sempre più una fastidiosa necessità. Anche a Le Castellet le speranze sono a zero. «La macchina è migliorata, ma le McLaren sono sempre imprevedibili», sentenzia Berger. Più articolato il commento di Alboreto: «Andiamo bene nelle parti veloci, meno bene in quelle lente. Gli effetti, il pilota italiano è risultato il più veloce, seguito da Berger, sul rettilineo, ndr). La macchina ha più potenza, ma la distribuisce male. Nelle curve e soprattutto, si consumano rapidamente. Domani, infatti, prevedo una fermata per cambiare».

Il via a McLaren invertite

DAL NOSTRO INVIATO

LE CASTELLET Alain Prost ha interrotto la serie di Ayrtton Senna, da Rio de Janeiro fino a Detroit partito sempre in pole position. Al Paul Ricard sarà il francese, che ha ottenuto il miglior tempo con l'07'589, a partire in testa alla corsa. Ma Senna (secondo con l'08'067) è il più veloce, pronto a giocarsi il tiro mancino di un sorpasso. La storia del 36° Gran Pre-

mio di Francia, come di ogni Gran Premio di quest'anno, è tutta qui, nel duello in famiglia tra i piloti della McLaren. Poco o punto possono fare gli altri, cioè, come sempre la Ferrari Gerhard Berger è terzo con l'08'282, ancora più vicino alle McLaren; Michele Alboreto è quarto con l'09'422. L'italiano, anzi, dovrà fin dall'inizio guardarsi le spalle dagli attacchi del belga Thierry Boutsen, quinto con l'09'587 e primo degli aspiranti, e di Alessandro Nannini, sesto con l'09'718. Dopo il tandem della Benetton, ancora due turbo marcati Honda, quelli della Lotus con Nelson Piquet (l'09'900) e Satoru Nakajima (l'10'250). Li seguono l'irriducibile Nigel Mansell (l'10'337) e Ivan Capelli (l'10'496) restituito in fretta alle corse dall'intervento dell'ortopedico Giovanni Costa. GC

Anche Gamba va a canestro
Confernato fino al 1991



Alessandro Gamba (nella foto), attuale allenatore della nazionale di basket, resterà al timone della rappresentativa azzurra fino al 1991. E questo a prescindere dall'esito del torneo preolimpico che la sua squadra sta attualmente disputando in Olanda. Il contratto di Gamba scadrà nel giugno 1989. Include dunque gli Europei del prossimo anno che potrebbero disputarsi in Italia. Ma durante la conferenza stampa che il presidente federale Vinci ha ieri tenuto a Rotterdam, il vertice della Fip ha lasciato intendere di voler prolungare il rapporto di collaborazione col tecnico milanese. Se entro il 31 marzo prossimo nessuna delle due parti disdirà l'accordo e se Enrico Vinci resterà alla presidenza della Federbasket il contratto che lega l'attuale Gamba alla federazione sarà rinnovato automaticamente fino al 1991.

Basket mercato, sparati i primi colpi

Napoli Basket vanno Domenico Fantin, Massimo Sbraghi e Clivio Rigli, lo scorso anno in prestito all'Hitachi di Milano. Continua intanto l'opera di smantellamento del Bancoroma. Dopo la cessione di Ricci al Fabriano neoprofessionista, ci sono ora quelle di Polesello alla Snaidero Caserta e di Bechini che segue il suo estimatore Guerrieri all'Irge Desio. Anche la Benetton Treviso si rinforza. Ha acquistato il pivot Pietro Generali dalla squadra casertana per una cifra che sembra superiore al miliardo.

Mentre la nazionale è impegnata in Olanda, il mercato del basket è in piena attività. E ovviamente non coinvolge i giocatori azzurri. Marco Bonamico è tornato alla Virtus di Bologna dopo la parentesi napoletana. Al la parentesi napoletana. Al la parentesi napoletana.

Ciclismo femminile: oggi i titoli tricolori

Oggi ad Agrigento si assegnano i titoli tricolori per tre categorie del ciclismo femminile: donne esordienti (fino a 14 anni), juniores (dal 15 ai 17 anni) e senior. Attesissima è la prova riservata a quest'ultima categoria che vedrà impegnata nel tardo pomeriggio (ore 17) Maria Canins, l'atleta trentina recentemente imposta nel primo Giro d'Italia donne, che è alla ricerca del suo sesto titolo italiano. A contrastarla ci saranno 75 atlete tra cui le azzurre Monica Bandini, Imelda Chiappa e Roberta Bonanomi che assieme alle Canins parteciperanno al prossimo Tour de France femminile che scatterà il 10 luglio.

Quando il «barone» diventa rampante

Franco Causo (nella foto), il celebre «barone» d'1 calcio italiano, è stato nominato vicepresidente della Triestina calcio. Dopo aver abbandonato l'attività agonistica appena un mese fa, il «barone» arricchisce il proprio curriculum con un altro appellativo dopo quello di consigliere comunale al comune di Trieste per la lista del «Melone». La società triestina, dopo le ultime vicissitudini della retrocessione in serie C1, punta ancora sul contributo di Causo per un futuro rilancio. Gli è stato riservato il ruolo di general manager della società, in attesa che il Consiglio direttivo della Triestina lo elegga poi alla presidenza al posto di Raffaele De Riu.

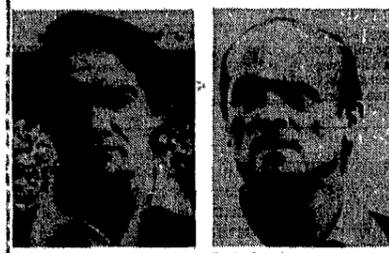
«Vale un Perù? Non per Mitutinovic»

Lo jugoslavo Velibor «Bora» Mitutinovic ha respinto le offerte ricevute per allenare la nazionale peruviana, presto impegnata nelle qualificazioni per il Mondiale di calcio del '90 contro Uruguay e Bolivia. Il tecnico slavo, che nel mondiale messicano guidò proprio la nazionale del Messico, ha deciso di vestire in quel paese per cercare di aiutare il calcio locale a superare il brutto momento della qualifica internazionale di due anni. Gesto apparentemente nobile, ma sono davvero queste le motivazioni della scelta? Difficile crederlo per un personaggio piuttosto pragmatico. Celebre, ad esempio, la risposta che diede a chi gli chiedeva se non avesse avuto buon occhio nello sposare un'ereditiera messicana. «Avere un padre povero è da sfortunati, avere un suocero povero è da imbecilli». Capito il tipo.

PIERFRANCESCO PANGALLO

Calcio mercato. Il Napoli aumenta l'ingaggio e il «gliolato» abbandona la... resistenza
L'Inter rilancia, ma poi è costretta ad abbandonare

Novecento milioni «convincono» Berti



Paolo Bergamo Paolo Casarin

Alla fine Berti ha «ceduto». Quasi certamente (oggi verrà sciolto definitivamente l'enigma) il giocatore della Fiorentina farà rotta per Napoli. Il vertice di ieri a Salsomaggiore sembrava doverci concludere con un nulla di fatto, poi in serata il direttore sportivo del Napoli, Luciano Moggi, avrebbe «convinto» il dissidente: 900 milioni di ingaggio all'anno anziché i 650 offerti in precedenza.

WALTER GUAGNELI

BOLOGNA. Il «giallo» Berti che aveva tenuto banco negli ultimi giorni di calciomercato sembra vicino ad essere risolto. Le trattative si erano state in un primo momento fra il giocatore, il general manager del Napoli Moggi, che offriva 650 milioni al giovane centrocampista, e il direttore sportivo della Fiorentina, Nardino Previti. Berti, molto sollecitato, ha preso tempo fissando un nuovo appuntamento per la sera. Successivamente l'Inter, che ha già raggiunto un accordo scritto con il giocatore, da parte sua ha rilanciato offrendo alla società bolognese 3 miliardi più Cucchi e

sembra effettivamente essersi convinta, soprattutto dopo gli Europei, a lasciar fare esperienze all'estero non solo a Khidiatulin e Dussayev ma anche a Belanov. Stando così le cose gli atalantini avrebbero ragione di sperare il presidente del Genoa, Spinelli, potrebbe infatti far valere la promessa fattagli nella primavera scorsa dai dirigenti sovietici. L'attaccante della nazionale e della Dinamo di Kiev potrebbe dunque sbarcare in Italia e finire in prestito all'Atalanta. Il Genoa gioca in B e non potrebbe trincerarsi. C'è però un particolare non irrilevante da tenere in considerazione: il campionato sovietico si concluderà ad ottobre. E solo allora le procedure burocratiche potrebbero essere messe in movimento. In sostanza Belanov arriverebbe a Napoli solo nel prossimo inverno. Troppo tardi. Comunque sull'onda della mezza promessa strappata da Spinelli ai sovietici, l'Inter s'è mossa per avere nientemeno che Oleg Protašov per rimpiazzare Madjer. Pellegrini però s'è voluto premunire ed ha bussato anche alla porta dello Stoccarda

per Klinsmann. Sempre in tema di stranieri c'è da dire che l'Ercona è riuscito a piazzare Elkeker alla squadra svizzera del Neuchâtel. In tal modo nei prossimi giorni il presidente Chiampan potrà presentare tranquillamente l'accoppiata argentina Caniggia-Troglio che affiancherà, in galibotti, il tedesco Berthold.

Il libero Volpati (37 anni), dal Verona passa al Mantova. Il terzino Contratto della Fiorentina va all'Atalanta. Sono poche le possibilità che Berti vesta il prossimo anno la maglia del Bologna. Il giocatore che aveva rifiutato il trasferimento ad Ascoli si era dichiarato disponibile a giocare in una squadra della sua regione (Cesena o Bologna appunto). Sulla questione ha preso però una posizione netta il direttore sportivo del Napoli Moggi che ha indicato Ascoli come unica possibile destinazione per Berti e Ferraro. Si profila quindi un vero e proprio braccio di ferro tra i due giocatori e la società azzurra che è disposta anche a versare parte dell'ingaggio nel caso l'ue accettino il trasferimento nelle Marche.

Undici nuovi arbitri
Le giacchette nere rinnovano il loro guardaroba

ROMA. Undici nomi nuovi nell'organico arbitrale al posto dei nove colleghi che lasciano il ruolo. Can aumenta così di due unità, saranno 42 nella prossima stagione i direttori di gara a disposizione per le partite di calcio di A e B. In linea con l'allargamento da 16 a 18 squadre della massima divisione calcistica. Sono alcuni dei numeri emersi al termine dei due giorni di lavoro del comitato di presidenza dell'Aia (Associazione italiana arbitri) e di cui ieri in una conferenza stampa hanno fornito indicazioni Giulio Campanati e Cesare Gussoni, rispettivamente presidenti dell'Aia e della Can. Gli undici promossi sono Dario Boemo (nato nel '55) di Cervignano, Robert Antony Boggi ('55) di Salerno, Luciano Cafaro ('52) di Grosseto, Piero Ceccarini ('53) di Livorno, Franco Fratini ('52) di Castellfranco, Erio Lotti ('52) di Parma, Salvatore Monni ('51) di Sassari, Dario Piana ('50) di Modena, Enrico Sanguineti ('54) di Chiavari, Loris Stafoggia ('55) di Pesaro, Alfredo Trentalange ('57) di Torino.

Per tutti si prospetta una stagione di rodaggio. 7-8 partite in B e altre presenze in qualità di guardalinee per tutti fuorché probabilmente

«Pallone d'oro» verso l'Eldorado

ROMA. E così Igor Belanov, 28 anni il 25 settembre, sarebbe il primo calciatore sovietico a giocare nel campionato italiano. Prima di lui, l'Urss ha mollato il vecchio Biokin oltre a Sablo e, recentemente, Khidiatulin. Destinatari, Austria e Francia. Si dice che l'attaccante della Dinamo Kiev potrebbe arrivare in Italia soltanto a ottobre, dopo il compimento del 28esimo anno. Tuttavia pare non esista in Urss una normativa precisa in tal senso. L'unica certezza è che il ministero della Cultura e dello sport sovietico ha concesso a Belanov il diritto di emigrare per «grandi meriti sportivi». Resta un dubbio se la trattativa condotta in tandem dai presidenti di Genoa e Atalanta Spinelli e Bortolotti, andrà in porto. Il giocatore arriverà forse soltanto alla conclusione del campionato dell'Urss (che termina a ottobre), di Urss fu poi sconfitta 4 a 3 (supplementari). Ricevuto un passaggio al limite dell'area da Yakovenko, Belanov si liberò con una finta di eccezionale rapidità dal centrale Renuquin centrando successivamente l'incrocio dei pali più lontano della porta di Pfaff. Una rete che per bellezza vale quella segnata da Van Basten nella finale europea.

Il fascino è (quasi) intatto, malgrado la «pagina nera» nella finale europea contro l'Olanda. Un rigore sprecato e una palla gol calciata sul palo, il bilancio è infelice ma resta negli archivi assieme a tutto il resto, «Pallone d'Oro» compreso. Igor Belanov è a un passo dall'avventura nel campionato italiano, pare che soltanto un paio di questioni burocratiche intralchino il suo passaggio all'Atalanta.

MARIO RIVANO

Gol a Pfaff. Due anni fa, a Mexico 86, Belanov si meritò il soprannome di «Freccia dell'Est» si diceva corresse i 50 metri in 5 secondi e 7 decimi. In campo era velocissimo, Lobanovskij lo impiegava da punta centrale lasciandogli la licenza di svariare sulle fasce. Nella stornata per non dire altro, partita col Belgio, segnò un gol eccezionale a Pfaff, quello dell'illusorio vantaggio (l'Urss fu poi sconfitta 4 a 3 supplementari). Ricevuto un passaggio al limite dell'area da Yakovenko, Belanov si liberò con una finta di eccezionale rapidità dal centrale Renuquin centrando successivamente l'incrocio dei pali più lontano della porta di Pfaff. Una rete che per bellezza vale quella segnata da Van Basten nella finale europea.

due anni buona parte della velocità che lo aveva reso celebre. Anche un paio di gravi infortuni hanno contribuito a questo calo fisico.

Il personaggio, Tuttavia, nella mente dei tifosi italiani è ancora impressa quella lontana prodezza che ingnocchò Pfaff. O magari quella finta più recente che ha beffato Moran e McCarthy, i centrali dell'Erre, permettendo a Protašov, un facile gol Superstizoso, abile giocatore di scacchi e assiduo «consumatore» di letteratura, il «principe» Igor giunge così in Italia avvolto da un imperscrutabile mistero. Dell'uomo Belanov, a parte qualche hobby, non si sa molto. Ai recenti Europei, dopo la sciagurata finale con l'Olanda, negli spogliatoi ha pianto a lungo come capita, sempre meno tuttavia, anche ai suoi colleghi italiani nelle gare sfortunate. Si potrà consolare in Italia. Se non altro il suo stipendio (attualmente circa 400 rubli al mese che corrispondono a 750mila lire) subirà una bella impennata.



Nicola Berti

Azienda Municipalizzata Comune Modena

CONTO CONSUNTIVO 1987
(Elettricità, Illuminazione pubblica, Semaforica, Acqua, Gas, Calore, Trasporti)

PERSONALE AL 31/12 N 832 dipendenti	RICAVI COMPLESSIVI L. 200 802 milioni	RISORSE INTERNE ACCANTONATE NEL 1987 PER IL FINANZIAMENTO DEGLI INVESTIMENTI
ASSUNZIONI N 45 dipendenti	UTILE NETTO L. 10 426 milioni	Fondo di riserva 601 Fondo per lo sviluppo degli impianti 986 Ammortamenti 18 090 Accantonamento al Fondo Tratt. di Fine Rapporto 2 178 Altri accantonamenti 1 023 TOTALE IN MILIONI DI L. 22 878
	INVESTIMENTI REALIZZATI L. 25 352 milioni	

a cura dell'Ufficio Programmazione

- Gli Investimenti realizzati hanno raggiunto l'88,9% del Bilancio preventivo;
- si riscontrano una crescente presenza femminile ed un più elevato livello di scolarizzazione e professionalità del personale;
- l'attività dell'Azienda ha garantito, esteso e qualificato i servizi, nell'ambito di uno sforzo teso alla salvaguardia ed al recupero dell'equilibrio ambientale;
- i positivi risultati della gestione sono stati conseguiti applicando, da parte dell'Azienda, tariffe effettive in diminuzione rispetto all'andamento dei prezzi al consumo.

In un cantiere edile
ai piedi del Palatino archeologi e ragazze
al lavoro per portare alla luce le mura di Roma

Le donne alla scoperta di Romolo

ROMA È il primo corso del genere in Italia. Ora stanno facendo come chiamarlo? Il «tirocinio» accanto alle antiche mura. Tra breve tempo avranno un vero e proprio diploma da scrivere su un immaginario biglietto da visita. «Addette per scavi, manutenzione e recupero dei beni archeologici». Una qualifica che oggi non esiste in Italia. Sono le prime. Ma troveranno un lavoro vero un contratto un posto? E il loro sogno il loro accarezzato desiderio? E parlano al cronista passeggiando su e giù per il Palatino di un possibile futuro.

L'Italia stracolma di posti come questi di antiche mura archi colonne torri grandi muri sei all'aperto le vestigia del passato. Una eredità preziosa. Andrebbe curata lucidata come si fa per l'argenteria di famiglia scoperta e

riscoverta scavando con perizia come si fa qui proprio accanto al Colosseo immaginate posti come questi affidati a cooperative di donne incaricate di stare ai cancelli vendere i biglietti accompagnare i visitatori spiegare e insieme tenere curati questi «gioielli» togliere le erbacce pulire sarchiare aiutare gli archeologi nelle nuove ricerche. Un sogno idilliaco ma potrebbe essere anche una colossale industria un investimento un guadagno potrebbe lusingare anche quanti sentono solo il fascino del mercato l'odore del soldo. Va bene l'acciaio va in malora la concorrenza ci mangia magari nel mercato degli elettrodomestici ma chi può competere con noi chi ha da offrire tante vestigia tanti immensi patrimoni?

Sentiamo i diretti interessati. L'appuntamento è sotto il Palatino il nostro accompagnatore è eccezionale e Nello Coldagelli oggi direttore della scuola edile. Tutto nasce dice Germano Carapella l'architetto responsabile del corso da un progetto del Fondo sociale europeo per favorire l'inserimento di giovani ragazze in professioni nelle quali sono sottorappresentate. «Vengono spesi tanti soldi» dice l'architetto per indagini scavi restauri e poi tutto speso va alla malora perché queste aree non vengono attrezzate e mantenute non c'è un intervento programmato di manutenzione». Il corso della durata di sei mesi è iniziato lo scorso anno alla scuola edile di Pomezia. Ora qui a questo cantiere dell'Università di Pisa e di Roma si tiene uno «stage» di sei settimane. Siamo tra la «via Nova» e la «via Sacra». Come saranno queste opere nuove? Saranno poli valenti o la sintesi tra un discreto livello culturale per fare interventi consapevoli senza fare danni e una manualità efficace?

Oggi mi spiegano esistono imprese specializzate che lavorano da anni in questo settore e che intervengono solitamente per lavori di restauro. Avrebbero tutto l'interesse a candidarsi per lavori di manutenzione, fissi programmati. E potrebbero assumere queste nuove operai edili. Oppure potrebbero formarsi delle cooperative. Chissà che cosa ne pensa Turci il presidente della Lega?

Ma vediamo un po' chi sono queste ragazze. Tiziana Montanari ha 27 anni. «Sono diplomata racconta al liceo artistico. Ho fatto tanti lavoretti ripetizioni sono stata due anni a Londra ho fatto la «receptionist» la barista. Ho letto casualmente su Porta Portese un giornale di annunci di questo corso. Abbiamo studiato storia dell'arte all'inizio presso il museo civico di Albano poi siamo andate alla scuola di Pomezia dove facevamo esperienze pratiche simulate e poi lezioni teoriche».

Ecco un'altra ragazza Roberta Laurenzi di 27 anni. Che mansioni ha svolto oggi? «Quello che sto facendo. Tiro su le cofane. Che cosa sono le cofane? Sono questi secchi. Poi c'è il trasporto di carriole fino allo scavo». Non è un lavoro per maschi? «No. Siamo forti. Certo portare le carriole non mi piace tanto preferi

Un cantiere edile tutto di donne ai piedi del Palatino, dove stanno venendo alla luce le mura che forse erano di Romolo. Il cronista, curioso, va a vedere e si trova di fronte a dodici ragazze, giovani, munite di pale, picconi, carriole, secchi di cemento. Non hanno il caratteristico berrettino di carta, ma cappelli di paglia, foulard colorati. Sembrano studentesse in vacanza sono le nuove operai dei nostri tempi. Colte spesso diplomate o laureate. Perché questa presenza femminile? Vengono dalla scuola edile partecipano ai nuovi scavi, vogliono salvare un patrimonio archeologico in rovina come ha scritto il «New York Time».

BRUNO UGOLINI



Archeologi al lavoro dopo il ritrovamento delle mura fondate da Romolo

fare quello che stanno facendo le mie compagne sulle murature».

Ecco laggiù in fondo i famosi resti di Romolo. Nicola Terrenato archeologo risale un attimo. E uno degli assistenti del professor Carandini. «L'intenzione era quella di indagare spiega i livelli più antichi. La scoperta più interessante oltre a mura che risalgono all'inizio del sesto secolo avanti Cristo sono altre mura dell'inizio del settimo secolo. Sono tra le più antiche mai scoperte a Roma e data l'associazione con il profondo fossato che è possibile vedere e stata fatta l'ipotesi che si tratti di fortificazioni. Ecco perché si è parlato delle mura di Romolo. Sono in realtà strati leggermente posteriori risalendo la fondazione di Roma alla metà dell'ottavo secolo secondo la tradizione. Qui saremmo a cinquanta ottanta anni dopo. È stato un lavoro molto delicato molto simile ad uno scavo preistorico. Abbiamo dovuto procedere con estrema cautela alla rimozione di una grande quantità di piccoli strati pavimenti chiazze. Che cosa ne penso di questa manodopera femminile? È stata utilissima. Avevamo deciso di non puntare sui volontari come di solito avviene. Lo scavo normalmente è strutturato con un rapporto uno a quattro uno a cinque tra archeologi e volontari generalmente studenti universitari. L'esperienza con queste ragazze è stata di carattere più professionale. Esse hanno ad esempio competenze maggiori dell'archeologo in alcuni campi come quelle relative alla sicurezza del cantiere quelle relative ad una organizzazione più industriale del cantiere. Le devo confessare che in questo corso abbiamo imparato anche noi. Le risorse finanziarie a disposizione sono limitate diventa fondamentale spendere nel migliore dei modi. Tutto ciò vale ancora di più per la manutenzione. Basta guardarsi attorno qui nel Foro per vedere che malgrado i lavori promossi dalla Sovrintendenza altra verso ditte private ci sarebbe molto da fare. Questo è un palcoscenico internazionale un palcoscenico della cultura e del turismo da salvaguardare ad ogni costo».

«Che differenza c'è tra il nostro lavoro e quello di un maschio? Forse noi siamo più accurate più attente». Chi risponde così è un'altra di queste edili: una ex studentessa di biologia Cristina Fortini di 31 anni. Ha dovuto interrompere gli studi perché si è sposata ed ha avuto un figlio. Ha saputo di questo corso tramite un amico che lavora in un ufficio della Regione. «È stata una piacevole sorpresa fare delle cose che prima avrei pensato di non poter mai fare. Lo avevo sempre considerato un lavoro per uomini. L'ho invece trovato anche divertente».

Gimello Di Camillo un ingegnere addetto alla programmazione dei corsi per conto del «centro di formazione maestranze edili» guarda con un po' di orgoglio le singolari allieve. E lui che ci fa scoprire che in Italia sono sessanta

le scuole edili nate nel 1953 gli anni della «ricostruzione» italiana. Scuole oggi in parte da riconvertire. «Questo è un corso sperimentale», spiega «unico per la figura professionale che abbiamo formato. È nato con sole donne perché tra le donne c'è una maggiore richiesta». Lasciamo la nostra straordinaria scolarca sul Palatino. Ora le dodici ragazze sono tutte attorno al «maestro» Nino Tesi di 43 anni da 55 anni istruttore per lunghi anni artigiano muratore. E lui che le «ha tirate su» ha dato i «votelli» «pagelle» attraverso appositi esami come la costruzione di un muro. Anche per lui è la prima volta. Chissà che cosa penserebbe Romolo se potesse per un istante uscire da quelle mura la sotto e trovarsi circondato da queste ragazze edili?



SOLE SOLE. MARE MARE. FIAT FIAT.

BUONE VACANZE A TUTTI.

LUGLIO. UN MARE DI VANTAGGI PER CHI SCEGLIE FIAT.

Sentite il calore del sole, il richiamo del mare! Tra poco sentirete anche l'impulso di viaggiare. È normale, perché siamo ormai in clima di grande vacanza. Ma soprattutto perché luglio, grazie alle tre alternative Fiat è diventato il mese automobilistico di maggior convenienza.

500.000 LIRE DI ACCESSORI
Intendete acquistare in contanti? Perfetto fino al 31 luglio potrete usufruire di una riduzione del prezzo di listino chiavi in mano pari a lire 500.000 da utilizzare per l'acquisto di accessori della linea Fiat presso l'organizzazione di vendita Fiat. Conoscete un modo più simpatico per dire «buone vacanze»?

25% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FIATSAVA
Volete prendervi la comoda? Scegliete il pagamento rateale risparmierete il 25% sull'ammontare degli interessi. Un pagamento che non toglie nulla alle vostre vacanze in contanti basta versare Iva e messa in strada. La prima rata? È possibile rimandarla fino a ottobre.

FINO AL 30% IN MENO CON SAVALEASING
Il leasing? È una formula piena di interesse, e sino al 31 luglio è anche ricca di risparmio, grazie a una riduzione del costo del finanziamento che arriva sino al 30% sul leasing finanziario e sull'open leasing. Dalle parole ai fatti scegliete la vostra auto e via! Divertimento e sicurezza viaggeranno con voi. Speciale offerta valida per tutte le vetture Fiat (esclusa 126 Panda e i veicoli commerciali) disponibili per pronta consegna e che saranno ordinate e consegnate nel mese di luglio. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso e al da sino al 31 luglio 1988 in base ai prezzi e a tassi in vigore al 1/7/88. Per le formule Sava e Sava Leasing occorre il possesso di nomi al requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT